2
anno LII
luglio-dicembre
2012

# LA BERIO

rivista semestrale
di storia locale
e di informazioni
bibliografiche

## SOMMARIO

La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea" ........................................pag. 3
*Danilo Bonanno*

L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti"..............................pag. 7
*Roberto Beccaria*

Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN ............................pag. 18
*Fernanda Canepa*

Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita.
Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo. .................pag. 21
a cura di *Emanuela Ferro e Orietta Leone*

Alcune parole su Paolo Emilio Taviani..............................................pag. 40
*Simonetta Conti*

Breve profilo della cerimonia del *Confêugo* ......................................pag. 43
a cura dell'*Associazione "A Compagna"*

**COMUNE DI GENOVA**
Area Sviluppo della Città e Cultura
Direzione Valorizzazione Istituzioni, Patrimonio Culturale, Parchi e Ville, Rapporti Università, Ricerca
Settore Biblioteche
Biblioteca Berio

Aut. Trib. di Genova n. 38 del 18/10/1968 - ISSN: 0409-1132
La rivista è distribuita gratuitamente a biblioteche, archivi, istituti universitari e associazioni. Le richieste vanno indirizzate alla Direzione della rivista.

*Direzione e redazione*
via del Seminario, 16 - 16121 Genova
tel. 010/557.60.50 fax 010/557.60.44
e-mail: beriocons@comune.genova.it
www.bibliotechedigenova.it

*Direttore responsabile*
Massimo Sorci

*Comitato di redazione*
Danilo Bonanno
Emanuela Ferro
Orietta Leone
Loredana Pessa

*Grafica di copertina*
Enrico Merli

*Impaginazione e stampa*
Erga edizioni

*Distribuzione e inserzione pubblicitaria*
Erga edizioni via Imperiale, 41 r
Palazzina Casa Pavoni - 16143 Genova
tel. 010.83.28.441
fax 010.83.28.799
e-mail: edizioni@erga.it
http: //www.erga.it

Finito di stampare
nel mese di dicembre

# Sintesi degli articoli

*La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea"*, di Danilo Bonanno. Il 27 ottobre 2012 la Berio ha inaugurato un nuovo servizio di prestito self-service che affianca il prestito tradizionale. Una postazione è inserita all'interno dello spazio "Berioidea", un angolo della biblioteca dove i lettori trovano proposte di lettura in continuo aggiornamento, scaffali dedicati ai DVD e ai libri su Genova e Liguria, nonché piccole esposizioni tematiche.

*L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti"*, di Roberto Beccaria. Il 1° dicembre 2012 la Berio ha inaugurato la nuova Sezione Fumetti. Nella raccolta, che ad oggi comprende 1.600 titoli, sono rappresentati i principali autori del fumetto italiano e internazionale e non mancano le ultime novità editoriali.

*Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN*, di Fernanda Canepa. Grazie a un progetto che ha coinvolto il Comune di Genova, l'Università e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le registrazioni catalografiche elaborate dalle biblioteche civiche sono visibili nel Catalogo nazionale SBN.

*Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo*, a cura di Emanuela Ferro e Orietta Leone. Nei giorni 11 e 12 ottobre 2012 Palazzo Ducale ha ospitato il convegno "Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi". Nell'occasione è stata allestita una piccola esposizione con materiali dalla Biblioteca Colombiana che Taviani donò alla Berio nel 2000. A chiudere le pagine dedicate al convegno, l'affettuoso e puntuale ricordo di Simonetta Conti, a lungo collaboratrice di Paolo Emilio Taviani.

*Breve profilo della cerimonia del Confêugo*, a cura dell'Associazione "A Compagna". Ogni anno, rievocando un rito dell'antico comune medievale, si rinnova il tradizionale incontro natalizio tra *Duxe* e *Abbôu*. Nel 2012 la cerimonia era dedicata all'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, dalla biblioteca del quale ha avuto origine l'attuale biblioteca civica.

# Summary of the articles

*La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea" (*The intelligent library. Self-service lending and interactive technologies in the new "Berioidea" area*)*, by Danilo Bonanno. On 27 October 2012 the Berio Library launched a new self-service lending system that is going to operate besides the traditional lending service. A self-service station can be found in the "Berioidea" area, a corner of the library where all readers can find constantly updated book titles, dedicated shelves with DVDs and books on Genoa and the Liguria region, and small exhibitions.

*L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti" (*The opening of the Comics Section of the Berio Library and the exhibition on the classics of literature turned into comics*)*, by Roberto Beccaria. On 1 December 2012 the Berio Library opened the new Comics Section. The collection currently includes 1,600 titles, featuring the leading Italian and foreign comics authors and the latest publications.

*Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN (*The integration of Genoa Municipality / University integrated catalogue into the Italian National Library Service catalogue*),* by Fernanda Canepa. Thanks to a project involving Genoa City Council, the University, and the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities, all catalogue recordings made by municipal libraries can now be found in the Italian National Library Service catalogue.

*Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo (*Paolo Emilio Taviani. The one hundredth anniversary of his birth. A conference devoted to Taviani as an expert in Columbus studies*),* by Emanuela Ferro e Orietta Leone. On 11 and 12 October 2012 Palazzo Ducale hosted the conference *"Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi"* (The new world, the new worlds). On that occasion, a small exhibition was set up, featuring items of the Columbian Library that Paolo Emilio Taviani donated to the Berio Library in the year 2000. At the end an affectionate commemorative note by Simonetta Conti, who worked as one of Paolo Emilio Taviani's collaborators for a long time.

*Breve profilo della cerimonia del Confêugo (*A short description of the *Confêugo* ceremony*),* by the association "A Compagna". The ancient rite of the Christmas meeting between the *Duxe* (the Doge) and the *Abbôu* (the Abbot) of this old medieval town is recollected every year. In 2012 the ceremony was dedicated to Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, whose private library gave birth to today's municipal one.

# La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea"

*di Danilo Bonanno*[*]

Sabato 27 ottobre 2012 la Biblioteca Berio ha inaugurato un nuovo servizio di prestito con l'introduzione di una nuova tecnologia, il sistema RFID (*Radio Frequency Identification*). L'innovazione è frutto del progetto "La Biblioteca Intelligente", cofinanziato dal Comune di Genova e dalla Regione Liguria e nato con l'obiettivo di favorire sia la cittadinanza sia la biblioteca, di accrescere la qualità della relazione tra bibliotecari e utenti, di portare la Berio nel futuro.

Può essere utile ricordare brevemente al lettore il panorama in cui il progetto e la realizzazione beriana si inseriscono.

Nel 2010, come è noto, Genova si è candidata tra le città europee di medie dimensioni che saranno selezionate dall'Unione Europea entro il 2020 nell'ambito del progetto denominato "Smart Cities". Le "Città Intelligenti" sono città in grado di mettere in campo un sistema integrato di azioni e progetti mirati ad orientare il proprio sviluppo economico all'innovazione, all'efficienza energetica ed alla sostenibilità ambientale. Per elaborare il progetto di candidatura vero e proprio, è nata anche l'associazione "Genova Smart City", che vede il Comune di Genova impegnato su questo fronte con oltre cento partner pubblici e privati. Nel proprio piccolo, la Berio ha partecipato a questa ambiziosa operazione attraverso il progetto che abbiamo richiamato sopra, inteso a calare nella realtà della biblioteca una nuova tecnologia ecosostenibile all'insegna del risparmio energetico e del minimo impatto ambientale, in linea con i principi *smart* che l'Amministrazione sta perseguendo.

La sfida, dunque, è quella di fare sempre di più della Berio una "smart Berio", e il nuovo sistema di prestito *self-service* appena inaugurato è un primo importante tassello di questo processo, che comporta anche l'introduzione di una nuova "cultura" del servizio pubblico. Per fare un esempio, dal giorno dell'inaugurazione del nuovo servizio sono state eliminate le ricevute cartacee sia nelle operazioni di auto-prestito sia nel prestito "assistito", con un risparmio di carta e materiali di consumo davvero notevole, considerato il numero dei movimenti giornalieri (ricordiamo che, secondo i dati raccolti nel 2011, la Berio conta 262.019 presenze in sede, 10.684 iscritti al prestito per 120.339 opere date in prestito).

La ditta Omnisint srl – Nedap Italy, che ha eseguito i lavori, ha provveduto all'etichettatura e inizializzazione di circa

---

* Danilo Bonanno è funzionario responsabile Servizi al Pubblico, Ufficio Prestito e Acquisizioni Bibliografiche della Biblioteca Berio.

*Fig. 1. Il totem dell'autoprestito e lo scaffale dedicato alla Raccolta Locale nel nuovo spazio "Berioidea".*

60.000 volumi collocati a scaffale aperto, all'installazione di due postazioni di autoprestito RFID (*totem*), che si affiancano al servizio di prestito effettuato dal personale, permettendo agli utenti di utilizzare autonomamente la propria tessera per prendere in prestito, rinnovare, restituire libri e DVD e per visualizzare la propria "situazione utente". Tutto *self-service*, in pochi secondi e nel totale rispetto della privacy. Anche il prestito "assistito" è stato reso più veloce e affidabile grazie all'utilizzo di "postazioni staff", ovvero "antenne" RFID dall'aspetto e dalle dimensione di *mousepad* collegati ai PC, che consentono la lettura immediata dei *microchip* per le transazioni di prestito e restituzione.

Sul fronte dell'attività interna alla biblioteca, la soluzione RFID garantisce la massima efficienza del servizio, la completa protezione del patrimonio, la possibilità di effettuare un accurato controllo inventariale tramite un lettore portatile e di disporre di statistiche puntuali sul servizio.

In vista della promozione del nuovo sistema, la ditta ha anche messo a disposizione della Berio per qualche settimana, uno strumento – chiamato "Tweet Mirror" – dove alta tecnologia e divertimento si fondono con l'intento di attrarre gli utenti e sollecitare la loro curiosità e il loro interesse per le innovazioni introdotte al piano terra, soprattutto nel nuovo spazio "Berioidea".

Il "monolite" installato in biblioteca è, di fatto, uno "specchio interattivo" dove i frequentatori della Berio possono scattarsi una foto stile Polaroid e inviarla come mms o e-mail ai propri amici e postarla sul profilo Facebook della Berio. Ai lettori è stato chiesto di fotografarsi con la loro ultima lettura

o col loro libro preferito, per trasformare il momento ludico in una forma nuova e leggera di promozione della biblioteca e della lettura. Già utilizzato con successo nel *retail* e nei grandi magazzini, in Paesi come Olanda, Germania, Spagna, è la prima volta che uno strumento di questo genere mette piede in una biblioteca.

Una delle postazioni *self-service* e il Tweet Mirror sono stati collocati, come si diceva, nello spazio "Berioidea" del piano terra. Inaugurato anch'esso sabato 27 ottobre, il nuovo spazio vuole essere un luogo alternativo alle tradizionali sale di lettura, ed è stato pensato specificamente per soddisfare le esigenze e le aspettative degli utenti della biblioteca che non sono soltanto alla ricerca di un tavolo e una sedia per studiare, ma di un luogo di "primo incontro" con la Berio e di stimolo alla scoperta dei materiali e dei servizi messi a disposizione. Lo spazio, prospiciente il cortile della Berio, su cui si affaccia con grandi vetrate, è dotato di tavolini bassi e di poltrone per rilassarsi sfogliando un libro o leggendo un dépliant, ed è caratterizzato dalla cifra cromatica che distingue l'intera Berio, i caratteristici colori giallo-blu voluti dall'architetto Franchini. Sugli scaffali e sui "girelli" espositivi si trovano le novità bibliografiche, assaggi di narrativa e saggistica, un'anticipazione della Raccolta Locale del sesto piano, i DVD, i grandi libri illustrati e i libri in grandi caratteri per chi ha difficoltà di lettura. Nel "Berioidea" il lettore può trovare, inoltre, un'esposizione di libri da prendere in prestito, su un tema volta per volta diverso (spesso in relazione ad iniziative e mostre presenti in città o anche ad eventi di portata più ampia), e alcune bacheche dove vengono messi in mostra volumi o documenti (non in prestito) provenienti dai depositi librari o dalle collezioni speciali della Berio. La postazione *self-service* trova dunque, in questo nuovo spazio, il suo *habitat* naturale e congeniale.

La seconda postazione, invece, è al momento collocata a fianco del banco di accoglienza del piano terra, ma – in prospettiva – dopo un primo periodo di *training*, sarà più opportunamente spostata al primo piano.

È forse un po' prematuro trarre già da ora delle valutazioni d'impatto su gradimento e utilizzo delle nuove postazioni *self-service* da parte degli utenti, ma possiamo comunque dare conto delle prime impressioni. Nel primo mese di funzionamento effettivo – con qualche momento di "chiusura" dovuto a lavori di taratura e messa a punto effettuati dalla ditta installatrice – si sono registrati 1.568 prestiti e 1.275 restituzioni effettuati dalle macchine *self-service*. Non sono molti a fronte del numero giornaliero dei movimenti della Berio (che in un mese viaggia intorno ai 9.000 prestiti), ma ci si aspetta che i lettori prendano confidenza e dimestichezza a poco a poco col nuovo sistema. Per facilitare questo processo, è stato anche attivato un tirocinio dedicato espressamente alla promozione del servizio e all'affiancamento degli utenti nell'utilizzo delle macchine, peraltro semplicissimo e intuitivo.

Una criticità, sul fronte dei processi interni di lavoro, è forse costituita dall'*iter* dei volumi restituiti dai lettori tramite postazioni *self-service* e sui quali sono state effettuate "prenotazioni" da altri utenti. In tali casi, infatti, lo smistamento di questi volumi (che devono essere tenuti da parte per coloro che li hanno prenotati), è affidato alla cura di chi li restituisce, che viene invitato da un avviso sul monitor a collocarli in un luogo *ad hoc*. Al momento dunque, in attesa di trovare una soluzione che garantisca un maggior controllo della situazione ma che,

al contempo, non crei aggravio di lavoro né ai lettori né ai dipendenti, ci si affida – su questo fronte – alla precisione e alla "diligenza" degli utenti del servizio.

Un altro aspetto che può essere interessante sottolineare è l'impatto che questa tecnologia ha sul lavoro degli operatori. Il lavoro al banco è senz'altro facilitato e velocizzato: per il prestito e la restituzione effettuati dalle "postazioni staff" è sufficiente, infatti, collocare il volume (o i volumi, anche 2 o 3 insieme) sui *mousepad* collegati ai PC per eseguire le transazioni (in emulazione di tastiera), con una riduzione notevole della possibilità di errore, tra l'altro, rispetto all'utilizzo di pistola ottica per la cattura del *barcode*. Inoltre, alla vecchia operazione di smagnetizzazione dei volumi, che comportava una serie di manovre aggiuntive e piuttosto scomode per l'addetto al banco, si è sostituita la semplice digitazione di un tasto per disattivare (e, viceversa, attivare, all'atto della restituzione) il *microchip* inserito nel volume. Altre funzionalità da cui ci si attende un miglioramento del lavoro (per esempio la possibilità di estrarre dati statistici dal *software* che governa il varco antitaccheggio o l'utilizzo del lettore portatile per riordinare gli scaffali e rintracciare i volumi dispersi), non sono state, al momento, compiutamente testate. Rimandiamo, pertanto, il lettore ad un prossimo appuntamento su queste colonne per rendere conto degli sviluppi e dell'andamento del nuovo servizio, sulla base dei dati forniti dai primi monitoraggi e dai primi rilievi statistici che verranno realizzati.

*Fig. 2. DVD, esposizioni bibliografiche e proposte di lettura nel nuovo spazio "Berioidea".*

# L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti"

*di Roberto Beccaria**

Sabato 1° dicembre 2012 nella Sala dei Chierici è stata presentata ufficialmente al pubblico la nuova Sezione Fumetti della Berio, che è collocata al secondo piano della biblioteca, nella Sezione Periodici.

Dopo l'introduzione da parte di Maura Cassinasco, direttrice della Berio, e le parole di saluto di Carla Sibilla, Assessore alla Cultura del Comune di Genova, sono intervenuti Gianfranco Sansalone, giornalista, scrittore e moderatore dell'evento, Roberto Beccaria, bibliotecario responsabile della Sezione Periodici e Fumetti, Sergio Badino, sceneggiatore di fumetti, esperto del settore e docente di *storytelling*.[1]

Fin dal 2009, per iniziativa dello stesso Badino, era stato messo in cantiere il progetto di allestimento di una Sezione Fumetti destinata al pubblico adulto, che proseguisse e ampliasse idealmente la ricca raccolta di fumetti destinati a bambini e ragazzi già da tempo presente alla Biblioteca De Amicis.

L'intenzione era di prolungare la fascia di età dei consumatori di fumetti, di sensibilizzare e attrarre gli studenti universitari che da sempre frequentano la biblioteca, di sviluppare un nuovo interesse per la critica e la saggistica di un settore sempre in fermento e degno di acquisire definitivamente una dignità letteraria e culturale riconosciuta da tutti. A tale scopo il progetto di Badino prevedeva anche l'organizzazione di mostre, incontri con l'autore, presentazioni di volumi e altre attività culturali incentrate sul tema del fumetto. Dopo una lunga gestazione la Sezione Fumetti ha preso vita in un momento economico non certo facile per il nostro Paese, grazie anche a uno sforzo finanziario dell'Amministrazione che va riconosciuto e che si spera possa dare ottimi risultati, in sinergia con la buona volontà, l'entusiasmo e l'impegno di tutti coloro che sono stati chiamati a rendere operativo il progetto.

Come detto, la Sezione raccoglie per la maggior parte opere destinate ad un pubblico non appartenente alla fascia della scuola dell'obbligo, ed è curata da chi scrive con la consulenza e il supporto scientifico

* Roberto Beccaria è funzionario responsabile Sezione Periodici e Fumetti della Biblioteca Berio.

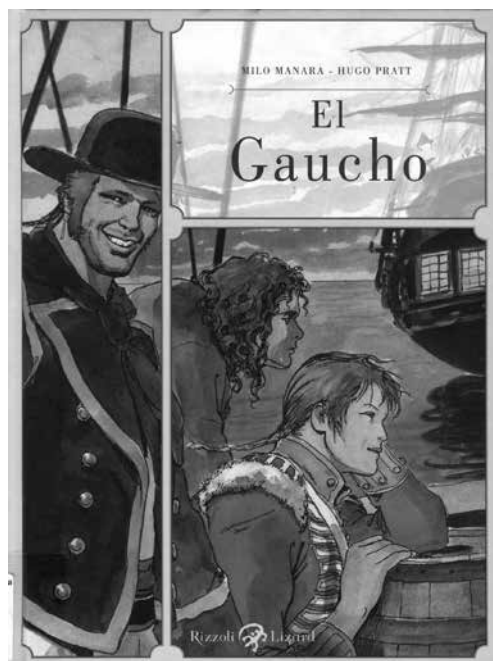
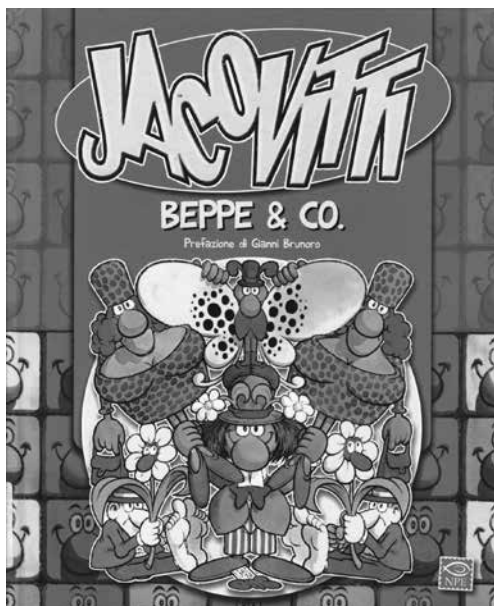
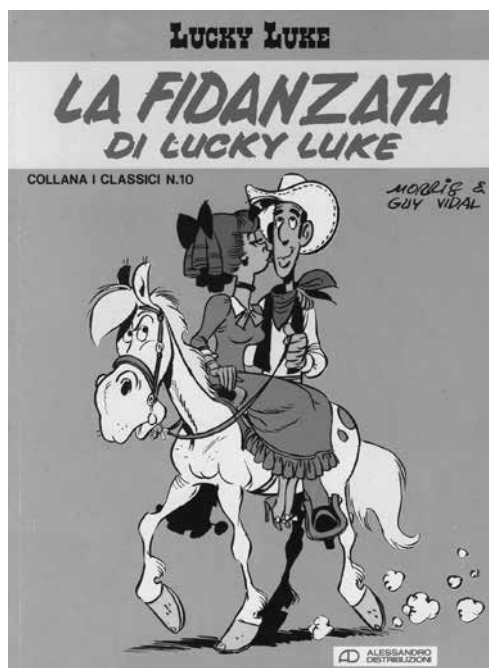
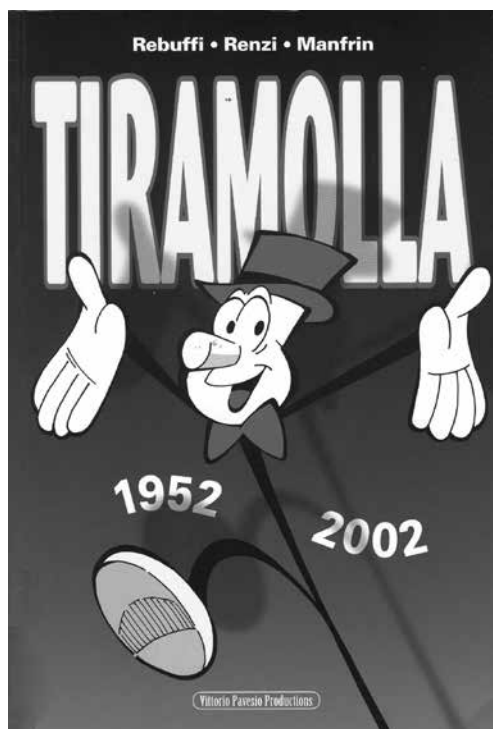
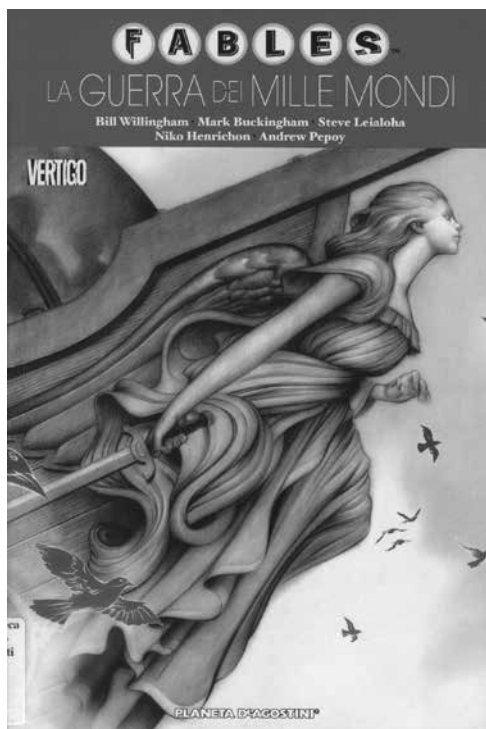
1 Sergio Badino, nato a Genova nel 1979, è soggettista, sceneggiatore e docente di *storytelling*. Ha scritto e scrive storie per "Topolino" e altre testate della Disney Italia e dal 2009 collabora con la Sergio Bonelli Editore per le avventure di Martin Mystère e di Dylan Dog. E' autore di *Conversazione con Carlo Chendi* (Tunué 2006), *Professione sceneggiatore* (Tunué 2007; nuova ed. aggiornata e ampliata, Tunué 2012) e curatore di "Tavole di Resistenza" (Deus/Tunué 2010). Per Disney Libri ha curato i volumi *I Robinson*, *Come d'Incanto* e *Wall-E*. Per la Tunué è stato condirettore artistico della rivista "Mono". Tiene seminari, corsi e laboratori di *storytelling* in diverse scuole di fumetto e in istituti quali il DAMS di Imperia e l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. È fondatore di StudioStorie, scuola di *storytelling*, sceneggiatura, scrittura, con sede a Genova.

*Figg. 4-7. Le copertine di alcuni classici del fumetto disponibili nella nuova sezione della Biblioteca Berio.*

*Figg. 8-11. Le copertine di alcuni classici del fumetto disponibili nella nuova sezione della Biblioteca Berio.*

*Fig. 1. Giuseppe Ferrandino, Massimo Rotundo,* Sera Torbara 2. Le lacrime di Giuda, *1990 (collana* Gli Albi di Orient Express*).*

Nella sezione sono presenti i principali autori del fumetto italiano e internazionale, i personaggi più importanti e le collane più significative, comprese le ultime novità editoriali di questo genere in continua evoluzione. Tra i tanti titoli acquistati presso la Panini di Modena, vincitrice della gara indetta per individuare il fornitore preferenziale e che ha effettuato sconti assai elevati sul prezzo di copertina, ricordiamo: quasi tutte le opere di Will Eisner, tra cui gli importanti *Archivi di Spirit*, il suo personaggio più famoso; Valentina di Guido Crepax; le esilaranti strisce di Benito Jacovitti (Coccobill, Zorrykid, Pinocchio e molti altri suoi personaggi); Torpedo di Abuli e Bernet; Kriminal di Max Bunker; il nevrotico Krazy Kat di George Herriman; il tenebroso Dylan Dog di Tiziano Sclavi; la lunghissima saga di Dago di Robin Wood e di Sergio Badino. La dotazione di opere a fumetti e di saggistica sull'argomento, tutte disponibili per il prestito, annovera attualmente 1.600 titoli, di cui 1.000 pervenuti per acquisto e 600 in dono, una parte dei quali ancora in fase di catalogazione. Sono stati inoltre acquisiti dalla ditta Biblio di Treviso moderni scaffali e arredi in grado di valorizzare al meglio la bellezza delle singole opere, permettendo una facile e immediata accessibilità da parte dei lettori.

Per la collocazione delle opere di narrativa a fumetti si è deciso di utilizzare la sigla F seguita dalle prime tre lettere del cognome del disegnatore (a cui viene data la preminenza rispetto all'autore dei testi) e dalle prime tre lettere del titolo dell'opera. Le opere di critica e di saggistica sui fumetti e sui loro autori sono state invece collocate secondo la Classificazione Dewey.

*Fig. 2. Laurence Harlé, Michel Blanc-Dumont,* Cartland 8. I sopravvissuti delle ombre*, 1987 (collana* Gli Albi di Pilot*).*

Alberto Salinas; le opere principali di Milo Manara; tutte quelle di Hugo Pratt, tra cui il famosissimo Corto Maltese; *Le avventure di Tintin* di Hergé; i divertentissimi Calvin and Hobbes di Bill Watterson; *Le avventure di Blake e Mortimer* di Edgar P. Jacobs; la serie completa di *Love and Rockets* dei Fratelli Hernandez; le varie serie del tenente Blueberry di Charlier e Giraud; *The complete Peanuts* di Charles Schulz; la innovativa serie *Fables* di Bill Willingham e Mark Buckingham; il mitico Gaston e le sue incredibili *gaffes* di André Franquin; Lucky Luke di Morris; Martin Mystère di Alfredo Castelli; Sin City e il celebre 300 di Frank Miller; tutte le storie di fantascienza di Moebius; le opere di Sergio Toppi, Dino Battaglia, Vittorio Giardino, François Bourgeon, e tantissimi altri.

Per incrementare la raccolta sono state inoltre contattate venti importanti case editrici italiane specializzate in fumetti, annunciando la prossima apertura della sezione e chiedendo in dono opere dei loro cataloghi.

Hanno subito risposto positivamente le Edizioni San Paolo, che hanno inviato molti volumi della collana *La Grande letteratura a fumetti,* e l'editore Sergio Bonelli di Milano, che ha inviato molto generosamente una vera marea di volumi, tra cui tutta la serie degli *Albi di Orient Express* e degli *Albi di Pilot*, la rivista "Orient Express", la raccolta integrale di "Zona X", le storie complete di Ken Parker e tante altre opere a fumetti. La Panini di Modena ha donato la collana dei *Classici del fumetto serie Oro*, *Le grandi saghe dei supereroi*, la collana *Spider-man*, quella dedicata ai *Cento anni di fumetto italiano*, la collana *Diabolik* e altri; BD Edizioni di Milano ha regalato tanti volumi del suo catalogo, con autori di prestigio come Loisel, Jodorowsky, Moebius, Pedrosa, oltre alla serie *Bacchus* di Campbell; infine, la Vittorio Pavesio di

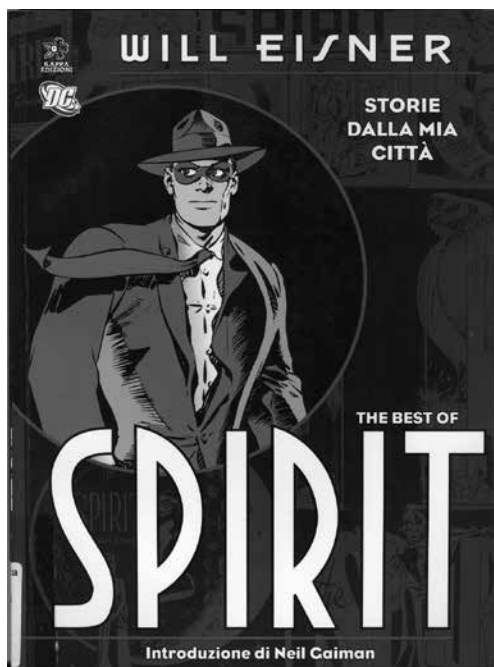



*Fig. 3.* WILL EISNER*,* Spirit. Storie dalla mia città*, 2008 (collana* The best of Spirit*).*

Torino ha inviato monografie sulla tecnica e l'arte del fumetto, sullo *storytelling* e sull'arte di narrare per immagini.

La Coconino di Bologna e la Planeta De Agostini di Novara, pur non avendo inviato volumi in dono, ci hanno comunque incoraggiato con belle parole. Tante altre case editrici invece non hanno risposto, ma non è detto che non lo possano fare in futuro.

Non va dimenticata la generosità di alcuni frequentatori della Berio, che hanno voluto fare dono di singoli volumi o di intere collane a fumetti, grazie ai quali è stato possibile incrementare il già cospicuo patrimonio. Si auspica che la nuova sezione possa diventare in breve tempo un punto di riferimento per tutti, lettori, ricercatori e studiosi della materia, e che possa essere adeguatamente ampliata con acquisti mirati e opportune donazioni.

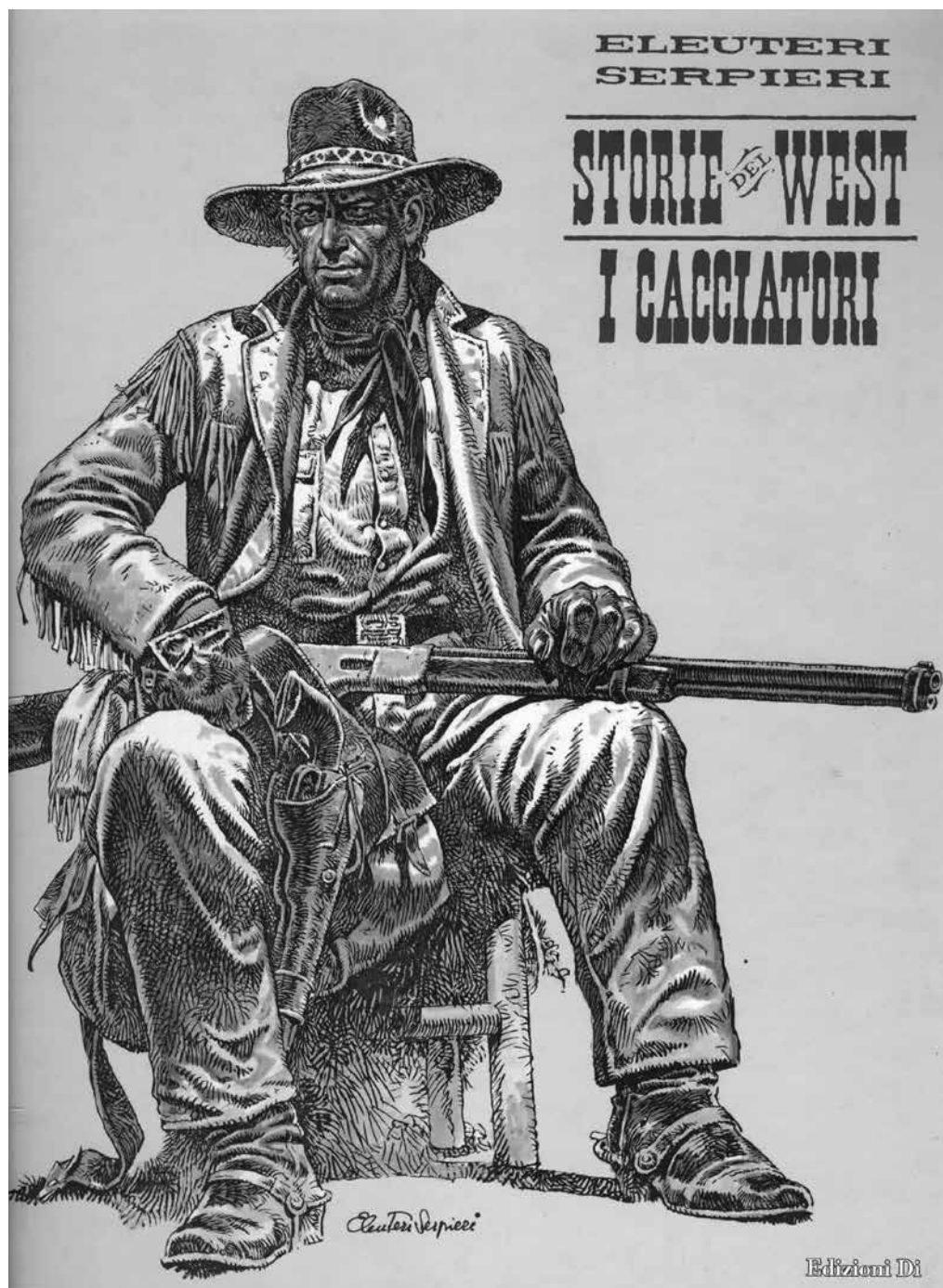



*Fig. 12. Paolo Eleuteri Serpieri,* Storie del West. I cacciatori*, 2006.*

**I classici della letteratura a fumetti**

In occasione dell'inaugurazione della Sezione Fumetti, in collaborazione con StudioStorie, scuola di *storytelling*, sceneggiatura e scrittura di Sergio Badino, nel tunnel d'ingresso della biblioteca è stata allestita la mostra "I classici della letteratura a fumetti".

Sono state esposte venti grandi tavole in bianco e nero tratte dal numero 6 della rivista "Mono", di cui lo stesso Badino è stato direttore artistico insieme a Daniele Bonomo. Si tratta di una significativa ed efficace scelta effettuata da Badino rispetto alle trentadue tavole autoconclusive del fascicolo originale, che fu pubblicato dalla Editrice Tunué nell'aprile 2009. I classici della letteratura sono stati sintetizzati, parodiati, reinterpretati in una singola tavola da grandi autori e da giovani promesse del fumetto.

*Fig. 13. La copertina di Vittorio Giardino per il numero 6 della rivista "Mono" dedicato a "I classici della letteratura".*

Le tavole esposte:

*De Bello Gallico*, sceneggiatura di Gabriele Panini, disegni di Emilio Lecce
*Amleto*, sceneggiatura di Giorgio Salati, disegni di Emanuele Tenderini
*Faust*, testo e disegni di Luigi Maio
*Frankenstein*, sceneggiatura di Davide Costa, disegni di Elena Casagrande
*Moby Dick*, sceneggiatura di Augusto Macchetto, disegni di Alberto Bianchi
*Tom Sawyer*, sceneggiatura e disegni di Sualzo
*I fratelli Karamazov*, sceneggiatura e disegni di Oleg Tischenkov
*Idillio*, da Maupassant, sceneggiatura e disegni di Giampiero Wallnofer
*Omaggio a Sherlock Holmes*, sceneggiatura di Sergio Badino, disegni di Giovanni Talami
*Il ritratto di Dorian Gray*, sceneggiatura e disegni di Raul Cestaro
*Dracula*, sceneggiatura di Alberto Savini, disegni di Passepartout
*Il corsaro nero*, sceneggiatura di Massimiliano Valentini, disegni di Emiliano Mammucari
*La metamorfosi*, sceneggiatura e disegni di Lele Corvi
*Il sentiero dei nidi di ragno*, sceneggiatura di Davide Aicardi, disegni di Maurizio Rosenzweig
*1984*, sceneggiatura e disegni di Gregorio Giannotta
*La luna e i falò*, sceneggiatura di Silvia Gianatti, disegni di Alessandro Gottardo
*Il vecchio e il mare*, illustrazione di Matteo Anselmo
*Lolita*, illustrazione di Leomacs
*Il dottor Zivago*, sceneggiatura e disegni di Giuseppe Palumbo
*Sulla strada*, sceneggiatura e disegni di Marco Petrella

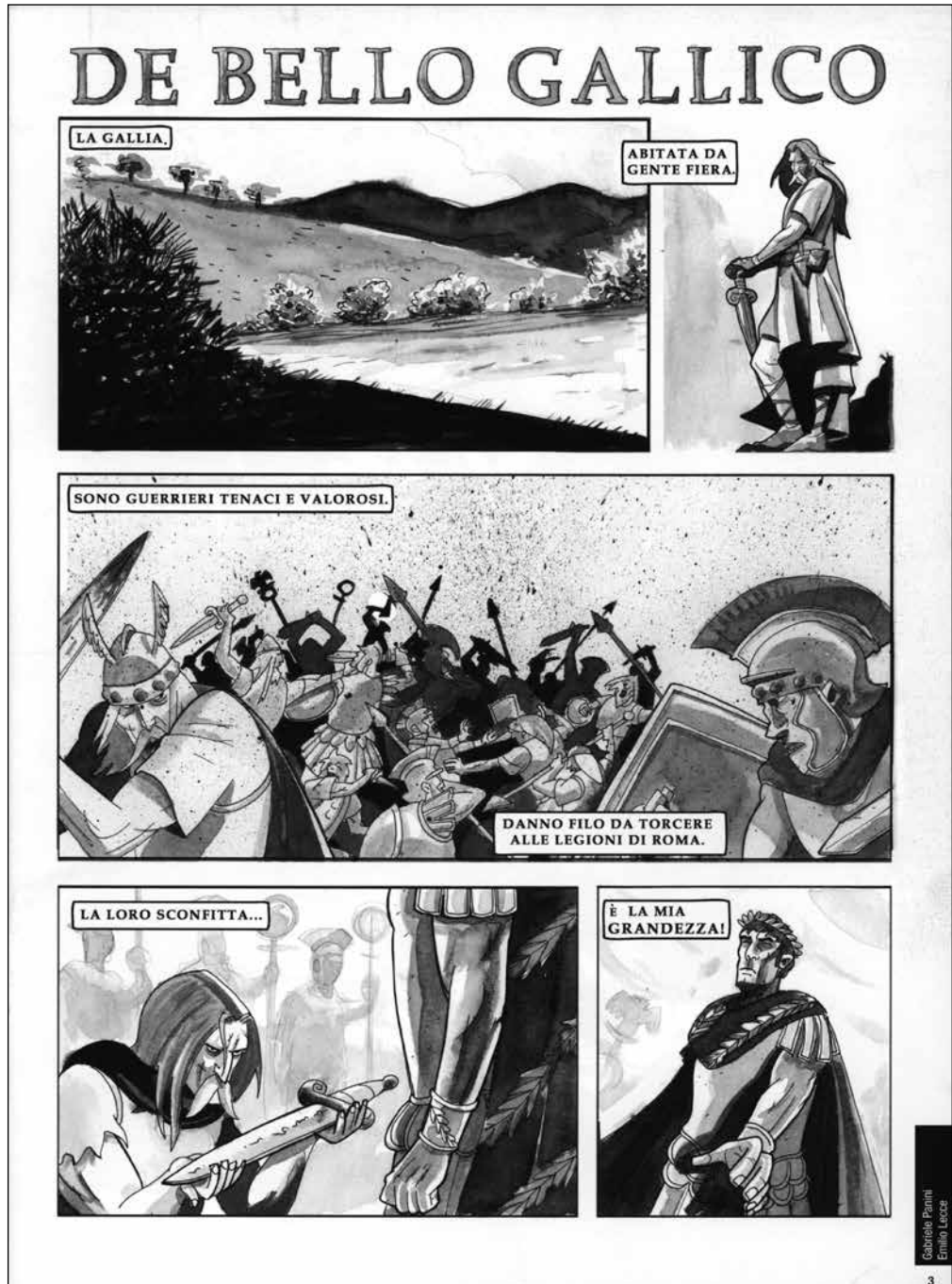



*Fig. 14. La tavola dedicata al* De Bello Gallico, *sceneggiatura di Gabriele Panini, disegni di Emilio Lecce (© Tunué e singoli autori).*

*Fig. 15.* Omaggio a Sherlock Holmes*, sceneggiatura di Sergio Badino, disegni di Giovanni Talami (© Tunué e singoli autori).*

*Fig. 16.* La metamorfosi, *sceneggiatura e disegni di Lele Corvi (© Tunué e singoli autori).*

*Fig. 17. La tavola dedicata a* La luna e i falò, *sceneggiatura di Silvia Gianatti, disegni di Alessandro Gottardo (© Tunué e singoli autori).*

# Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN

*di Fernanda Canepa*[*]

È giunto al termine, con l'entrata in produzione nell'aprile 2012, il progetto che consente l'integrazione di registrazioni catalografiche elaborate nelle biblioteche appartenenti ai Sistemi bibliotecari dell'Università e del Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN (http://www.sbn.it).

Il colloquio tra la piattaforma informatica del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e il software Aleph500, adottato dall'Università e dal Comune di Genova per l'informatizzazione delle biblioteche del territorio, è stato reso possibile grazie al progetto "Indice 2", avviato alla fine degli anni Novanta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), diventato operativo dal 2006 e finalizzato a rendere il catalogo nazionale una vera e propria infrastruttura per i servizi bibliografici nazionali.

Importanti attività sono state messe in atto dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), gestore di SBN, al fine di aggiornare tecnologicamente la piattaforma, di razionalizzare e unificare archivi separati all'origine (libro moderno, libro antico, musica, archivi di autorità), di aggiungere nuovi materiali (grafica, audiovisivi, risorse elettroniche) e di predisporre un protocollo informatico di colloquio, che consentisse anche ad applicativi non nativi SBN di operare in connessione diretta con l'Indice SBN.

Definita e approvata nell'aprile del 2009, la Convenzione tra l'Università degli Studi di Genova e il MiBAC per l'adesione dei sistemi bibliotecari genovesi alla cooperazione SBN, si è formalmente costituito il *Polo dei Sistemi Bibliotecari Integrati Università e Comune di Genova* (Polo SGE), che comprende attualmente 85 strutture bibliotecarie, ma è destinato ad estendersi ad altre biblioteche interessate alle modalità di interazione con il catalogo nazionale.

Le strutture bibliotecarie del Polo SGE sono state aggiornate e inserite, se non ancora presenti, nell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane (http://anagrafe.iccu.sbn.it), in modo da consentire, a quanti effettueranno da remoto la ricerca sul catalogo nazionale, di accedere immediatamente ai riferimenti della biblioteca che possiede il documento (indirizzo, telefono, posta elettronica, sito web, ecc.).

La sperimentazione del colloquio tra SBN e il Catalogo Unificato genovese (http://catalogo.sbi.genova.it) è gestita dal Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (dove risiede la piattaforma hardwa-

---

* Fernanda Canepa è funzionario responsabile Ufficio Informatizzazione e Catalogo Unificato del Settore Biblioteche del Comune di Genova.

re e software), dal Centro di servizi per il coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo e dall'Ufficio Informatizzazione e Catalogo Unificato del Settore Biblioteche del Comune di Genova. Nella panoramica italiana dei sistemi bibliotecari dotati del software gestionale Aleph500, quello genovese rappresenta la prima istituzione che introduce il colloquio con SBN, partendo da un ambiente nativo Aleph. Invece, altre due istituzioni, le Università degli Studi di Padova e di Firenze, entrambe native SBN, avendo poi adottato Aleph500, hanno migrato tutto il loro catalogo sulla nuova piattaforma e contestualmente attivato il colloquio con SBN.

Superata la fase di test, che ha comportato un notevole impegno per la risoluzione dei malfunzionamenti e delle problematiche di trasmissione e ricezione dei dati catalografici, e contestualmente l'elaborazione di linee guida per operare nel nuovo ambiente del colloquio, sono stati organizzati corsi interni per la formazione del personale e avviate le prime attività nell'ambiente di produzione, fra le quali la catalogazione di 1.400 unità bibliografiche appartenenti al patrimonio della Biblioteca Berio, grazie al coinvolgimento della biblioteca in un più ampio intervento di catalogazione di libri antichi conservati in biblioteche liguri finanziato dalla Regione Liguria.

La partecipazione all'integrazione nella rete nazionale apre i sistemi genovesi a un impegno verso servizi di più ampia portata, come quelli del prestito interbibliotecario e della fornitura di documenti, e al coinvolgimento del personale operante nelle biblioteche a realizzare progetti di recupero del patrimonio pregresso, avvalendosi delle facilitazioni consentite dal colloquio con il catalogo nazionale e accrescendo nel contempo competenze e qualità nel nuovo ambiente di lavoro, caratterizzato dal confronto con l'operato di altre biblioteche.

È inoltre allo studio un ulteriore progetto di integrazione, riguardante i dati relativi alle annate possedute di periodici e riviste. In questo caso i dati registrati nel Catalogo Unificato genovese andranno a popolare in modalità automatica il Catalogo cooperativo nazionale di riferimento per i periodici: ACNP. Il progetto di un Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici (ACNP) prese le mosse negli anni Settanta su iniziativa dell'ISRDS-CNR, finalizzato alla creazione di una base dati collettiva di agile consultazione, nonché alla pubblicazione di repertori in formato cartaceo, che hanno costituito per molti anni una fonte importante per reperire l'informazione sull'esistenza di periodici nelle biblioteche italiane. Parteciparono al progetto anche istituzioni genovesi come la Biblioteca Berio e l'Istituto Mazziniano. L'attuale modalità di consultazione in linea del Catalogo Italiano dei Periodici (http://acnp.unibo.it) e le opportunità offerte dai protocolli di comunicazione fra sistemi informatici, costituiscono i presupposti per lo sviluppo di una modalità di integrazione che permetterà, a partire dal 2013, il riversamento periodico in modalità automatica in ACNP dei dati registrati nel Catalogo Unificato genovese.

*Fig. 1. Paolo Emilio Taviani alla Biblioteca Berio il 12 ottobre 2000.*

# Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo

*a cura di Emanuela Ferro e Orietta Leone*

## Il Nuovo Mondo I Mondi Nuovi: il convegno internazionale di studi

In occasione del centenario della nascita di Paolo Emilio Taviani, nato a Genova il 6 novembre 1912, l'Istituto Luigi Sturzo, che svolge attività di ricerca e di formazione nel campo delle scienze storiche, sociologiche, politiche ed economiche, ha organizzato a Genova, in collaborazione con numerose istituzioni locali, due convegni di studio dedicati alla figura dell'uomo politico e studioso genovese, riconoscendone il ruolo di particolare rilievo nella storia politica, sociale e culturale del nostro Paese: nel corso della sua lunga esistenza Taviani ha, infatti, vissuto in prima persona alcune delle tappe fondamentali della storia italiana del ventesimo secolo.

Il primo convegno, dedicato a "Paolo Emilio Taviani nella cultura politica e nella storia d'Italia" si è tenuto presso l'Università di Genova il 25 e 26 maggio 2012 e ha focalizzato la discussione sul ruolo svolto da Taviani come comandante partigiano e membro del CLN della Liguria, sulla sua attività di Costituente e poi di politico e di statista. Nei giorni 11 e 12 ottobre, in occasione del Giorno di Genova e Colombo, si è invece tenuto a Palazzo Ducale il convegno "Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi".

I lavori sono stati aperti da Franco Salvatori, presidente della Società Geografica Italiana, che ha ricordato la poliedricità del personaggio che seppe unire i ruoli di "padre della Repubblica italiana e insigne colombista". Taviani si occupò di politologia, demografia, scienze sociali e fu nel contempo un grande storico, che seppe coltivare, nonostante gli impegni istituzionali, la sua passione per Colombo e per ciò che ha rappresentato nella storia dell'umanità. Salvatori ne ha, infine, ricordato le doti di "trascinatore" e "grande organizzatore" che lo hanno reso l'artefice principale del 1992, non solo in termini di festeggiamenti colombiani, ma di momento chiave della ricerca in materia. Grazie alle sue doti di diplomazia, Taviani riuscì infatti a comporre il serrato confronto tra scuole e punti di vista diversi, anche quando assumevano toni nazionalistici e di rivendicazione.

Flavia Piccoli Nardelli, segretario generale dell'Istituto Sturzo, ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ben sottolinea la complessità del personaggio Taviani, capace di "coniugare una spiccata vivacità intellettuale ad un profondo impegno civile e politico." Infine, ha ricordato le ulteriori iniziative dell'Istituto: da una borsa di studio per approfondire l'analisi del pensiero economico e dell'attività di ministro a una mostra su Taviani resistente.

La prima sessione del convegno, intitolata "Il contributo di Paolo Emilio Taviani alla storiografia colombiana", era coordinata da Francesco Surdich (Università di Genova), che ha sottolineato il rigore e la sistematicità delle indagini di Taviani sui luoghi e sui territori oltre che sulle fonti documentarie.

Ilaria Luzzana Caraci, presidente onorario del Centro Italiano per gli studi storico-geografici, nella sua relazione "Paolo Emilio Taviani studioso di Colombo", ha ripercorso le tappe dell'interesse colombiano di Taviani, ricordandone la formazione all'Università di Genova, i primi lavori sul tema e anche le perplessità del mondo accademico di fronte alle pubblicazioni di un autore che, a causa del suo ruolo politico, veniva considerato un *outsider* della ricerca storica. Certamente quella di Taviani fu una rivoluzione metodologica, poiché nelle sue opere al confronto tra le opinioni dei maggiori colombisti aggiunse la conoscenza diretta di "tutti, ma proprio tutti, i luoghi di Colombo": da Genova, alla penisola iberica, fino alle terre della Scoperta, andando oltre l'esperienza di Samuel Eliot Morison che già aveva seguito le rotte del navigatore.

In "Paolo Emilio Taviani e i rapporti con i colombisti di altre parti del mondo nella preparazione del V Centenario" Simonetta Conti (Seconda Università degli Studi di Napoli), che si è autodefinita "assistente di Taviani" nei dieci densissimi anni culminati nel 1992, ha ripercorso i viaggi in America Latina e gli incontri con gli studiosi locali. Ancora una volta, non ha mancato di sottolineare le capacità di dialogo di Taviani, che ben comprendeva le motivazioni profonde delle controversie ideologiche sottese non solo alla figura di Colombo, ma soprattutto alle conseguenze della Scoperta e all'impatto sulle popolazioni indigene. Fu grazie alle capacità diplomatiche di Taviani se furono organizzati i primi convegni internazionali, che sancirono la fine delle letture nazionalistiche – in chiave agiografica da un lato, colpevolistica dall'altro –, della figura di Colombo.

Ha chiuso la sessione Graziella Galliano (Università di Genova), che con la relazione "Paolo Emilio Taviani e gli studi storico-geografici" ha ricordato come l'interesse di Taviani non si esaurisse nella figura di Colombo, ma comprendesse piuttosto la storia delle esplorazioni nel suo complesso: ne è testimonianza la sua Biblioteca Colombiana (oggi conservata alla Biblioteca Berio), che comprende non solo gran parte della saggistica storiografica colombiana, ma moltissimi volumi dedicati alla storia delle esplorazioni e ai riflessi che ebbero sulle società da un punto di vista economico, antropologico e culturale. L'interesse di Taviani, "lettore attento e dotato di una memoria formidabile", per i temi storico-geografici è evidente nell'innovativa scelta metodologica applicata alle due opere maggiori, *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta* e *I viaggi di Colombo. La grande scoperta*. Pubblicate dall'Istituto Geografico De Agostini rispettivamente nel 1974 e nel 1984, sono entrambe divise in due volumi, il primo in forma di saggio, il secondo organizzato in schede di approfondimento.

Nella prefazione al secondo volume di *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, Taviani motiva così le sue scelte:

> Per non appesantire di note a piè di pagina il discorso condotto attraverso i quarantaquattro capitoli del primo volume, abbiamo preferito raccogliere qui una serie di schede, capitolo per capitolo.
> Ogni scheda illustra e sviluppa in termini analitici [...] un tema svolto, o anche soltanto accennato, nel corrispondente capitolo del primo volume.

Ogni scheda ha un titolo – che ne esplicita l'argomento – e una sua piena autonomia.[1]

Altra prova dell'interesse di Taviani per questo tipo di studi fu il sostegno al Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici fondato a Genova nel 1992, che unisce studiosi di varie discipline e pubblica la rivista "Geostorie".

Il 12 ottobre la seconda sessione, intitolata "Le tematiche colombiane da Taviani ad oggi", ha visto gli interventi di studiosi italiani e stranieri che hanno proposto nuove ricerche e nuove interpretazioni della vicenda colombiana.

Gabriella Airaldi (Università di Genova), riprendendo alcuni spunti dal suo recente saggio *Colombo da Genova al nuovo mondo* (Roma, Salerno Editrice, 2012), ha rispolverato il tema della genovesità nella relazione "Da Colombo a Colón. Una storia genovese", sottolineando che a dimostrare che Colombo era genovese non ci sono soltanto le fonti documentarie, quanto soprattutto il suo *know how* culturale, tipico della Genova medievale, "luogo di formazione trasversale" per eccellenza, dove il mare è "apprendistato" per tutti, qualsiasi sia il ceto sociale di provenienza. Colombo, passando dal suo mondo alla Castiglia, abbandona la lingua madre e sceglie un nuovo cognome, ispirandosi a un antecedente illustre, quello degli ammiragli e corsari Colón.

Con "Cristóvão Colón: um navigator da casa real portuguêsa?" Manuela Mendonça, (Università di Lisbona) ha affrontato il tema degli anni portoghesi di Colombo. Si è soffermata in particolare sulla famiglia della moglie, Filipa Moniz Perestrelo, figlia di Bartolomeo Perestrelo il Vecchio (governatore dell'isola di Porto Santo) e di Isabel Moniz, legata al potente casato reale dei duchi di Viseu. Negli anni intorno al 1484-85 molte persone legate ai Viseu (e tra di esse probabilmente anche Colombo), furono costrette a riparare in Castiglia a seguito delle repressioni seguite alla fallita congiura ordita dai duchi di Viseu e di Braganza ai danni del re Giovanni II del Portogallo.

Jesus Varela y Marcos (Università di Valladolid) ha presentato l'intervento "Colón seguía a Marino de Tiro y no a Tolomeo: estudio del mapamundi atribuido a Zorzi", mostrando le immagini del *Planisfero con il Mondo Novo* presente nella *Miscellanea di cose geografiche* conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, opera che raccoglie varie e rarissime testimonianze ed è composta di parti di parti a stampa e di parti manoscritte, attribuite alla mano di Alessandro Zorzi, che sembra aver raccolto il materiale per un trattato geografico di ampie dimensioni.

Maria Montserrat Léon Guerrero (Università di Valladolid) ha ripreso il tema ampiamente trattato nel suo lavoro *El segundo viaje colombino* (Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2002) nell'intervento dal titolo "Un nuevo documento del segundo viaje de Colón" con il quale si è soffermata in particolare sul documento *Gente del segundo viaje de Colón* conservato nell'Archivio Generale di Simancas. Il documento ha consentito di stimare che alla spedizione che partì dal porto di Cadice il 25 settembre 1493 parteciparono tra i 1.200 e i 1.500 passeggeri

1 Paolo Emilio Taviani, *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1974, vol. II, p. 5.

tra marinai, soldati, artigiani, religiosi. Grazie a questo fortunato ritrovamento, è stato possibile conoscere non solo il nome di molti partecipanti, ma la loro provenienza, la data d'ingaggio e quella dell'eventuale rientro, la nave su cui s'imbarcarono e il salario percepito. La "corte colombina" annoverava quindi differenti tipologie di persone, comprese intere famiglie, il che fa comprendere come dal viaggio di scoperta si stesse passando a quello di insediamento.

Luisa D'Arienzo (Università di Cagliari), che già si era occupata per la *Nuova Raccolta Colombiana* del volume dedicato a *La presenza degli Italiani in Portogallo al tempo di Colombo*, ha sottolineato l'esistenza di numerosi documenti ancora inediti nella relazione "Oltre la Nuova Raccolta: possibili temi ancora da esplorare". In particolare ha raccontato di avere potuto visionare, su invito dei proprietari che l'hanno contattata proprio a seguito della pubblicazione dell'opera prima citata, l'Archivio Perestrelo, fino ad ora sconosciuto e non inventariato, nel quale sono conservati preziosi materiali appartenenti alla famiglia di Filipa Moniz Perestrelo, moglie di Colombo. L'archivio, con documenti che risalgono al XIV secolo, è conservato in una villa della famiglia trasformata in una sorta di casa-museo dedicata all'impresa colombiana, dove sono esposti anche antichi manufatti, quali un baule da viaggio che si dice appartenuto a Vasco de Gama e un ciondolo-reliquario che secondo tradizione Colombo portava al collo durante i suoi viaggi. Autrice anche del volume *La presenza italiana in Spagna al tempo di Colombo*, Luisa D'Arienzo ha poi accennato ad altri possibili temi da approfondire, tra i quali la presenza di gruppi mercantili italiani in Andalusia e i finanziamenti dei viaggi di Colombo.

Nel suo intervento "Terra nuova, cielo nuovo: il Nuovo Mondo tra profezia e disegno politico", Francesca Cantù (Università Roma Tre) ha focalizzato l'attenzione su Colombo autore del *Libro de Las Profecias*, sottolineandone la coerenza in rapporto non alla mentalità medievale, alla quale spesso quest'opera viene associata, ma al contesto culturale e politico nel quale Colombo si muoveva. In un mondo attraversato da attese millenaristiche, intriso da profezie connesse con il passaggio del secolo, investito dalla rivoluzione culturale dell'umanesimo e travagliato dalle attese di riforma religiosa, la scoperta dell'America fu un segno epocale di portata straordinaria: evento dal quale è nata la modernità, intesa come consapevolezza dell'apertura non solo degli spazi ma del tempo futuro. L'America divenne per l'Europa un piattaforma ideale per progettare nuove società, diverse dai vecchi e corrotti modelli europei: è l'utopia – il non luogo per definizione – che si compie incarnandosi nell'America. A partire da questo momento si affermò una nuova immagine del mondo, basata sul metodo critico e sul pensiero razionale; lo scienziato prese il posto del filosofo, diventando il modello dell'intellettuale moderno: di fronte a un mondo nuovo e diverso, all'attrazione esercitata dalla meraviglia si sostituì gradatamente la raccolta, la classificazione e lo studio dei dati, secondo una nuova procedura di conoscenza che segnò il passaggio verso la scienza moderna. Il Mondo Nuovo fu per l'Europa uno spazio inedito di sperimentazione, da trasformare secondo la propria progettualità e i propri desideri, e che sarà a sua volta preludio della trasformazione dell'Europa. Simbolo della nuova epoca è la nave. La nave raffigurata su molte delle prime edizioni dell'*Epistola de su gran descubrimiento*, la lettera che contiene

*Fig. 2. Francis Bacon,* Novum organum scientiarum*, Amsterdam, Johann Ravestein, 1660 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Berio, Be.XVII.A.50).*

la prima relazione del viaggio di Colombo e che conobbe ben nove edizioni tra il 1493 e il 1494. La nave che veleggia verso l'isola nella celebre silografia di Ambrosius Holbein per l'*Utopia* di Thomas More. La nave che supera le colonne d'Ercole, come nell'immagine sui frontespizi delle edizioni secentesche del *Novum Organum* di Francis Bacon (fig. 2), a simboleggiare il passaggio tra un vecchio e un nuovo mondo e l'apertura degli spazi della conoscenza.

Carla Masetti (Università Roma Tre) ha affrontato un tema molto dibattutto nell'ambito degli studi cartografici nella relazione "Taviani e la controversia sul *landfall* colombiano. L'arcipelago delle Bahamas nella storia della cartografia". Le isole Bahamas furono scoperte da Colombo nel 1492, durante il primo viaggio, ma tra gli studiosi vi è sempre stata incertezza nell'identificazione dell'isola nella quale approdò, poiché le caratteristiche descritte nel *Diario di bordo* sono comuni a

molte isole dell'arcipelago, senza contare che anche i toponimi sono cambiati nel tempo. A partire dal 1730 gli storici iniziarono ad esaminare il *Diario*, la rotta effettuata da Colombo e la toponomastica dell'arcipelago. Nel 1893 il capitano genovese Enrico Alberto d'Albertis a bordo dei suoi due cutter, il *Violante* e il *Corsaro*, solcando dapprima il Mediterraneo e infine l'Atlantico, arrivò fino a San Salvador, utilizzando gli strumenti nautici da lui stesso ricostruiti sul modello di quelli in uso ai tempi di Colombo. Nel secolo successivo, dopo Samuel Eliot Morison e Ruth Wolper, anche Taviani percorse più volte le stesse rotte di Colombo ed i suoi resoconti di viaggio sono apparsi su libri e riviste di tutto il mondo. Anche se Taviani aveva una sua ipotesi, l'incertezza resta, e Carla Masetti ha chiuso il suo intervento ricordando le parole di Taviani in apertura del IV Convegno internazionale di Studi colombiani:

> Il primo dovere dello storico è definire con precisione i fatti, le situazioni, le date, le località, i protagonisti delle vicende che racconta. Ma come deve e può comportarsi lo storico quando una precisa definizione dei vari aspetti della vicenda non risulta possibile perché contrastano o non sono sufficienti le testimonianze e la documentazione? [...]
> Io ritengo che quando si verifichino le condizioni anzidette, lo storico abbia non soltanto il diritto, ma il dovere di fermarsi all'alternativa [...] di limitarsi a enumerare due o più ipotesi, senza pretendere di sceglierne alcuna, o almeno, se una ne sceglie, esporla come quella che gli appare più probabile, ma senza pretesa di definirla l'unica veritiera, senza l'arroganza di imporre la "sua" verità come verità valida per tutti.[2]

## La presentazione della *Nuova Raccolta Colombiana*

A conclusione del convegno, nel pomeriggio del 12 ottobre, nel Salone del Maggior Consiglio è stata presentata la collana *Nuova Raccolta Colombiana*, giunta a conclusione nel 2010 a 23 anni dal primo volume, pubblicato appunto nel 1988.

Franco Salvatori, presidente della Società Geografica Italiana, nell'intervento intitolato "Il testamento scientifico di Taviani: la *Nuova Raccolta Colombiana*", ha illustrato la genesi della collana, inserendola negli avvenimenti colombiani del secolo appena trascorso.

Per impulso di Paolo Emilio Taviani, il 12 ottobre 1982 con un Decreto del Presidente della Repubblica venne istituito il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell' America, che si pose da subito il problema della *Raccolta Colombiana*.

La *Nuova Raccolta* doveva utilizzare l'esperienza della vecchia *Raccolta*, adattandola ai tempi nuovi, rendendola accessibile anche a un pubblico di non specialisti.

L'opera è composta da 23 volumi che possono essere suddivisi in cinque gruppi differenti, a seconda degli argomenti trattati: Colombo e la sua famiglia, le testimonianze dei contemporanei, l'illustrazione degli ambienti culturali e materiali in cui maturò l'esperienza colombiana (Genova, il Portogallo e la Spagna), le monografie e, infine, l'iconografia colombiana.

La *Nuova Raccolta* può essere considerata il testamento scientifico di Paolo Emilio

---

2 Paolo Emilio Taviani, *Il diritto-dovere dello storico di fermarsi, su alcuni temi colombiani, a un'alternativa di differenti ipotesi*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi colombiani. Genova 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. I, p. 27.

Taviani, che nell'introduzione al primo volume della collana scrive:

La Commissione Scientifica del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Colombiane nella sua prima riunione prese in considerazione la ipotesi di una ristampa anastatica di quell'insuperabile monumento storiografico che è stato e rimane la *Raccolta Colombiana* del 1892.
Ha dovuto tuttavia rilevare che, dal 1892 a oggi, la storiografia colombiana ha compiuto progressi che comportano modifiche di orientamento su alcuni punti nodali di particolare significato e di rilevante interesse.
[...]
La più completa definizione della grande avventura colombiana è quella dell'ampliamento del mondo [...]. A tale concetto, che tiene conto non soltanto del punto di vista degli "scopritori", cercano di ispirarsi le interpretazioni e i commenti della *Nuova Raccolta*.
Con spirito di umiltà, rispetto alla monumentale *Raccolta* del 1892, la *Nuova Raccolta* intende evitare una lettura praticamente riservata agli iniziati e confida di conciliare una rigorosa scientificità con l'accessibilità a un pubblico più vasto.
A questo scopo si adegua la struttura dell'opera complessiva, che si articola in una serie di volumi comprendenti testi, documenti e monografie.
Verranno pubblicati i diari e le relazioni di Cristoforo Colombo con un corredo di schede per una precisa ricostruzione storico-geografica dei suoi viaggi. Seguiranno con lo stesso metodo i testi degli autori coevi o di poco posteriori [...], riguardanti la vita e le imprese del grande Scopritore, nonché le relazioni sincrone italiane, corredate da aggiornati ragguagli sulle personalità degli autori.
[...]
Fra i documenti [...] verranno riprodotti in facsimile, nella loro stesura integrale, tutti gli atti, parecchi finora inediti, degli archivi genovesi e liguri riguardanti Cristoforo, suo padre Domenico e i suoi famigliari [...].
Infine le monografie: esse spazieranno dai temi storico-geografici – Genova e la Liguria, la Spagna e il Portogallo al tempo di Colombo – agli studi – con varie novità rispetto al 1892 – sulle navi e sugli altri protagonisti di quel gran momento: da Toscanelli a Vespucci e Caboto.
[...]
Roma, marzo 1988[3]

## La *Nuova Raccolta Colombiana*

1. Cristoforo Colombo
   *Il giornale di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*
   Introduzione, note e schede di Paolo Emilio Taviani e Consuelo Varela
   1988
2. Cristoforo Colombo
   *Relazioni e lettere sul secondo, terzo e quarto viaggio*
   A cura di Paolo Emilio Taviani, Consuelo Varela, Juan Gil, Marina Conti
   1992
3. Cristoforo Colombo
   *Lettere e scritti, 1495-1506*
   A cura di Paolo Emilio Taviani, Consuelo Varela, Roberto Rusconi
   1993
4. Aldo Agosto
   *I documenti genovesi e liguri*
   Con la collaborazione di Elisa Magioncalda, Rosanna Mazzacane, Tullio Rattini
   1992
5. *La scoperta nelle relazioni sincrone degli italiani*
   Antologia a cura di Gabriella Airaldi e Luciano Formisano
   1996

3 Paolo Emilio Taviani, *Prefazione alla "Nuova Raccolta Colombiana"*, in Cristoforo Colombo, *Il giornale di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, vol. I, pp. VII-VIII.

6. Pietro Martire d'Anghiera
*La scoperta del nuovo mondo negli scritti di P. Martire d'Anghiera*
A cura di Ernesto Lunardi, Elisa Magioncalda, Rosanna Mazzacane
1988

7. *Le scoperte di Cristoforo Colombo nelle testimonianze di Diego Álvarez Chanca e di Andrés Bernáldez*
A cura di Anna Unali
1991

8. Fernando Colombo
*Le historie della vita e dei fatti dell'ammiraglio don Cristoforo Colombo*
Introduzione, note e schede di Paolo Emilio Taviani e Ilaria Luzzana Caraci
1990

9. Bartolomé de las Casas
*Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Bartolomeo de las Casas*
A cura di Francesca Cantù
1993

10. Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés
*Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Fernández de Oviedo*
A cura di Francesco Giunta
1990

11. Gaetano Ferro
*La Liguria e Genova al tempo di Colombo*
Con la collaborazione di Pietro Barozzi, Daniela Galassi, Stefanella Guardo, Maria Pia Rota
1988

12. Geo Pistarino
*Chio dei genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*
1995

13. Gaetano Ferro
*La tradizione cartografica genovese e Cristoforo Colombo*
1992

14. Luisa D'Arienzo
*La presenza degli Italiani in Portogallo al tempo di Colombo*
2003

15. juan Manzano Manzano
*Cristoforo Colombo: sette anni decisivi della sua vita, 1485-1492*
1990

16. Luisa D'Arienzo
*La presenza italiana in Spagna al tempo di Colombo*
2010

17. Franco Gay – Cesare Ciano
*Le navi di Cristoforo Colombo*
Con contributi di Francesco Quieto e Aldo Ziggiotto
1993

18. Giuseppe Bellini – Dario G. Martini
*Colombo e la scoperta nelle grandi opere letterarie*
1992

19. Aldo Albonico
*Bartolomeo Colombo*
1993

20. Marcio Veloz Maggiolo
*Archeologia della scoperta colombiana*
1994

21. Ilaria Luzzana Caraci
*Amerigo Vespucci*
1996

*Iconografia colombiana*
Introduzione, note e schede di Gaetano Ferro, Luisa Faldini, Marica Milanesi, con la collaborazione di Carla Pampaloni, Laura Monferdini, Maria Teresa di Palma
1991

Osvaldo Baldacci
*Atlante colombiano della grande scoperta*
1993

*Fig. 3. Paolo Emilio Taviani davanti agli scaffali della Biblioteca Colombiana nella sala di lettura Collezioni antiche e specializzate della Biblioteca Berio.*

## La Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani

In occasione del convegno, la Biblioteca Berio, che conserva la Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, ha collaborato all'iniziativa allestendo una piccola esposizione con riproduzioni di documenti conservati nell'archivio della Biblioteca Colombiana e con volumi della *Nuova Raccolta Colombiana*, dell'edizione italiana e di quella in lingua inglese. L'esposizione s'inseriva tra l'altro nella tradizione che vuole che una selezione di volumi del ricco Fondo Colombiano della Berio sia esposta al pubblico ogni anno in occasione delle celebrazioni del 12 ottobre nel Palazzo Ducale.

Proprio riconoscendo il prestigio di questa collezione, Taviani scelse la Berio per lasciare alla città natale la sua Biblioteca Colombiana, strumento e testimonianza di una passione durata tutta la vita. Egli desiderava, infatti, destinarla a un'istituzione solida, che fosse in grado di prendersene cura e di metterla a disposizione del pubblico. Con questa donazione, festeggiata il 12 ottobre 2000 (figg. 1, 3, 4), la Berio ha aggiunto al suo già importante Fondo Colombiano[4] la prestigiosa Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani di circa 3.000 volumi, tutti contrassegnati da un ex libris appositamente realizzato (fig. 5).[5]

Si tratta di una biblioteca particolarmente significativa per l'alta specializzazione dei saggi che ne fanno parte e per la sua origine, in quanto è la biblioteca di uno studioso di Colombo riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Colpisce il suo carattere estremamente aggiornato: comprende molte pubblicazioni recenti, rivelando nel suo proprietario un'attenzione viva fino

4 Un'ampia descrizione del Fondo Colombiano della Biblioteca Berio si può leggere nel catalogo della mostra allestita in occasione del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo: *Comunicare la scoperta. Itinerari espositivi su Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America dal Fondo Colombiano della Biblioteca Berio. Biblioteca Berio 12 ottobre 2006-27 gennaio 2007*, in "La Berio", 46 (2006), n. 2, pp. 3-125. La mostra aveva un'appendice virtuale *Navigare in rete con Cristoforo Colombo* ora disponibile sul sito del Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Genova: http://www.comunicarelascoperta.bibliotechedigenova.it.

5 Laura Malfatto, Il *senatore Paolo Emilio Taviani dona la sua Biblioteca Colombiana alla Berio*, in "La Berio", 40 (2000), n. 2, pp. 56-60; Flora Balino, *La Biblioteca Colombiana donata da Paolo Emilio Taviani in internet,* in "La Berio", 43 (2003), n. 1, pp. 29-37.

IL SECOLO XIX

11 ottobre 2000, Mercoledì • 23

IL 12 OTTOBRE A GENOVA

Domani la cerimonia ufficiale di donazione della collezione colombiana del Senatore alla civica Biblioteca Berio

Colombo, passione di una vita

Taviani: «Un pessimo politico, ma un genio del mare»

dopo la DONAZIONE

La Berio raddoppia il suo patrimonio

Celebrazioni colombiane ecco i vincitori dei Premi

*Fig. 4. La pagina de "Il Secolo XIX" dell'11 ottobre 2000 dedicata alla donazione della Biblioteca Colombiana alla Biblioteca Berio.*

all'ultimo – Taviani morì nel maggio del 2001 – nel seguire gli ultimi sviluppi degli studi colombiani.

Sono presenti tutte le principali pubblicazioni di argomento colombiano: prima di tutto, le opere di Taviani sia in italiano sia in molte lingue straniere, anche lontane come il giapponese e il vietnamita, e in caratteri braille; poi, tutti i testi più significativi della storiografia colombiana. Non mancano alcune collezioni fondamentali, come i *Cuadernos Colombinos*, i *Portugaliae Monumenta Cartographica* e, soprattutto, la *Nuova Raccolta Colombiana* promossa dal Ministero per i Beni Culturali in occasione del quinto centenario colombiano, della quale la Biblioteca Berio aveva già due esemplari grazie proprio all'interessamento di Paolo Emilio Taviani. Ma i libri della Biblioteca Colombiana non parlano soltanto di Colombo e della scoperta dell'America: accanto a saggi più specifici troviamo testi più ampi sulla storia europea, sulla cartografia non solo legata alla scoperta dell'America, sulla geografia e la storia dei paesi dell'America Latina.

Particolarmente interessanti sono i volumi che recano la dedica dell'autore a Taviani e che, come le pubblicazioni fuori commercio e d'occasione, tra le quali cataloghi di mostre, atti di convegni e saggi e monografie pubblicati in America Latina – soprattutto nei paesi caraibici – da istituzioni culturali o governative, testimoniano la ricchezza della rete di rapporti da lui intessuta con studiosi e istituzioni di tutto il mondo (figg. 6-9, 16-17).

Vale la pena di ripercorrere in parte il testo dell'intervento di Taviani alla Berio in occasione della donazione, poiché molto riassume della sua attività e della sua "filosofia" colombiane:

Comincio dal tema della genovesità di Colombo. Sul piano scientifico era già cosa definita con il IV

*Fig. 5. L'ex libris di Paolo Emilio Taviani apposto su tutti i volumi della Biblioteca Colombiana.*

FRANK MOYA PONS

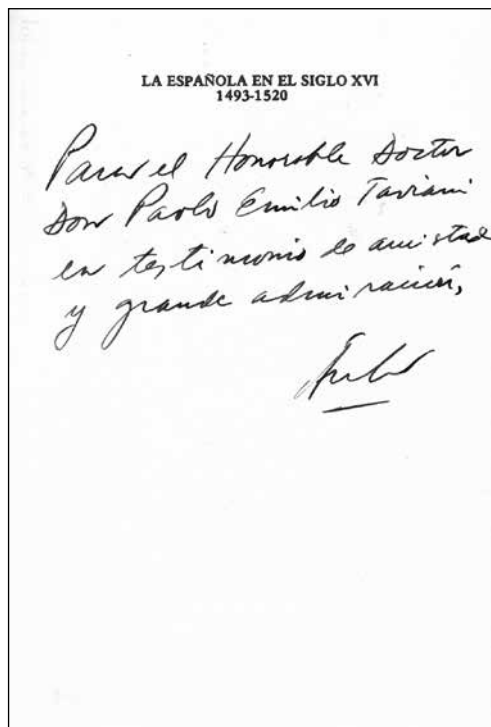
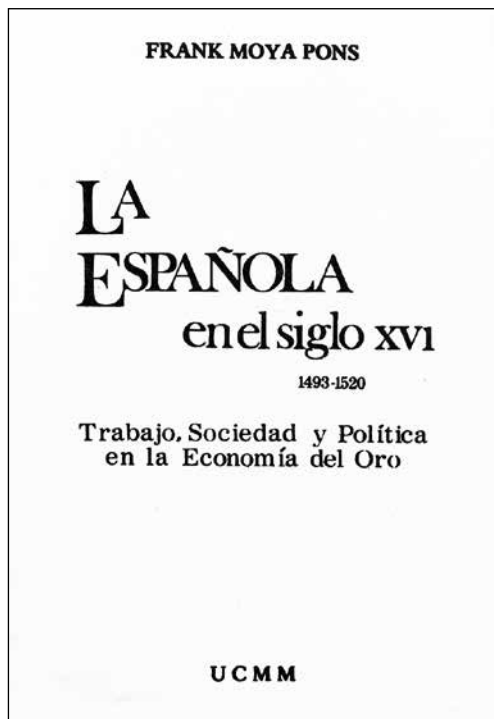
LA ESPAÑOLA en el siglo XVI

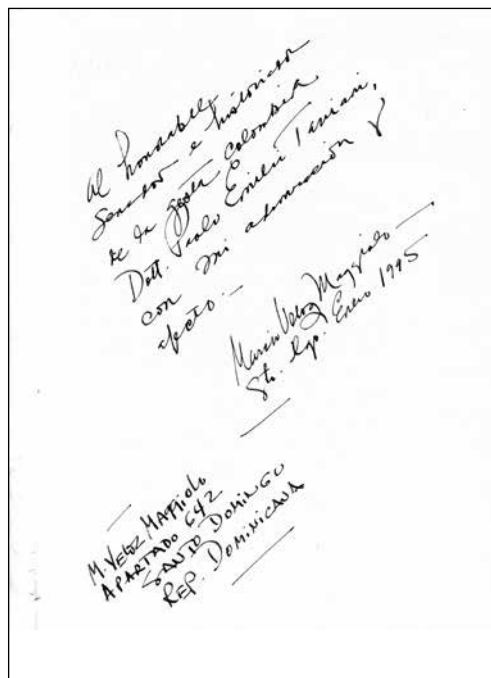
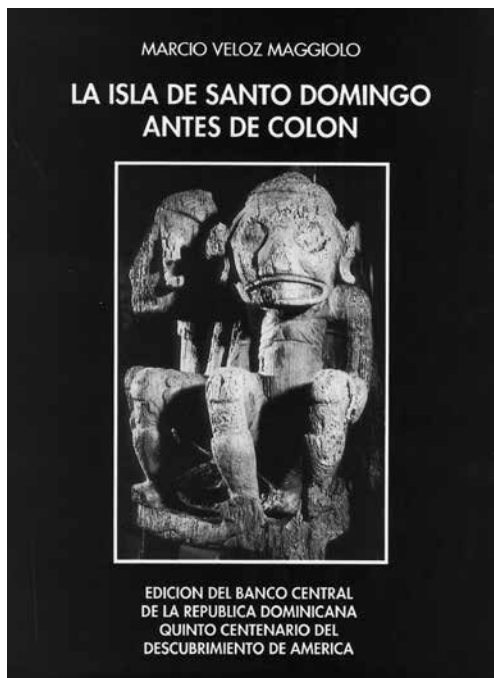
1493-1520

Trabajo, Sociedad y Política en la Economía del Oro

UCMM

LA ESPAÑOLA EN EL SIGLO XVI
1493-1520

Para el Honorable Doctor Don Paolo Emilio Taviani en testimonio de amistad y grande admiración,

*Figg. 6-7. La dedica di* Frank Moya Pons *a Taviani in apertura del volume* La Española en el siglo XVI: 1493-1520. Trabajo, sociedad y politica en la economia del oro *(Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.354).*

Centenario. Aldo Agosto ha completato l'albero genealogico della famiglia Colombo: ha trovato i documenti che ci assicurano non soltanto il nome del nonno, Giovanni, nato a Mocònesi, ma anche del bisnonno, Antonio.
La conquista del V Centenario è stato il riconoscimento istituzionale e politico.
Nell'estate del 1992 la visita dell'Infanta di Spagna alla Expo genovese ha sancito il riconoscimento della dinastia spagnola; la celebrazione della festa nazionale di Spagna nel Palazzo Ducale di Genova ha siglato il riconoscimento del Governo di Madrid; la visita del 19° erede dello Scopritore ha costituito un evento ancor più significativo. Infatti, dal tempo di Don Fernando Colòn (1520-30) nessuno degli eredi dello Scopritore aveva mai posto piede a Genova. Il 19° erede, l'amico almirante Cristòbal Colòn, duca di Veragua, è stato il primo a superare pregiudizi e sciovinismi: ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento genovese sul quale sta scritto: "A Cristoforo Colombo, la Patria".
[...]
Un cospicuo risultato del V Centenario sul piano scientifico si è avuto sul tema della documentazione geografica. Non si era potuta fare per ovvie ragioni nel 1892. Seguendo l'esempio del grande Maestro Samuel Eliot Morison, con il generoso sostegno di quasi tutti gli Stati interessati, dalle Bahamas a Santo Domingo, da Cuba al Belize, dall'Honduras al Venezuela, ho potuto compiere le mie ricerche in tutti i luoghi dei quattro viaggi di scoperta.
Ho anche visitato tutti i luoghi del vecchio mondo, in Europa e in Africa, dove Colombo mise piede prima del 1492.
[...]
Ciò che soprattutto ha caratterizzato il V Cen-

*Figg. 8-9. La dedica di* Marcio Veloz Maggiolo *a Taviani in apertura del volume* La isla de Santo Domingo antes de Colón *(Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.C.182).*

tenario, distinguendolo da IV, è l'abbandono dell'ispirazione eurocentrica nonché la revisione di toni enfatici.

Il genovese Colombo è sì il più grande genio del mare, e su questo punto torneremo fra poco, ma non fu né Santo né buon politico.

Tutte le opere della Scuola italiana nel V Centenario lo confermano.

Le polemiche di questi giorni sono dunque inattuali, superate.

[...]

La Scuola italiana ha sempre detto che il 12 ottobre 1492 ha cambiato il corso della storia, che Cristoforo Colombo resta il genio protagonista di questa svolta epocale anche se notevoli furono i difetti del suo temperamento e gli errori da lui compiuti.

Il processo di beatificazione di Colombo fu bloccato all'inizio proprio per merito di un sacerdote genovese, mons. Sanguineti della Basilica di Carignano.

Nel 1881 pubblicò nella tipografia, di cui mio nonno materno era direttore, un opuscolo che sosteneva non potersi far santo Colombo non tanto per non avere sposato la sua seconda compagna (in questo caso non si sarebbe potuto fare santo neppure Sant'Agostino) ma perché aveva costituito colonie su territori appartenenti a Quibiam. E ciò proprio nel tempo in cui si esaltava il colonialismo come strumento di progresso civile!

Veniamo a un risultato del V Centenario, non scientifico, ma forse ancor più interessante per i genovesi: il risveglio di Genova.

Il bilancio nazionale ha messo a disposizione di Genova per le Colombiadi 1.047 miliardi. L'Expo è stata artisticamente e scientificamente splendida, ma non ha avuto il successo che avrebbe meritato.

Il successo è venuto nel dopo-expo. È stato detto all'estero che di nessun'altra esposizione nel XX Secolo si è saputo utilizzarne le conseguenze, così come ha fatto Genova, con il Porto Antico, con

l'Acquario, con i Magazzini del Cotone, e con oltre venti essenziali e cospicui restauri.
Ho la sensazione che Genova stia finalmente ritrovando se stessa. Dal 1992 a oggi è più che raddoppiato, se non triplicato, il numero degli italiani, degli europei, degli stranieri che si sono accorti che, accanto a Venezia, Roma, Napoli e Firenze c'è, in Italia, anche Genova.
Al tempo di Colombo tutti sapevano che in Italia c'era anche Genova. Sta tornando così anche oggi. Oggi siamo all'alba di una svolta epocale.
Il millennio di cui Cristoforo Colombo è stato elevato a personaggio simbolo sta terminando. Il nuovo millennio si caratterizza con le pari opportunità, la globalizzazione, il dominio sull'etere, il prolungamento ultracentenario della vita.
Nonostante drammatiche difficoltà, ostacoli e titubanze, la mia generazione offre alle nuove generazioni un'occasione di risveglio.
Dipenderà dalle nuove generazioni se sapranno afferrarlo, conservarlo e potenziarlo, se sapranno amministrare saggiamente i doni di cui la geografia e la storia hanno privilegiato questa città.
Sarà comunque un cambiamento epocale, una rivoluzione.
Infine colgo come punto di riferimento per la nostra cerimonia il giovedì 18 ottobre del 1928, 72 anni fa.
Entravo per la prima volta alla Berio in Piazza De Ferrari. Venivo dallo stradone S. Agostino, liceo Doria, dove a insegnarmi la storia stava il Prof. Onorato Pàstine.
Certamente non sono timido. Però in quel momento, 16 anni, ero timido.
[...]
Chiesi in sala di lettura un libro di Paolo Revelli su Cristoforo Colombo. Non me lo diedero in prestito a casa.
Spero e credo che – nonostante la rivoluzione epocale – ci sarà ancora negli anni del nuovo secolo qualcuno che verrà alla Berio a leggere un libro su Colombo.
Perché ci sarà ancora e ci sarà sempre chi si alimenterà di storia. La storia è vita.
Qui sarebbe potuto terminare il mio discorso. Senonchè in questi giorni si è discusso della Patria italiana in maniera ambigua e deviata da fin troppo evidenti complessi freudiani.
Desidero perciò aggiungere un cenno sul tema di Colombo e l'Italia.
Al tempo di Colombo l'Italia non era ancora uno Stato e non aveva ancora conseguito l'unità politica. Neppure sussisteva l'unità della lingua parlata. Ma esisteva già la cultura italiana. E, nella seconda metà del Quattrocento, per la cultura italiana, di cui Genova era parte essenziale, il caso Colombo non risulta un caso isolato.
Colombo nacque intorno al 1451. Sei anni prima era nato Botticelli. Due anni prima erano nati Lorenzo dè Medici e il Ghirlandaio. Un anno dopo nacquero Leonardo Da Vinci e Savonarola. Due anni dopo nacque Giuliano dè Medici. Tre anni dopo nacquero Amerigo Vespucci, Pinturicchio e Poliziano. Quando Colombo compiva le prime esperienze nautiche sul Mar Ligure e sul Tirreno, nascevano Pico della Mirandola (1463) e Machiavelli (1469). Quando Colombo concepiva l'idea di andare al Levante per il Ponente nascevano Ariosto (1474), Michelangelo (1475), Tiziano (1477), Raffaello (1483). Quando Colombo giungeva a San Salvador (1492), moriva Pier della Francesca. Quando Colombo cercava lo stretto per circumnavigare il mondo nasceva Benvenuto Cellini (1500). Nello stesso anno della sua morte, moriva Mantenga. Pochi anni dopo, nasceva, ad aprire anche nella musica nuovi spazi, Pier Luigi da Palestrina. Se si cancellassero questi nomi scomparirebbe il Rinascimento italiano. Senza il Rinascimento italiano non ci sarebbe l'Età Moderna. Cristoforo Colombo è il simbolo che il genio italiano sta all'inizio dell'Età Moderna.[6]

## L'esposizione curata dalla Biblioteca Berio

Nell'Archivio della Biblioteca Colombiana, insieme ai materiali preparatori dei suoi libri, Taviani ha conservato i manoscritti e i dattiloscritti originali delle prime relazioni

6 Paolo Emilio Taviani, *12 ottobre 2000. Civica Biblioteca Berio Genova*, Roma, Tipograf, 2000 (Taviani.R.39.17).

(2

Cristoforo Colombo è un Genio; è uno di quelli esseri immor=
tali che raccolgono nella loro anima la vita dell'umanità
attraverso secoli di storia. Lo Scopritore delle Indie Occidentali
riassume e sintetizza in sè tutte le fortunose vicende da
oltre duecent'anni vissute dagli esploratori e navigatori
italiani ed iberici; nel proprio animo Egli racchiude quel=
la stessa volontà che spinge i Vivaldi fino all'eroico sacrificio,
l'ardore che aveva caratterizzato l'opera di Bartolomeo Diaz
e dei suoi predecessori lusitani, l'entusiasmo religioso dei mis=
sionari Rubruk e da Pian di Carpine, il pacifico calcolo dei
mercanti Polo.

È una piccola èra, quella delle grandi scoperte atlan=
tiche ed asiatiche, che ha il suo centro in Colombo: Colom=
bo che raggiunse la mèta ignota ma non meno avidamente
cercata dagli ~~scopritori~~ esploratori che lo precedettero; che servì d'esempio
e di sprone a tutti gli scopritori che dopo di lui s'affannarono
pei continenti e pei mari, da Vasco de Gama a Caboto e a Ma=
gellano, da Cook ad Amundsen.

Ma, come Genio, lo Scopritore non è noto ai più; tanto è
vero che nessun poeta riuscì a ritrarci la sua epopea, non
indegna d'un secondo Omero o del mitico Orfeo, che cantò
l'ardimento degli Argonauti. I pochi che tentarono parlarci
di Colombo, non con la schematica realtà della storia, ma
con la parola dell'arte, che viene dal cuore, o interruppero,
come il Tassoni, il loro lavoro, o non riuscirono ad avvicinarsi

*Fig. 10. L'incipit del testo della conferenza dedicata a Colombo che Taviani tenne a Genova il 4 aprile 1930 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).*

I VENERDÌ DELLA FERRINI

La S.V. è pregata onorare di Sua presenza la decimasettima conferenza dell'anno VIII della "CONTARDO FERRINI" che si terrà nel Salone del "Vittorino da Feltre" in Via Maragliano 1, **Venerdì 4 Aprile 1930 alle 21.**

Sarà oratore

PAOLO EMILIO TAVIANI

*sul tema:*

COLOMBO

La ringraziamo con ossequio.

Il Segretario
L. A. CERÈ

Il Presidente
G. CAPPONI

Per famiglia

*Fig. 11. Il cartoncino d'invito alla conferenza dedicata a Colombo che Taviani tenne a Genova il 4 aprile 1930 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).*

che, giovane studente, dedicò a Colombo fin dal 1930, quando, all'età di diciassette anni, tenne la prima delle sue innumerevoli conferenze.

È stata esposta la prima pagina del testo che preparò per una conferenza tenuta all'Istituto "Vittorino da Feltre" per l' Università Popolare "Contardo Ferrini" il 4 aprile 1930, corredato del cartoncino di invito alla conferenza stessa[7] (figg. 10-11).

Nell'Archivio sono presenti anche lettere inviate a Taviani non solo da altri studiosi, ma anche da diplomatici italiani in servizio nei paesi da lui visitati o da semplici appassionati di Colombo.

Alcune delle lettere conservate riguardano un soggiorno nella Repubblica Dominicana dal 14 al 17 aprile 1984, nel corso del quale ebbe modo di incontrare eminenti personalità politiche e culturali.[8] Nella lettera esposta, su carta intestata dell'Ambasciata d'Italia e datata 16 aprile 1984, il cancelliere Domenico Fimiani saluta Taviani ricordandogli un precedente incontro a Katmandu (fig. 12).

La cartella nella quale è conservata contiene appunti, lettere manoscritte e dattiloscritte, opuscoli, ritagli di giornale con articoli dedicati al Museo del Hombre Dominicano, il principale museo di Santo

7 Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, *Testo autografo della Conferenza da me tenuta alla Università Popolare Contardo Ferrini nel 1930, primavera (studente 3° liceo)* (Taviani.R.7.4.1).

8 Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, *La Isabela* (Taviani.R.9.1.1).

Ambasciata d'Italia

Santo Domingo, R.D. 16/4/1984
Apartado Postal 796

Gentilissimo onorevole Taviani,

Mi permetta di farle giungere il mio sentito benvenuto nella Repubblica Dominicana.

Sono il cancelliere Domenico Fimiani ed ero il reggente dell'ambasciata d'Italia in Kathmandu all'epoca del Suo viaggio in Nepal.

Sono trascorsi alcuni anni ma il ricordo di tale incontro, piacevole e interessante, mi ha indotto a scriverle queste poche righe.

Sono sicuro che ha potuto godere della cortese ospitalità di questa isola generosa e la sua gente riserva ai visitatori illustri. Spero molto che la Sua permanenza, sebbene breve, sia stata proficua per le Sue ricerche.

Con la speranza di poter salutarla personalmente La prego di accettare, con gli auguri di buon viaggio, i miei ossequi.

Mi creda, Suo

Fimiani.

*Fig. 12. Lettera di Domenico Fimiani a Taviani in occasione del suo soggiorno a Santo Domingo nel 1984 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).*

Paolo Emilio Taviani
Senatore a vita

Ho incontrato l'ingegnere minerario Edwin Smart nell'Albergo Savoia in Genova e poi a Chicago dove egli s'era recato per ascoltare una mia conferenza su Colombo, il 13 novembre 1992.

Che la sua compagnia abbia trovato l'oro è certo. Le deduzioni storiche dello Smart mi sembrarono e mi sembrano frutto di una benevola mitomania.

Lascio nel Fondo della Biblioteca Berio i documenti che l'ing. Smart mi ha consegnato, unitamente alle foto (1)

In fede

Paolo Emilio Taviani

10 gennaio 2000

(1) Nella prima foto in primo piano il celebre John Waine.

*Fig. 13. Nota di Taviani inerente al materiale consegnatogli da Edwin Smart (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).*

Domingo. Grazie agli articoli apparsi sulla stampa dominicana dell'epoca e agli schizzi relativi agli scavi effettuati presso il sito di La Isabela, la prima città fondata da Colombo, è possibile ricostruire la genesi dei progetti di sviluppo del sito archeologico sulla costa nord del paese nei pressi della città di Puerto Plata, oggi protetto e valorizzato dal Parque Nacional de La Isabela che comprende, oltre agli scavi, un museo nel quale sono esposti reperti di epoca precolombiana e coloniale.

Altro materiale (testi dattiloscritti e fotografie) fu consegnato a Taviani da Edwin Smart, un ingegnere minerario americano che si era appassionato ai viaggi di esplorazione e aveva condotto spedizioni dal Congo all'Amazzonia.[9] Smart durante i suoi viaggi sulle coste continentali del Mar dei Caraibi e nelle foreste dell'America Centrale ebbe modo di ripercorrere le tracce degli itinerari di Colombo durante il quarto viaggio, spesso descritto dagli storici come un insuccesso, e si convinse di come le scelte di Colombo andassero rivalutate, poiché nei luoghi indicati da Colombo Smart trovò effettivamente l'oro. Nella sua opera *Cristoforo Colombo*, Taviani lo definisce "ricchissimo proprietario statunitense" e ricorda che "Edwin Smart sostiene addirittura in una memoria da me depositata alla Biblioteca Berio di Genova, che Colombo avesse trovato l'Ofir delle leggendarie miniere di re Salomone durante

9 Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, *Incontri con l'ingegnere minerario Edwin Smart riguardanti il 4° viaggio di Colombo* (Taviani.R.11.1).

Atti Colombo

ISTITVTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

IL PRESIDENTE

Roma, 3 settembre 1973

Caro Taviani,

ho letto i tuoi interventi sulla "genovesità" di Colombo: spero di farti piacere mettendoti al corrente di un sapido precedente.

Negli anni 1927-32 sorse a Canicattì la "Accademia del Parnaso" (che ironicamente si autodefinì "secolare"), fondata da alcuni estrosi esponenti dell'antifascismo (il socialista on. Cigna, il democratico cristiano sen. Sammartino, etc.); io vi fui ammesso come "arcade".

L'Accademia, come era fatale, venne in seguito sciolta, per disposizione del Ministro degli Interni, dal Prefetto di Agrigento; ma essa era già nota e si onorava dell'amicizia di valenti scrittori del tempo (da Marco Praga a Pirandello!).

Orbene, l'Accademia, - che era particolarmente erosiva ed andava tessendo un'elegante e spiritosissima parodia delle affermazioni del regime - era famosa in tutta Italia per le sue canzonature, delle quali una ebbe larga eco in tutta la stampa quotidiana nazionale (non escluso il Corriere della Sera) ad internazionale vittima designata: la "Revue des deux mondes", che aveva ospitato uno studio di non ricordo quale professore spagnolo, il quale aveva rivendicato la nazionalità iberica di Cristoforo Colombo.

L'Accademia del Parnaso, presieduta da Ciccius Giordanus, (un cerusico analfabeta, in stato di permanente ubriachezza, naturalmente ignaro di ciò che si diceva e scriveva a suo nome), si riunì ed emise una decisione, comunicata alla Revue des deux mondes con una suggestiva pergamena, intesa a trarre in inganno quel vanesio professore.

00186 roma - piazza paganica, 4 - casella postale n. 717

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

2.

Con tale decisione, l'Accademia del Parnaso precisò di avere - come organo supremo della cultura nazionale (!!) - responsabilmente disposto le più scrupolose ricerche presso tutti gli archivi d'Italia: in seguito a che, era venuto a risultare che, in effetti, in Italia vi erano moltissimi Collions (in spagnolo Colombo viene tradotto Collion - moullié) i quali erano risultati di origine spagnola. Pertanto, Cristoforo Colombo doveva ritenersi di origine spagnola, "perché tutti i collions d'Italia risultano di origine spagnola".

La beffa riuscì oltre ogni previsione: la Revue des deux mondes, ignara della vera natura dell'Accademia del Parnaso e soprattutto ignara del significato italiano del termine "coglion", pubblicò il responso con caratteri vistosi; di conseguenza vennero posti in berlina, da tutta la stampa italiana, il professore e la rivista.

Come vedi, il precedente, oltre che ameno, è tipicamente toscano, pur concepito e realizzato in Sicilia.

Saluti carissimi.

(On. avv. Giuseppe Alessi)

*Figg. 14-15. Lettera di Giuseppe Alessi a Taviani (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).*

il suo quarto viaggio."[10] È stata esposta una fotografia che ritrae Smart con il suo socio, l'attore americano John Wayne, e la nota autografa di Taviani datata 10 gennaio 2000 nella quale egli dichiara: "Lascio nel fondo della Biblioteca Berio i documenti che l'ing. Smart mi ha consegnato, unitamente alle foto" (fig. 13).

Nella cartella dedicata alle voci enciclopediche[11] è conservata anche una lettera datata 3 settembre 1973, che è stata esposta, nella quale Giuseppe Alessi, avvocato e senatore siciliano, presidente dal 1973 al 1992 dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, racconta a Taviani un gustoso episodio capitato molti anni prima e riguardante l'annosa polemica sulla nazionalità di Cristoforo Colombo (figg. 14-15). Alessi ricorda la Secolare Accademia del Parnaso, sorta negli anni Venti a Canicattì, un sodalizio cultural-goliardico che riuniva persone eterogenee per estrazione sociale e professione e che divenne famosa per le sue burle che spesso sbeffeggiavano la cultura ufficiale e di regime. Vittima della satira degli arcadi siciliani fu anche la storica "Revue des Deux Mondes", che aveva appunto pubblicato un articolo in cui si sosteneva che Colombo era originario della penisola iberica. I Parnasiani contribuirono a dirimere la controversia inviando "una suggestiva pergamena" in cui confermavano la tesi giocando sulla trasformazione del cognome da Colombo a *Collon*. La rivista francese pubblicò la risposta senza

10 Paolo Emilio Taviani, *Cristoforo Colombo*, Roma, Società Geografica Italiana, 1996, vol. III, p. 342.

11 Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, *Enciclopedie su Colombo* (Taviani.R.8.2.3).

EUGENIO PEREZ MONTAS

REPUBLICA DOMINICANA

MONUMENTOS HISTORICOS Y ARQUEOLOGICOS

Pub. No. 380

INSTITUTO PANAMERICANO DE GEOGRAFIA E HISTORIA

MEXICO, 1984

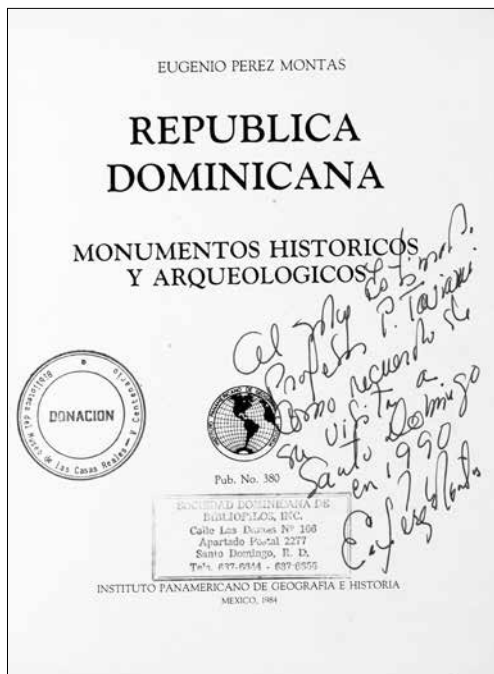



*Fig. 16. La dedica di* EUGENIO PÉREZ MONTÁS *a Taviani sul frontespizio del volume* República Dominicana. Monumentos históricos y arqueológicos *(Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.356).*

Fr. JOSE MARIA VARGAS, O. P.

Catedrático de Historia de la Cultura Ecuatoriana en la Facultad de Pedagogía de la Pontificia Universidad Católica del Ecuador

Al Señor Senador Paolo Emilio Taviani Con afecto de admiración a su amplia cultura Fr. José María Vargas, O.P. Quito, 19 de febrero de 1986.

BARTOLOME DE LAS CASAS

SU PERSONALIDAD HISTORICA

EDITORIAL "SANTO DOMINGO"

Quito Ecuador

*Fig. 17. La dedica di* JOSÉ MARIA VARGAS *a Taviani sul frontespizio del volume* Bartolomé de Las Casas. Su personalidad histórica *(Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.132).*

accorgersi che si trattava di una beffa e lo scherzo fu poi ripreso e amplificato dalla stampa italiana.

Una bacheca era dedicata ai volumi della Biblioteca Colombiana che riportano dediche rivolte a Taviani; molte sono state scritte dagli autori stessi, altre da personalità politiche e da rappresentanti dei paesi latino-americani, che Taviani visitò nel corso dei suoi viaggi. Il volume *República Dominicana, monumentos históricos y arqueológicos* di Eugenio Pérez Montás, architetto e archeologo dominicano, pubblicato in Messico dall'Instituto Panamericano de Geografía e Historia nel 1984, reca una dedica autografa dell'autore "al muy estimado profesor P. Taviani". L'esemplare, che reca i timbri della "Sociedad Dominicana de Bibliófillos" e della "Biblioteca del Museo de las Casas Reales – V Centenario", fu donato a Taviani "como recuerdo de su visita a Santo Domingo en 1990" (fig. 16).

L'ecuadoriano José Maria Vargas (1902-1988), frate domenicano, intellettuale poliedrico e storico dell'arte, considerato uno dei massimi rappresentanti della cultura del suo Paese, dedicò una copia della sua opera *Bartolomé de Las Casas. Su personalidad histórica* (Quito, Editorial "Santo Domingo", 1974) "Al Señor Senador Paolo Emilio Taviani con

afecto de admiración a su amplia cultura ... Quito, 19 de febrero de 1986" (fig. 17).

Tra i moltissimi libri italiani ne sono stati esposti tre, gli autori dei quali, tutti giornalisti, condividono con Taviani una passione colombiana di matrice non accademica.

Mauro Pucciarelli dedica "Al Senatore a vita Paolo Emilio Taviani, che ha stimolato e condiviso questo mio viaggio nel Cinquecentenario, con profonda stima e gratitudine" una copia del suo libro fotografico *Colombo, un viaggio nel Cinquecentenario e a bordo del "Vespucci"* (Roma, Nicol, 1992).

Nel novembre 1989 Dario G. Martini, autore e critico teatrale, dedica una copia del suo *L'Ammiraglio e le sette lune* (Genova, Egig, 1989) "Al Presidente Paolo Emilio Taviani con memore gratitudine anche per quanto questo testo gli deve e tanta ammirazione per il Suo aver tracciato la rotta ai colombisti non solo italiani."

Infine, un altro ligure, Sandro Pellegrini, ricostruisce le vicende di un altro navigatore genovese in *Lazzarotto Malocello. Un nome genovese su una carta nautica* (Recco, Tipolitografia Me.Ca., 1999) e così firma la copia oggi alla Biblioteca Berio: "Al Senatore Paolo Emilio Taviani padre anche delle mie navigazioni, con stima e affetto ... Recco, ottobre 1999."

# Alcune parole su Paolo Emilio Taviani

*di Simonetta Conti*[*]

In occasione del convegno che Genova ha dedicato al ricordo di Paolo Emilio Taviani nella ricorrenza dei cento anni dalla sua nascita e per parlare della sua figura e di politico e di studioso di Cristoforo Colombo, mi è stato affettuosamente chiesto dalle curatrici della rivista edita dalla Biblioteca Berio di esporre brevemente alcuni miei ricordi dei venti anni di lavoro al suo fianco, anni nei quali è nata ed è andata maturando la mia preparazione di studiosa di Colombo, e che mi ha permesso in questo modo di entrare in contatto con i colleghi colombisti non solo italiani, ma mondiali, cosa di cui gli sarò sempre grata.

Il primo ricordo è quello di una telefonata ricevuta alla fine del 1979, fatta per conoscermi e per sapere se, come gli era stato confermato dal professor Gaetano Ferro, avrei volentieri lavorato con lui per la correzione delle bozze della sua seconda grande opera su Colombo, che stava andando in stampa edita dalla De Agostini, dal titolo *Cristoforo Colombo. I Viaggi*. A parte la mia sorpresa nel ricevere una telefonata da un personaggio che per molti anni aveva ricoperto la carica di ministro e in particolare quella di ministro degli Interni, il colloquio, durato circa mezz'ora, mi mostrò fin da quella prima volta come una personalità di primissimo piano, sulla scena politica fino dall'epoca della Resistenza, fosse capace di interloquire senza nessuna supponenza o albagia, con una giovane contrattista dell'Istituto di Geografia della Sapienza di Roma, e posso affermare che proprio con quella telefonata si instaurò un rapporto non solo cordiale, ma come hanno dimostrato i venti anni successivi, di fiducia totale, ammirazione e affetto nei suoi confronti da parte mia, ma anche di fiducia e stima da parte sua.

La correzione delle bozze, fatta insieme con Paolo Masetti, suo collaboratore di lunga data, coincise con un avvenimento molto particolare per il Senatore, un incidente d'auto avvenuto mentre tornava da Genova e che lo costrinse, per una frattura, a una lunga degenza in ospedale. In quell'occasione iniziò anche uno scambio di domande e risposte sulla politica e sugli avvenimenti occorsi negli anni precedenti (particolarmente durante gli anni di piombo), facilitato dal fatto che era costretto all'immobilità e quindi non poteva recarsi al lavoro o a Genova. Questi colloqui, continuati anche negli anni successivi, portavano in luce quelle caratteristiche che ne avevano fatto uno dei capi nazionali della Resistenza: l'intransigenza verso tutti

[*] Simonetta Conti è docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere della Seconda Università di Napoli.

coloro che avevano attentato alla vita democratica dello Stato, ma anche quel fiuto che, proprio durante gli anni della guerra, lo aveva più di una volta salvato dai fascisti e dai tedeschi. Proprio quelle sue caratteristiche ne facevano un eccezionale presidente del Museo della Resistenza in via Tasso a Roma, dove si faceva un dovere di accogliere gli studenti affinché in loro rimanesse viva la memoria di ciò che era stato.

Agli inizi degli anni Ottanta iniziarono i progetti e la preparazione dei lavori per le celebrazioni del Quinto Centenario della Scoperta dell'America con la costituzione del Comitato Nazionale e in particolar modo di quello scientifico del quale il Senatore fu il presidente. Da quel momento i ricordi divengono ancora più numerosi in quanto, dato il suo ruolo, il lavoro su e per Colombo aumentò in maniera esponenziale e furono, quindi, molte di più le occasioni anche per la sottoscritta di poter lavorare al suo fianco, non solo per correggere bozze, ma soprattutto, grazie alla sua fiducia, di aver un ruolo nelle celebrazioni.

*Fig. 1.* Cristoforo Colombo il genovese. L'intuito e l'ardimento al servizio dell'umanità: mostra documentaria, *Roma*, *1988.*

Il primo incarico fu quello di essere la curatrice della mostra in trenta pannelli "Cristoforo Colombo, l'intuito e l'ardimento al servizio dell'umanità" realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ed inviata in tutte le capitali estere ove l'Italia ha le proprie rappresentanze culturali.

Spesse volte sia Taviani che la sottoscritta hanno accompagnato la mostra in giro per il mondo, ma in particolar modo negli stati dell'America Latina veniva fuori il lato più umano del Senatore, quando incontrava le popolazioni di origine italiana. In alcune di queste nazioni era tantissima la gente che gli si accostava in quanto rappresentante di una patria lontana e alcune volte "matrigna", come quando in Uruguay una parte della colonia italiana gli chiese di inviare la musica e le parole dell'Inno di Mameli. In Argentina, uscita da poco dalla dittatura dei colonnelli e in una spaventosa crisi economica, compì un lungo giro che lo portò fino a San Carlos de Bariloche, tenendo molte conferenze su Colombo e sulla Scoperta, conferenze alle quali presenziavano cittadini di ogni estrazione e che ricevevano sempre tantissimi applausi. L'identico entusiasmo che poneva parlando sul grande scopritore lo metteva nell'interessarsi delle situazioni degli italiani all'estero e negli incontri con le personalità politiche e culturali di quei paesi; l'azione più importante è stata quella di mitigare nelle nazioni ove più forte era il senso dell'indigenismo, il boicottaggio verso

il Quinto Centenario, così come a Cuba.

Una sua caratteristica era l'amore per Genova, la sua città natale e anche suo collegio senatoriale, ed era bellissimo vedere come la sua gente gli si facesse intorno quando arrivava, non dimenticando quello che anche grazie a lui era stato fatto per Genova con la ricostruzione subito dopo la guerra.

Ricordo come tutti gli anni, dal 1993 in poi, ricevesse i miei studenti a Palazzo Giustiniani, ove teneva loro una bella lezione che andava dalla Costituzione a Colombo, dalla Resistenza all'importanza della dialettica politica e dell'amor di Patria, e sono convinta che molte di quelle parole sono rimaste vive in quegli studenti che si affacciavano al mondo del lavoro.

Tante altre sarebbero le cose da dire sul Senatore, soprattutto per ciò che concerne il periodo della grande esposizione genovese "Cristoforo Colombo, la nave e il mare", tenutasi a Genova dal 15 maggio al 15 agosto del 1992, dal momento che fu sempre presente nei momenti più incisivi della stessa, oltretutto in un momento politico molto delicato, come può essere stato il periodo del 1992, con il cambiamento di Presidenza della Repubblica, ma anche quello del Governo. Lo ricordo in occasione della visita del diciannovesimo discendente di Cristoforo Colombo, il duca di Veragua, mentre lo accompagnava sia al padiglione spagnolo che a quello italiano, così come al monumento di Colombo in piazza Acquaverde, mentre gli spiegava, in spagnolo, tutto sul periodo genovese del suo antenato.

Un unico cruccio, riguardante la *Nuova Raccolta*, lo accompagnò purtroppo fino al giorno della sua morte, il fatto di non poterla vedere finalmente compiuta, e di questo parlava con grande dispiacere, quasi facendosene un problema personale.

Quello che mi rimane dopo venti anni di lavoro passati al suo fianco, e dopo aver conosciuto tanti suoi collaboratori, tutti i suoi figli e buona parte dei nipoti, e di essere stata testimone dell'amore che lo legava soprattutto a Donna Vittoria, è la sensazione di aver goduto di un regalo eccezionale, dal momento che l'incontro con una personalità così grande e così diversa da quella dei normali professori universitari, che quasi mai gratificano con così grande stima i loro collaboratori, ha sicuramente contribuito a fare di me la persona che attualmente sono, non dimenticando mai i veri valori di una persona scevra da compromessi e da intrallazzi, nel mondo di oggi così diverso da quello nel quale il Senatore era nato e nel quale aveva operato per tutta la sua vita.

# Breve profilo della cerimonia del *Confêugo*

*a cura dell'Associazione "A Compagna"* *

La cerimonia del *Confêugo* è un appuntamento tradizionale dell'associazione "A Compagna" con la città e si svolge ogni anno, il sabato antecedente il giorno di Natale, contornata da una festa popolare di canti, balli e poesie, che vede una numerosa e vivace partecipazione di protagonisti e pubblico.

Il rito nacque nel XII secolo, all'epoca del Comune del Popolo; l'Abate del Popolo, rappresentante di tutte le Compagne del Popolo (associazioni del Popolo dotate di speciali prerogative), offriva un tronco di alloro al Doge, rappresentante del Comune come autorità politica.

È dunque questa l'occasione per ribadire il patto di solidarietà che, saggiamente, deve intercorrere tra popolo e istituzioni; il fuoco che brucia l'alloro ne rappresenta il suggello secondo arcaiche tradizioni e simboli che hanno radici nella notte dei tempi.

Si ha testimonianza scritta della cerimonia avvenuta nel 1307: alla vigilia di Natale, Jacopo Groppallo, il primo Abate della valle del Bisagno, si recò in visita dal Doge, in occasione della cerimonia di giuramento alle autorità, portando in dono un albero di alloro.

L'usanza entrò nel costume locale: il corteo attraversava il ponte di Sant'Agata e, giunto alla porta d'Archi, era scortato, con gran tripudio di popolo festante, sino al Palazzo del Governo. Alla sera, il Doge dava fuoco al tronco, in segno di buon auspicio per la prosperità ed il futuro della città, mentre la festa popolare continuava in allegria per tutta la notte. Tramandatasi fino al 1797, la cerimonia fu abolita sull'onda dei rinnovamenti conseguenti alla Rivoluzione Francese.

Dopo una lunga sospensione durata ben 127 anni, all'inizio del secolo scorso, l'associazione "A Compagna" deliberò di ripristinare una delle celebrazioni più importanti dell'antico Comune e Repubblica.

Ispirandosi alla tradizionale cerimonia del *Confêugo*, il 24 dicembre 1923, nel cortile di Palazzo Tursi, il console generale alla presidenza dell'associazione "A Compagna", Cesare Gamba (*Abbôu*), consegnò

* L'associazione "A Compagna" fu fondata il 21 gennaio 1923 con la finalità di di incentivare il recupero, la continuazione e la valorizzazione della lingua, della cultura e della storia genovese, in particolare tramite la realizzazione di iniziative culturali e formative. Ulteriori notizie e approfondimenti sull'attività dell'associazione, sul bollettino che pubblica trimestralmente e sulla cerimonia del *Confêugo* si leggono sul sito http://www.acompagna.org.

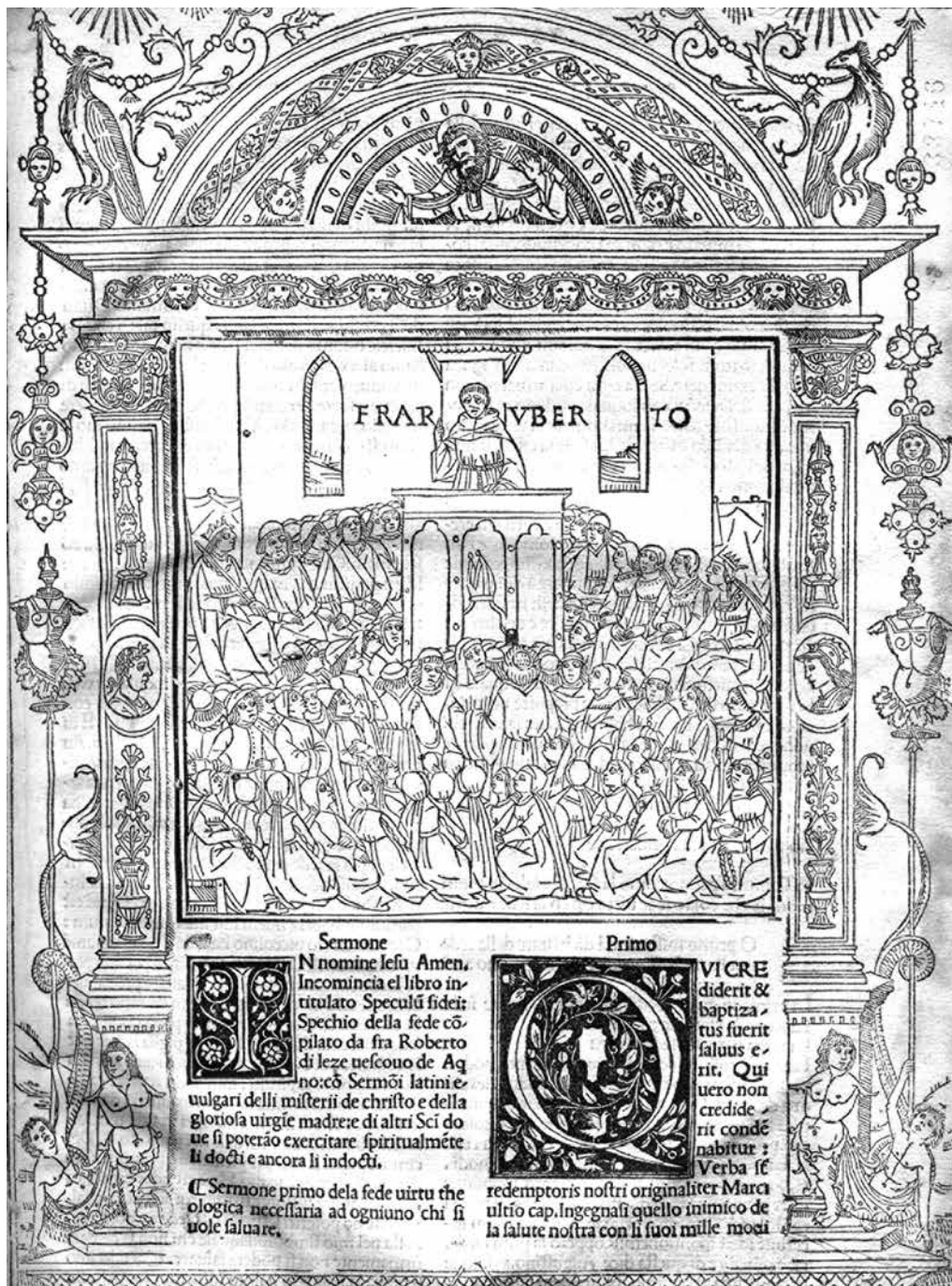



*Fig. 1. La silografia che apre uno degli incunaboli appartenuti all'abate Berio:* Roberto Caracciolo, Specchio della fede, *Venezia, dopo l'11 aprile 1495 (Biblioteca Civica Berio, Fondo Berio, m.r.XI.4.15).*

solennemente al primo cittadino di Genova, senatore Federico Ricci (*Duxe*), una pianta d'alloro adorna dei colori rosso e bianco della città, simbolo dell'incontro.

Nel dicembre 1937 ebbe luogo l'ultima cerimonia prima della guerra; la tradizione riprenderà 15 anni dopo, con una visita augurale di Alfredo Gismondi al Sindaco di Genova Vittorio Pertusio.

Dal 1951 la cerimonia si svolge ogni anno sempre con l'offerta dell'alloro, completata dal rituale falò e accompagnata da uno scambio di auguri contornato da commenti sugli avvenimenti dell'anno appena trascorso e impegni e richieste per l'anno a venire.

Ancora oggi la formula dei saluti nell'incontro a *Päxo* (Palazzo Ducale) è quella originale.

All'arrivo del console generale alla presidenza di "A Compagna": *(Abbôu)* "Bentruvoû, Messê ro Duxe"; il Sindaco, accettando il dono, contraccambia: *(Duxe)* "Benvegnuo, Messê l'Abbôu".

Quindi, *Abbôu* e *Duxe*, dopo aver asperso l'alloro con qualche goccia di vino, secondo la tradizione, accendono il fuoco e suona *O Campanon de Päxo*.

Al termine della cerimonia, cittadini e autorità, intonano il canto "inno" dei genovesi *Ma se ghe penso*.

Dal 1974 in poi, viene consegnato al Sindaco *o tondo de Natale,* un piatto di ceramica decorato a mano dall'artista Elena Pongiglione; il Sindaco contraccambia con la ripresa di una storica tradizione: lo scambio del cartulario, un omaggio in denaro che il Doge faceva alla cittadinanza nell'occasione della festività del S. Natale.

Dal 1998 la cerimonia del *Confêugo* si svolge a Palazzo Ducale, i luoghi dove è nato, sede storica prima dell'ordinamento politico ed amministrativo del Comune e del Popolo di Genova, poi della Repubblica di Genova.

In questi ultimi anni *O Confêugo* è entrato sempre più nel cuore dei genovesi: dalle poche decine di partecipanti del 1923 si registrano oggi presenze che superano abbondantemente il migliaio di persone.

Da qualche tempo, inoltre, "A Compagna" dedica la cerimonia del *Confêugo* a una figura che abbia caratterizzato la storia della nostra città: quest'anno si ricorda Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, in occasione del trecentenario della nascita avvenuta nel gennaio 1713.

Di seguito il breve profilo dell'abate Berio letto durante la cerimonia:

## Carlo Giuseppe Vespasiano Berio[1]

Abate di famiglia nobile, Carlo Giuseppe Vespasiano Berio nacque il 30 gennaio 1713. La famiglia era originaria di Porto Maurizio e proprietaria nella Riviera di Ponente di estese coltivazioni di uliveti, dalle quali derivava buona parte delle proprie ricchezze. L'altro ramo della famiglia, discendente dallo zio paterno dell'abate, viveva invece a Napoli, ma fu ascritta alla nobiltà di Genova quale ricompensa per un prestito di 50.000

1 Le notizie riportate sono tratte da Laura Malfatto, *Il Fondo Berio e le origini della Biblioteca*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova. Biblioteca Civica Berio Genova, 27 aprile-27 giugno 1998*, Ospedaletto, Pacini, 1998, pp. 11-24; Idem, *Una biblioteca tra scienza e erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria. Atti del Convegno: Genova 14-15 novembre 2003*, a cura di Carlo Bitossi, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2004, pp. 111-150.

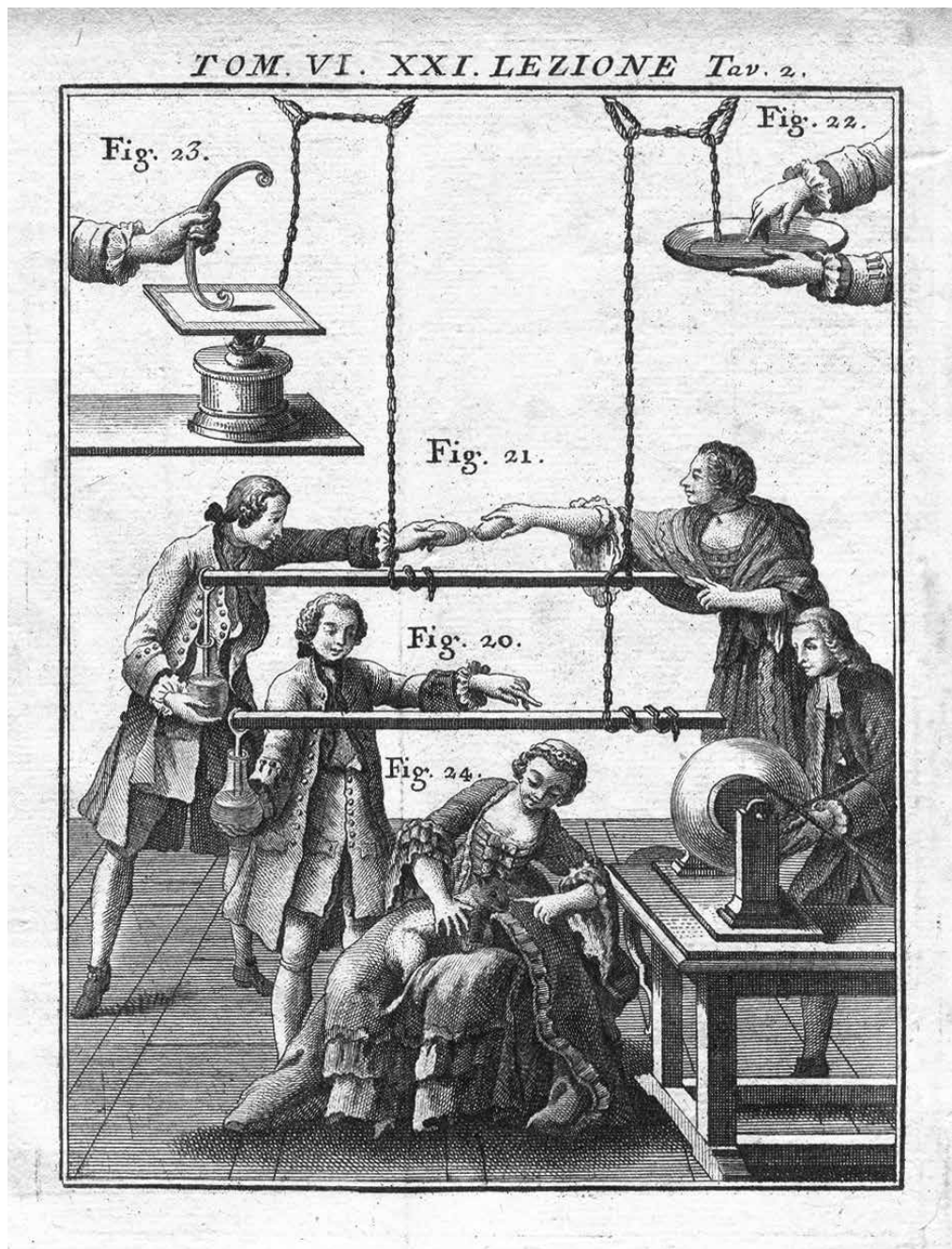



*Fig. 2. Esperimenti sull'elettricità in una tavola dell'opera di* Jean-Antoine Nollet, Lezioni di fisica sperimentale, *Venezia, 1762-1772, conservata nella biblioteca dell'abate Berio (Biblioteca Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Berio, Be.XVIII.A.349/354).*

*Fig. 3. L'ex libris apposto sui libri del Fondo Berio.*

lire al governo della Repubblica di Genova impegnata nella guerra di successione austriaca.

Berio studiò presso i Gesuiti, prima a Bologna e poi a Genova, dove si laureò in teologia nel Collegio di San Tommaso, di cui fu in seguito rettore e decano.

Visse con il fratello maggiore in un palazzo nella strada di San Sebastiano (in parte demolita in seguito all'apertura di via Roma), poi con uno dei cugini del ramo napoletano nel palazzo Raggi di via del Campo e, dal 1792 fino alla morte, avvenuta il 26 novembre 1794, in piazza Campetto nel palazzo di proprietà di Giulio Imperiale di Sant'Angelo. L'abate è sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa della S.S. Annunziata del Vastato.

Persona di cultura profonda e rispettosa dei valori tradizionali, fu però aperto alle novità del suo tempo. Le scienze soprattutto destavano il suo interesse ed era questo tratto della sua personalità a colpire particolarmente i suoi contemporanei. Riceveva in abbonamento le principali riviste scientifiche dell'epoca e aveva allestito nella sua abitazione un laboratorio per esperimenti di fisica e scienze naturali, che venivano eseguiti davanti a un pubblico di appassionati, seguendo le scoperte più recenti, come quelle sull'elettricità dei suoi contemporanei Franklin, Nollet e Volta. Si serviva di macchine modernissime importate dall'estero o costruite appositamente da Giulio Ferrini, abile meccanico genovese poi assunto dall'Università. Pare che sia stato su consiglio dell'abate Berio che il Magistrato dei Padri del Comune abbia fatto munire la Lanterna di un parafulmine, già collocato nel 1778, nemmeno trent'anni dopo il celebre esperimento di Franklin.

Impiegò una parte del proprio patrimonio nella formazione di una ricca biblioteca, che egli volle aprire regolarmente agli studiosi interessati a visitarla.

Già allestita nel palazzo di via del Campo, la biblioteca fu trasferita poi in piazza Campetto al secondo piano nobile del palazzo Imperiale. Occupava una sala e quattro stanze adiacenti all'abitazione dell'abate. I libri erano in una "scanzia grande" collocata "nel scagno", dove si trovava anche un piccolo archivio ("altra sganzia con sue arve entro cui varie scritture"). L'arredo era semplice, funzionale, con qualche eleganza. Per prendere i volumi collocati nella parte alta degli scaffali e nelle "sopraporte" erano disponibili cinque scale e una scaletta bassa da due gradini. Nella "sala della libreria" si trovava un grande tavolo o banco per la consultazione dei libri con quattro panche per sedersi. Un altro tavolo con dieci sgabelli era nella "seconda stanza de libri". Qui si trovava il catalogo redatto dallo stesso abate, che faceva apporre su ogni volume un ex libris per testimoniarne la proprietà.

I contemporanei descrivono la biblioteca dell'abate come "copiosa e sceltissima" e "arricchita dalle più ricercate e rare edizioni": alla morte del proprietario comprendeva circa 17.000 volumi, poco più di un terzo dei quali (c.a. 6.000) è giunto fino a noi,

soprattutto a causa dei danni provocati dagli incendi seguiti ai bombardamenti del 1942, quando la biblioteca, divenuta di proprietà comunale, si trovava ormai da oltre un secolo nel Palazzo dell'Accademia in piazza De Ferrari. Dalla biblioteca dell'abate Berio ha, infatti, avuto origine l'attuale biblioteca civica: furono gli eredi dell'abate a donare la collezione al re di Sardegna Vittorio Emanuele I che a sua volta ne fece dono alla città, che ne entrò in possesso nel 1824. Inizialmente aperta nei locali di palazzo Imperiale, nel 1831 fu trasferita nell'edificio progettato dall'architetto Carlo Barabino accanto al Teatro Carlo Felice, che ne è stato la sede fino al 1998.

Proprio alla ricchezza della biblioteca dell'abate Berio, aggiornata nelle ultime novità librarie prodotte dalla cultura del secondo Settecento e impreziosita da edizioni rare e da manoscritti antichi grazie alla passione culturale e al gusto di bibliofilo dell'abate, è dovuto molto del prestigio dell'attuale Biblioteca Berio, considerata una delle principali biblioteche storiche italiane di proprietà comunale.

*Fig. 4. Il piatto in ceramica* o tondo de Natale *decorato a mano da Elena Pongiglione per l'edizione 2012 della cerimonia del* Confêugo.

1
anno LII
gennaio-giugno
2012

# LA BERIO

rivista semestrale
di storia locale
e di informazioni
bibliografiche

## SOMMARIO

Commiato.....pag. 3
*Laura Malfatto*

Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini.....pag. 9
*Stefano Gardini*

Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux e l'"Archivio Storico Italiano".....pag. 15
*Amedeo Benedetti*

Giò Raffaele Badaracco: un'ipotesi attributiva (e un cenno
alla scelta iconografica).....pag. 23
*Antonetta de Robertis*

Indice degli articoli pubblicati sulla rivista
"La Berio" 2001-2011.....pag. 43
a cura di *Francesco Gallo*

**COMUNE DI GENOVA**
Area Sviluppo della Città e Cultura
Direzione Valorizzazione Istituzioni,
Patrimonio Culturale, Parchi e Ville,
Rapporti Università, Ricerca
Settore Biblioteche
Biblioteca Berio

Aut. Trib. di Genova n. 38 del 18/10/1968 - ISSN: 0409-1132
La rivista è distribuita gratuitamente a biblioteche, archivi, istituti universitari e associazioni. Le richieste vanno indirizzate alla Direzione della rivista.

*Direzione e redazione*
via del Seminario, 16 - 16121 Genova
tel. 010/557.60.50 fax 010/557.60.44
e-mail: beriocons@comune.genova.it
www.bibliotechedigenova.it

*Direttore responsabile*
Massimo Sorci

*Comitato di redazione*
Danilo Bonanno
Emanuela Ferro
Orietta Leone
Loredana Pessa

*Grafica di copertina*
Enrico Merli

*Impaginazione e stampa*
Erga edizioni

*Distribuzione e inserzione pubblicitaria*
Erga edizioni via Imperiale, 41 r
Palazzina Casa Pavoni - 16143 Genova
tel. 010.83.28.441
fax 010.83.28.799
e-mail: edizioni@erga.it
http: //www.erga.it

Finito di stampare
nel mese di novembre

# Sintesi degli articoli

*Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini,* di Stefano Gardini. Partendo dall'analisi delle fonti d'archivio e della produzione editoriale, l'articolo ricostruisce l'attività, gli studi e gli interessi di Pietro Muttini (1881-1947), che a lungo collaborò con la Società Ligure di Storia Patria e che nel contempo salì tutti i gradini della carriera di bibliotecario alla Biblioteca Berio: assunto come "distributore" nel 1910 ne sarebbe divenuto direttore per un breve periodo nel biennio 1945-1946.

*Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux e l'"Archivio Storico Italiano",* di Amedeo Benedetti. L'articolo ripercorre la corrispondenza tra il lunigianese Adolfo Bartoli e Giovan Pietro Vieusseux – celebre fondatore dell'omonimo Gabinetto ed editore delle riviste "Antologia" e "Archivio Storico Italiano"–, descrivendo origine e sviluppi dell'attività di Bartoli come collaboratore del più antico e longevo periodico storico italiano.

*Giò Raffaele Badaracco: un'ipotesi attributiva (e un cenno alla scelta iconografica),* di Antonetta de Robertis. L'articolo, sulla base di precisi confronti con opere di soggetto analogo e con altri lavori dell'artista, propone l'attribuzione al pittore genovese Giovanni Raffaele Badaracco di due tele mosaiche, raffiguranti l'una il *Ritrovamento di Mosè,* l'altra *Mosè fanciullo fa cadere e calpesta la corona del faraone*, entrambe collocate negli uffici dirigenziali del Convitto Nazionale Colombo di Genova.

*Indice degli articoli pubblicati sulla rivista "La Berio" 2001-2011,* a cura di Francesco Gallo. L'indice completa e aggiorna l'*Indice generale I (1961) - XL (2000)* pubblicato nel 2001.

# Summary of the articles

*Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini* (A Genoese librarian: Pietro Muttini), by Stefano Gardini. Beginning from the analysis of archival sources and his publishing production, this article reconstructs the work, studies and interests of Pietro Muttini (1881-1947), who had a long collaboration with the Società Ligure di Storia Patria (Ligurian Society of History) and climbed up the ladder of responsibility as librarian at the Berio Library: hired as a "distributor" in 1910 he became its director for a short period between 1945-1946.

*Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux e l'"Archivio Storico Italiano"* (Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux and the "Archivio Storico Italiano"), by Amedeo Benedetti. This article offers a review of the correspondence between Adolfo Bartoli and Giovan Pietro Vieusseux – the renowned founder of the reading room of the same name, the Gabinetto Vieusseux, and publisher of the journals "Antologia" and "Archivio Storico Italiano" –, by describing the origin and development of Bartoli's work as collaborator of the oldest and longest-lived Italian historical periodical.

*Giò Raffaele Badaracco: un'ipotesi attributiva, e un cenno alla scelta iconografica* (Giò Raffaele Badaracco: an attribution hypothesis and notes on his iconographic choice), by Antonetta de Robertis. Based on a thorough comparison with works with a similar subject matter as well as other works by the artist, this article proposes the attribution to the Genoese painter Giovanni Raffaele Badaracco of two mosaic canvases, depicting *The Finding of Moses* and *Baby Moses Dropping and Trampling On The Pharaoh's Crown* respectively, both hosted in the director's office of the school Convitto Nazionale Colombo in Genoa.

*Indice degli articoli pubblicati sulla rivista "La Berio" 2001-2011* (An index to articles published in "La Berio" magazine 2001-2011), edited by Francesco Gallo. This index completes and updates the general index 1961-2000, published in 2001.

# Commiato

*di Laura Malfatto**

Nel 1989 subentravo a Rossella Piatti nella direzione di questa rivista che ha brillantemente superato il traguardo del mezzo secolo nel 2010. Dopo oltre vent'anni lascio un incarico che ho cercato di ricoprire nel modo migliore. Posso affermare che la rivista ha conseguito un buon successo: molti lettori le sono affezionati, molte istituzioni, biblioteche, archivi, università, associazioni culturali, la ricevono e la diffondono. Il pubblico forse non è molto numeroso, ma è certamente qualificato e competente. È motivo di grande soddisfazione constatare che la qualità è stimata e valutata adeguatamente, al di là dei dati numerici e quantitativi, ai quali oggi si dà troppa importanza. Il lavoro di tutti coloro che si sono dedicati alla rivista è così ripagato dalla considerazione di chi sa dare il giusto valore alle attività culturali.

La rivista, nei venti anni della mia direzione, è cambiata e mi sento di dire che è cambiata in meglio. Non è il caso di ripercorrere le tappe del cambiamento, ma voglio ricordare che un grande impulso è venuto dal trasferimento della Biblioteca Berio in via del Seminario, nel 1998. Nel nuovo edificio abbiamo potuto sviluppare attività impensabili nella vecchia sede di piazza De Ferrari e la Berio è diventata un polo culturale di riferimento per la città. Abbiamo potuto svolgere attività di valorizzazione delle collezioni antiche, ma anche della Raccolta Locale, della Collezione Dantesca e della Raccolta Colombiana. La nostra rivista è diventata lo strumento principale per far conoscere queste attività, ospitando il catalogo delle mostre che abbiamo via via realizzato anche in collaborazione con i musei civici e l'università.

Sulla rivista sono apparsi articoli legati a donazioni che hanno incrementato il patrimonio antico e di pregio della biblioteca, studi di approfondimento delle collezioni, testi legati a conferenze tenute in biblioteca. Non sono mancati articoli dedicati a vari aspetti della nostra città, perché da sempre la Biblioteca Berio, con la Raccolta Locale e con il suo patrimonio di manoscritti e di edizioni antiche, è un punto di riferimento per gli studiosi e per chiunque intenda conoscerla.

Tra i riconoscimenti desidero ricordare il Premio Anthia, conferito dall'Associazione Amici di Peagna nel 1998, che ha evidenziato l'importanza del nostro lavoro nel panorama della cultura ligure.

---

* Laura Malfatto ha lasciato la direzione della rivista "La Berio" contestualmente all'incarico di dirigente del Servizio Conservazione Biblioteca Berio e Archivio Storico. Attualmente è dirigente responsabile del Settore Musei del Comune di Genova.

Desidero perciò ringraziare tutti coloro che hanno lavorato alla rivista, in primo luogo gli autori che hanno proposto testi su argomenti molto diversi tra loro, ma accomunati da passione e serietà culturale e spesso da un forte entusiasmo, e le tipografie che si sono succedute nel tempo, il cui contributo è stato fondamentale per dare una veste grafica adeguata ai contenuti, rendendone piacevole la lettura.

Infine, *last but not least*, desidero ringraziare i colleghi che hanno condiviso con me il non facile cammino che ha permesso di realizzare un prodotto che fosse all'altezza delle attese dei lettori e delle esigenze della nostra istituzione. A loro sono molto grata per l'ottima collaborazione che ha permesso di svolgere, per tanti anni, un eccellente lavoro.

Mi auguro che la rivista migliori ancora, nonostante le difficoltà crescenti e il contesto sociale, culturale e politico sempre meno incline alla cultura e alla qualità intellettuale, sempre più preoccupato di risparmiare, anche a svantaggio del sapere.

# Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini

*Stefano Gardini**

Negli uffici del Settore Musei del Comune di Genova, al secondo piano del palazzo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, là dove fino al 1998 ha avuto sede la Biblioteca Civica Berio, si trova una grande lapide marmorea su cui si leggono i nomi dei direttori della stessa, dalla sua fondazione al 1972.[1] Il penultimo posto, tra Undelio Levrero e Giuseppe Piersantelli, direttori rispettivamente per un lustro il primo, per oltre un ventennio il secondo, è occupato da Pietro Muttini, direttore soltanto nel biennio 1945-1946.[2] Quest'indicazione è reperibile anche in un documento digitale pubblicato sul sito dell'Associazione Italiana Biblioteche[3]; qui, per alcuni dei più noti direttori della Beriana, troviamo pagine personali che riportano sintetiche ma preziose informazioni bio-bibliografiche. Ciò non vale per Muttini, che è stato fino ad oggi quasi del tutto ignorato. Scarse e aride sono le informazioni che emergono dalla consultazione dei fondi archivistici dell'amministrazione civica: appena la data di nascita (7 gennaio 1881[4]) e alcuni elementi per ricostruire la progressione di carriera.

All'interno di un quadro informativo che resta pertanto piuttosto povero, la maggior

---

* Stefano Gardini è ricercatore in Archivistica presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università degli Studi di Genova e collaboratore della Società Ligure di Storia Patria.

1 Una monografia che illustri la storia della Biblioteca Berio nel suo complesso manca; tuttavia un importante orientamento è costituito dal volume *Da tesori privati a bene pubblico: le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, a cura di Laura Malfatto, Pisa, Pacini, 1998; in questo volume, nel saggio di Laura Malfatto, *Il fondo Berio e le origini della Biblioteca*, pp. 11-24, si fa menzione di un ampio lavoro di Luigi Marchini "volto a ricostruire la storia della Berio" che, se pubblicato, di certo colmerebbe questa lacuna.

2 Con Undelio Levrero, direttore dal 1940 al 1945, Muttini condivise gran parte della carriera, dato che erano quasi coetanei; su di lui si veda Giorgio de Gregori - Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, p. 111. L'importante figura di Giuseppe Piersantelli, suo successore dal 1947 al 1972, è ben tratteggiata da Laura Malfatto, *Giuseppe Piersantelli: scheda bio-bibliografica*, in "La Berio", 39 (1999), n. 1, pp. 58-63.

3 http://www.aib.it/aib/stor/teche/ge-civ.htm (indirizzo verificato il 9 novembre 2012).

4 *Collocamento a riposo di impiegati comunali* in *Processi verbali del Consiglio comunale di Genova 1946-1947*, Genova, Saga, [1947], seduta privata del 15 aprile 1947, delibera n. 418, pp. 864-866; nell'elenco di impiegati ultra sessantacinquenni Muttini è riportato come "Conservatore Beriana nato il 7.1.1881"; nel medesimo elenco compare anche Undelio Levrero ("Bibliotecario Capo Bibl. Berio nato il 18.3.1882").

parte degli elementi utili a tratteggiarne il profilo sono emersi nel corso dei lavori di riordinamento dell'archivio della Società Ligure di Storia Patria, con la quale Muttini ha mantenuto rapporti costanti e di varia natura per quasi un cinquantennio.[5]

Il primo contatto risale al 1898 quando inizia a lavorare in qualità di "scritturale" presso la Società. È presentato dal precedente impiegato, Adolfo Tomeno,[6] con una lettera di raccomandazioni (fig. 1) in cui, a buon diritto, è definito "bravo giovane"[7]: giovane, senza dubbio, perché è allora appena diciassettenne; sulla bravura testimonianze successive confermeranno una notevole tempra di lavoratore unita a un'indole mite.

Nel primo trimestre del 1915 cessa questa collaborazione; il verbale del Consiglio direttivo nella seduta del 20 gennaio dedica ampio spazio al complesso di ragioni che determinano tale scelta[8]: certamente può avere influito il richiamo alle armi di Amedeo Mazzoleni, collaboratore di Muttini "nel lavoro di scritturazione della Segreteria e della Biblioteca" già dal 1906, ma soprattutto il disegno, da parte di Muttini, di conseguire un titolo di studio che gli consenta di progredire nella carriera presso le biblioteche civiche genovesi. Infatti, a partire dal 1909, aveva preso servizio con la qualifica di "distributore", dapprima nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari e l'anno seguente nella Beriana.[9]

Tuttavia gli eventi bellici concorrono a ridimensionare il progetto: attraverso la corrispondenza con la Società, con cui continuava una sostanziale collaborazione a titolo volontario, sappiamo che nel corso del 1917 si trovava in "zona di guerra"[10] (figg. 2-3).

---

5 *L'Archivio della Società (1857-1977). Inventario*, a cura di Stefano Gardini, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di Dino Puncuh, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., 50 (2010), n. 2, pp. 301-420.

6 Sull'impiegato Adolfo Tomeno si veda *L'Archivio della Società* cit., p. 315.

7 Archivio della Società Ligure di Storia Patria (d'ora in poi ASLSP), *Scritture di segreteria, Corrispondenza, Fascicoli annuali*, 42, lettera di Adolfo Tomeno del 15 ottobre 1898.

8 ASLSP, *Scritture di segreteria, Verbali del Consiglio*, 2, pp. 67-68, verbale del 20 gennaio 1915: "Infine il Presidente informa che, essendo stato chiamato sotto le armi il giovane Mazzoleni, occorre un altro impiegato che serva d'aiuto al Muttini nel lavoro di scritturazione della Segreteria e della Biblioteca e propone che il nuovo aiutante rimanga, come il Mazzoleni, sotto la guida del Muttini e sia da lui direttamente compensato con parte delle cento lire mensili che questi riceve dalla Società. Ma il consigliere Francesco Poggi soggiunge che il Muttini, in previsione della discussione che avrebbe avuto oggi luogo circa gli impiegati sociali, lo ha pregato di far noto al Consiglio com'egli, Muttini, non potrebbe continuare più a lungo al servizio della Società; poiché, nonostante l'affetto che ad essa lo lega da molti anni e che gli ha impedito finora di distaccarsene, è premuto dalle esigenze della sua carriera di impiegato della Biblioteca Civica Beriana a prepararsi seriamente per il conseguimento di una laurea o di altro diploma di studi superiori, ed a tralasciare per tanto ogni lavoro che lo distolga da siffatta preparazione. In seguito a queste dichiarazioni, confermate dalla bocca stessa del Muttini chiamato per invito del Presidente alla presenza del Consiglio, si stabilisce d'accordo con esso Muttini, che questi rimarrà ancora almeno due o tre mesi a servizio della Società, fino a che egli abbia istradato nelle operazioni sociali un nuovo impiegato in modo da metterlo in grado di esercitare l'ufficio con conoscenza ed abilità."

9 *Computo per la pensione del servizio prestato dal sig. Pietro Muttini nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, in *Atti del Podestà dal 24 dicembre 1926 al 31 dicembre 1927*, Genova, Pagano, 1927, verbale n. 17 dell'8 febbraio 1927, delibera n. 815, p. 302; Muttini prestò servizio presso la Biblioteca Brignole Sale De Ferrari dal 6 maggio 1909 al 30 aprile 1910.

10 Nel 1917 il Muttini scrive alla Società dalla "zona di guerra": ASLSP, *Scritture di Segreteria*, *Corrispon-*

Genova 15 Ottobre 1898

Ill.mo Signor Presidente
della "Società Ligure di Storia Patria"
Genova

Un impegno assunto mi rende nell'assoluta impossibilità di attendere per qualche mese ai doveri del mio ufficio presso codesta Onorevole Società. Chiedo perciò al Consiglio Direttivo che voglia permettere durante questo tempo di farmi sostituire dal bravo giovane Sig. Pietro Muttini, del quale assumerei ogni responsabilità, sia in ordine al servizio, che in ordine al pagamento.

Nella speranza che la S.V. Ill.ma vorrà accogliere benignamente la presente domanda col massimo rispetto mi sottoscrivo.

Della S.V. Ill.ma
dev.mo servo
Adolfo Tomeno

*Fig.1. Lettera di Adolfo Tomeno al Presidente della Società Ligure di Storia Patria, 15 ottobre 1898. Tomeno raccomanda l'assunzione di Muttini (Archivio della Società Ligure di Storia Patria)*

L'iscrizione all'Ateneo genovese – la scelta cade sulla Facoltà di Lettere –, slitta al 1922 e al conseguimento della laurea (1928-1929) giunge poco prima dei cinquant'anni d'età, con evidenti ricadute sugli sviluppi di carriera.[11]

Alla qualifica di semplice "distributore" segue la promozione a "distributore di prima classe" ottenuta nel 1922.[12] Due anni dopo, per una particolare congiuntura di promozioni a catena presso il medesimo istituto, subentra a Undelio Levrero nel ruolo di "ordinatore".[13] Sui successivi sviluppi le notizie sono ancor più asciutte, tratteggiando un quadro non del tutto definito: la qualifica di "conservatore" attribuitagli al momento del suo collocamento a riposo nell'aprile del 1947, pochi mesi prima della sua scomparsa, parrebbe incompatibile con il ruolo di direttore della biblioteca assunto nel biennio 1945-1946.[14] Se poi si prende in considerazione questo breve periodo della sua direzione, occorre constatare che Muttini si trova a dirigere una biblioteca chiusa al pubblico e con un patrimonio librario fortemente sinistrato[15]; i tempi della ripresa non sono certamente maturi e bisogna attendere la direzione di Giuseppe Piersantelli che in questa operazione, dimostrando spiccate capacità organizzative, conduce la biblioteca alla riapertura nel 1956.[16]

Complessivamente anche l'intero operato

---

*denza*, *Fascicoli annuali*, 61, lettera del 16 settembre 1917. Sulla sua partecipazione al conflitto vedi anche Archivio Storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale 1910-1949*, n. 543, fasc. 12, *Dipendenti civici chiamati alle armi*, ove risulta, insieme a Undelio Levrero (vedi nota 2), tra i dipendenti della biblioteca impiegati nelle operazioni belliche. Ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato di Genova, volte a ricostruirne la carriera militare, non hanno dato esito.

11 Per una sommaria ricostruzione del corso di studi si vedano gli annuari dell'Università di Genova: "Annuario dell'anno scolastico 1922-1923", Genova, SIAG, 1923, p. 205; "Annuario dell'Anno scolastico 1923-1924", Genova, SIAG, 1924, p. 128; "Annuario dell'Anno scolastico 1924-1925", Genova, SIAG, [1925], p. 275; "Annuario della R. Università di Genova, anno accademico 1926-1927", Genova, SIAG, [1927], p. 311; "Annuario della R. Università di Genova, anno accademico 1929-1930 – VIII", Genova, SIAG, 1930, p. 288.

12 *Processi verbali del Consiglio comunale di Genova 1922*, Genova, Pagano, 1923, seduta n. 15 del 15-16 marzo 1922, p. 364; il provvedimento citato manca nelle raccolte dei *Processi verbali* che si conservano presso l'Archivio Storico del Comune di Genova, la Biblioteca Berio e la Biblioteca Universitaria; se ne desumono i dati essenziali dall'indice dell'intera annata.

13 *Promozione del dott. Undelio Levrero ad assistente e del signor Pietro Muttini ad ordinatore nella civica biblioteca Berio* in *Processi verbali del Consiglio comunale di Genova 1924*, Genova, Pagano, 1924, seduta privata del 7 maggio 1924, delibera n. 14, pp. 328-329; Levrero lascia il posto di "ordinatore" per sostituire, nell'incarico di "assistente bibliotecario", Edoardo Chighizola, promosso a "vice bibliotecario".

14 Gli unici elementi riscontrati sono la lapide del palazzo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti e il sito dell'Associazione Italiana Biblioteche menzionati in apertura (vedi nota 3), insieme ai necrologi pubblicati su "Il Secolo XIX", 60 (21 agosto 1947), n. 197, p. 2 e su "Il Nuovo cittadino", 17 (21 agosto 1947), n. 198, p. 2, che lo definiscono "Bibliotecario capo della Biblioteca civica Berio". Una segnalazione della sua scomparsa è anche in Vito Vitale, *Ripresa*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 71 (1948), p. XIV.

15 Sui danni bellici al patrimonio librario e archivistico genovese vedi Alberto Petrucciani, *Studi di caso: Genova*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni – Andrea Paoli – Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, pp. 371-391.

16 *Biblioteca Berio: 12 maggio 1956*, a cura del Comune di Genova, Genova, Saga-Reale, [1956].

di Muttini in qualità di bibliotecario civico resta difficilmente ricostruibile: infatti è noto che gli antichi cataloghi – in cui si poteva trovare traccia della sua paziente e minuziosa opera di schedatura –, sono andati quasi del tutto distrutti, con gran parte della biblioteca, in seguito agli eventi bellici.[17] Ancora una volta la documentazione conservata nell'archivio della Società Ligure di Storia Patria, illuminando la sua attività presso l'istituto, consente di delineare competenze e attitudini professionali che si possono presumibilmente applicare anche al lungo servizio prestato presso la Beriana.

In tal senso è paradigmatica una dettagliata ed elogiativa lettera di referenze di Francesco Poggi, segretario del sodalizio, composta probabilmente per rafforzare la posizione di Muttini nel contesto lavorativo[18]; forse non è un caso che nel 1924 passi ad "ordinatore":

27 gennaio 1923
Nella mia qualità di Segretario della Società Ligure di Storia Patria, io sottoscritto certifico che il Signor Pietro Muttini fu impiegato dal 14 ottobre 1898 al 28 luglio 1915, [nel] qual lungo periodo di tempo egli non soltanto attese con operosa solerzia al compimento degli ordinari lavori del suo ufficio, ma cooperò con intelligenza e capacità al riordinamento ed alla prosecuzione del catalogo della Biblioteca sociale[19]; ed in occasione poi del trasferimento dell'Istituto dalla sede di Palazzo Bianco a quella di Palazzo Rosso contribuì efficacemente al nuovo assetto della stessa biblioteca. Attesto inoltre che egli nel periodo predetto compilò gli Annuari sociali per il 1901 e per il 1906 contenenti il catalogo della Biblioteca, ed il primo di essi anche l'indice alfabetico per autori degli articoli pubblicati nel *Giornale Ligustico* dal 1874 al 1898[20]; compilò l'indice analitico del vol. XL degli *Atti* della Società recante la *Liguria preistorica* del prof. Arturo Issel[21]; coadiuvò con zelo ed abilità il presidente march. Cesare Imperiale di Sant'Angelo nella preparazione e nell'ordinamento della *Mostra storica delle Colonie genovesi in Oriente* aperta in Genova a cura di questa Società nel 1914.[22] Dichiaro infine che lo stesso signor Muttini in ogni sua prestazione dedicata allo svolgimento dell'opera della Società Ligure di Storia Patria diede prova di pregevoli doti intellettuali, accompagnate da una notevole cultura storico-letteraria.

Il Segretario
Francesco Poggi

Ancora qualche elemento emerge dalla

17 Per la descrizione e la stima dei danni vedi *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45, vol. I.: I danni*, Roma, Direzione generale Accademie e Biblioteche, [1953], pp. 32-33.

18 ASLSP, *Scritture di segreteria, Corrispondenza, Registri copialettere e protocolli*, 7, cc. 251-252, lettera di Francesco Poggi, segretario generale della Società, del 27 gennaio 1923.

19 Si fa riferimento al catalogo Staderini in uso presso la Società dal 1896, tuttora conservato in ASLSP, *Scritture della biblioteca*, 3; le schede di sua mano sono numerose e facilmente individuabili per la particolarissima ed elegante grafia.

20 *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1901*, Roma, Amadori, 1901; *Annuario della Società Ligure di Storia Patria*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1906 (Roma, Tipografia Artigianelli San Giuseppe); la paternità di questi due scritti è già segnalata in *L'Opera della Società ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, a cura del socio Emilio Pandiani, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 43 (1908-1909), pp. 423-424. Occorre rilevare che, forte dell'esperienza maturata nella cura dei due annuari, Muttini ha fattivamente collaborato col Pandiani alla redazione dell'ultima opera citata, come lo stesso curatore afferma a p. XV della prefazione.

21 *Indice alfabetico dei nomi e delle materie*, in Artuto Issel, *Liguria preistorica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 40 (1908), pp. 731-761.

22 Sull'argomento vedi *Catalogo della Mostra storica delle colonie genovesi in Oriente, Genova 1914*, in Francesco Poggi, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917, relazione del segretario generale*, in "Atti

breve commemorazione fattane, l'anno stesso della morte, da Vito Vitale[23]:

Il Presidente inizia le sue comunicazioni ricordando i soci mancati negli ultimi mesi (...) il prof. Pietro Muttini, già bibliotecario della Berio, legato a noi da particolare affetto per affinità di sentimenti e di studi, fu umile e modesto, servizievole fino all'estremo; celò la sua intensa opera caritativa, che solo dopo la morte si seppe quale e quanta fosse. Fu prima nostro impiegato, poi celò sotto l'anonimo la compilazione dei perfetti indici del vol. V degli *Annali genovesi* (Imperiale).[24] Iniziò anche il nuovo catalogo della Biblioteca sociale.[25]

Si può pertanto constatare una produzione di impronta marcatamente bibliografica, riconducibile a tre tipologie: indici e spogli di riviste, cataloghi di biblioteca, indici analitici di opere.

Nel primo dei due *Annuari* della Società Ligure di Storia Patria, un volumetto stampato nel 1901, Muttini pubblica una serie di contributi. Sotto il titolo di *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, presenta uno spoglio della rivista sociale, con un'evidente finalità commerciale, denunciata dall'indicazione dei prezzi di ciascun fascicolo non esaurito; anche se si tratta di un semplice elenco, risulta tuttavia un'importante guida per definire la scansione in fascicoli della rivista, al di là della successiva e diversa rilegatura in volumi operata dai proprietari delle serie in circolazione.[26] Il secondo scritto – l'*Indice alfabetico degli articoli e delle recensioni pubblicati nel "Giornale Ligustico" serie prima (1874-1893) e nuova serie (1896-1898)* – rappresenta un fondamentale strumento di approccio alla rivista satellite della Società stessa, altrimenti inavvicinabile a causa della minuzia dei contributi e della varietà dei temi trattati.[27] Concludono l'*Annuario* il *Catalogo alfabetico della Biblioteca sociale*[28] e il *Catalogo alfabetico dei libri donati alla Società ligure di storia patria dal suo presidente onorario Cornelio Desimoni*[29]; quest'ultimo particolarmente importante poiché il fondo librario Desimoni, per vicende ancora da chiarire,

della Società Ligure di Storia Patria", 46 (1917), n. 1, pp. CXIII-CCIV; la partecipazione del Muttini all'evento è ben documentata dal materiale preparatorio della mostra conservato in ASLSP, *Altre scritture di segreteria*, *Attività culturali straordinarie*, 4.

23 ASLSP, *Scritture di segreteria*, *Verbali dell'assemblea dei soci*, 4, p. 122, verbale del 20 dicembre 1947.

24 Pietro Muttini, *Indice. I. Nomi propri e delle cose notevoli* e *II. Opere citate nel commento*, in *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLXXX al MCCLXXXXIII*, a cura di Cesare Imperiale di Sant'Angelo, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1929, vol. V, pp. 177-249, 250-272; una breve nota a p. 177 attribuisce la paternità degli indici a Muttini, quindi Vitale, indicando l'opera come anonima, è inesatto.

25 Vedi nota n. 19.

26 *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1901* cit., pp. LXXI-LXXXVI. Sulle pubblicazioni periodiche della Società vedi Anna Giulia Cavagna, *Libri e Caratteri della Società Ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro*, in *La Società Ligure di Storia Patria* cit, pp. 117-160.

27 *Indice alfabetico degli articoli e delle recensioni pubblicati nel "Giornale Ligustico" serie prima (1874-1893) e nuova serie (1896-1898)*, in *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1901* cit., pp. 1-62. Fino a tempi recentissimi questo indice è stato il solo della rivista; oggi è disponibile anche un *Indice degli "Atti" (1858-2009), del "Giornale Ligustico" (1874-1898) e del "Giornale storico letterario della Liguria" (1900-1943)*, a cura di Davide Debernardi – Stefano Gardini, in *La Società Ligure di Storia Patria* cit., pp. 481-586.

28 *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1901* cit., pp. 67-331.

29 *Ibidem*, pp. 335-383; sul dono Desimoni vedi anche ASLSP, *Scritture di segreteria*, *Corrispondenza*, *Fascicoli annuali*, 40, lettera del 2 agosto 1896 di Desimoni a Luigi Beretta segretario della Società.

Zona di guerra, 16 Settembre 1917.

Chiarissimo Signor Professore,

Il „Liber de Insularum" di Cristoforo Buondelmonte fu esposto dal Capitano Cav. Francesco Ansaldo; nelle mie schede originali del „Catalogo della Mostra Storica" doveva, anzi, figurare il nome dell'espositore.

Ad ogni modo, il titolo di proprietà dell'Atlante in questione si evince da una „Cronaca" del „Giornale Ligustico" e anche dagli „Atti della Società" (Cf. Vol. IV. Relazione sull'andamento della Società; Vol. V Illustrazione dell'Atlante Luxoro (ricordato); Vol. XVII, Elenco di carte nautiche del Medio Evo, a cura di C. Desimoni).

./. Le sarò molto grato se vorrà farmi conoscere come la Società onorerà la cara e venerata memoria del Marchese Gaspare Invrea, del quale ho appreso la irreparabile perdita con immenso dolore.

Coi più distinti saluti e con perfetta osservanza mi raffermo

Di Lei Dev.mo

Pietro Muttini

Chiar.mo Signor
Prof. Dott. Francesco Poggi
Segretario della Società Ligure di Storia Patria.
Genova

*Figg. 2-3. Lettera di Pietro Muttini al segretario della Società Ligure di Storia Patria Francesco Poggi, 16 settembre 1917. Muttini riferisce alcuni dettagli relativi all'organizzazione della Mostra storica delle Colonie del 1914 in vista della pubblicazione del catalogo negli "Atti della Società Società Ligure di Storia Patria" (Archivio della Società Ligure di Storia Patria)*

ha perso la sua autonomia e i volumi che lo compongono risultano oggi inseriti nella parte generale della biblioteca.

Il successivo *Annuario*, edito a soli cinque anni di distanza, costituisce un semplice aggiornamento del precedente, arricchito da un *Indice analitico delle materie contenute negli Atti della Società ligure di storia patria,*[30] dotato a sua volta di un suo proprio *Indice alfabetico*[31]: importante operazione per recuperare i nomi di luoghi, di persone e di cose semplicemente menzionate all'interno dei lemmi del precedente indice. Nell'ordine seguono il supplemento al *Catalogo alfabetico della Biblioteca sociale*[32] e – elemento di novità –, il catalogo dei periodici posseduti dalla Società, completato da un indice per città di pubblicazione.[33]

Se è vero che lavori di tale genere costituiscono ordinaria amministrazione per

30 *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1906* cit., pp. 1-20.

31 *Ibidem*, pp. 21-28.

32 *Ibidem*, pp. 31-214.

33 *Elenco delle pubblicazioni periodiche spedite alla Società Ligure di Storia Patria dal 1857 al presente in cambio*

un bibliotecario, occorre sottolineare che il curatore li ha realizzati in età giovanile (tra i 17 e 25 anni), senza possedere grande esperienza nel settore o titoli di studio universitari.

A proposito della terza tipologia – indici di opere – è stato possibile attribuirgli l'indicizzazione analitica della *Liguria preistorica* di Artuto Issel[34] e degli *Annali genovesi* di Caffaro e dei successivi annalisti, editi dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo.[35]

Nel primo caso la paternità del lavoro è riconosciuta dallo stesso Issel che, concludendo la prefazione, scrive: "esprimo infine viva gratitudine anche al Sig. Pietro Muttini, il quale si compiacque di assistermi nel curare l'edizione e di compilare l'indice alfabetico."[36] Oltre alla composizione degli indici dunque emerge anche una collaborazione alla cura editoriale dell'importante opera, testimoniata da numerose lettere indirizzate dall'autore al Muttini[37] (figg. 4-5), dalle quali si desume un metodo di lavoro semplice quanto efficace: condurre la composizione di indici analitici contestualmente alla correzione delle bozze di stampa impaginate.

La consultazione degli indici degli *Annali* evidenzia la crescita professionale maturata nel ventennio che intercorre tra la pubblicazione delle due opere; la maggiore efficacia di questi indici forse è da porsi in relazione con la proficua collaborazione vuoi con il marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, già Presidente della Società Ligure e uno dei curatori dell'edizione, vuoi con la nuova e prestigiosa sede editoriale, dotata di minor tradizione rispetto agli "Atti della Società", ma di norme redazionali più strutturate e condivise.[38]

Non è un caso che della sua produzione fin qui presa in esame non sia rimasta traccia in cataloghi per autori e repertori bibliografici, dai quali emerge invece una modesta e occasionale attività di carattere non bibliografico.[39]

In primo luogo la morte di Santo Filippo Bignone, bibliotecario e direttore della Berio (1923-1940), costituisce lo spunto per due scritti commemorativi, usciti rispettivamente su "Il Nuovo Cittadino" e sulla rivista "Genova". Nella sua figura Muttini sembra riconoscersi circa la personale visione del compito del bibliotecario quando ricorda

---

*de' suoi "Atti" da Accademie, Società storiche, Istituti scientifici, Direzioni di periodici ecc.*, in *Annuario della Società Ligure di Storia Patria 1906* cit., pp. 215-241.

34 A. Issel cit.

35 *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori* cit.

36 A. Issel cit., p. 8.

37 ASLSP, *Scritture di segreteria*, *Corrispondenza*, *Fascicoli annuali*, 51, lettere dei giorni 30 luglio, 7, 16, 30 agosto 1907.

38 Per un saggio della rigorosa metodologia editoriale dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo si vedano le *Norme per la stampa delle Fonti per la storia d'Italia*, in "Bullettino dell'Istituto storico Italiano", 28 (1906), pp. XI-XXI; ora disponibili in formato digitale da "Scrineum. Saggi e materiale on line di scienze del documento e del libro medievali" all'indirizzo http://scrineum.unipv.it/biblioteca/dossier-1.html (indirizzo verificato il 9 novembre 2012).

39 Senza pretesa di completezza si segnala la sporadica collaborazione ai periodici "Il Marzocco" (*I resti di Descartes*, 3 novembre 1912, p. 6; *Postilla*, 26 luglio 1925, p. 4; *Una pagina di Felice Romani su Giuseppe Donizetti*, 20 gennaio 1929, p. 4) e "Rassegna nazionale" (*I principali periodici genovesi dei secoli XVII-XX*, 16 maggio 1920, pp. 151-157; *A proposito dei primi giornali illustrati italiani*, febbraio 1923, pp. 174-175).

Torre Pellice, 7 Agosto 1907

Pregiatissimo Sig. Muttini

Ho ricevuto a tempo debito la sua cartolina del 3 corrente alla quale mi reco a dovere di rispondere. Io pure pensai di rivolgermi direttamente al Comm. Poggi per chiedergli il noto opuscolo, ma mi trattenne il pensiero che me ne aveva già donato una copia, per mala ventura da me dimenticata a casa in Genova.

Ho provveduto per altra via a chiarire i dubbi che mi erano sorti intorno alla grotta di Bergeggi (segnatamente rispetto alla orientazione), ed ora della memoria di Poggi non mi occorre più che il titolo per citarlo alla pag. 267.

La ringrazio delle sue correzioni che mi sono di molta utilità, ma temo che Ella si sobbarchi a troppa fatica rivedendo anche le prove in colonna.

Oggi o domani spedirò alla tipografia tutte le prove di stampa che mi rimangono fra le mani e nuovo manoscritto.

Accolga di nuovo i miei cordiali saluti, mentre con grato animo mi confermo

suo devot.

A. Issel

*Figg. 4-5. Lettera di Arturo Issel a Pietro Muttini, 7 agosto 1907. Issel ringrazia per la collaborazione nella revisione delle bozze della* Liguria preistorica *in fase di composizione tipografica (Archivio della Società Ligure di Storia Patria)*

che "assunto al servizio della Biblioteca Civica Berio, non si preoccupava che di render sgombro il terreno agli altri: per sé non scriveva più una riga, non spendeva più un minuto."[40] Segue nel 1943 un articolo storico-letterario sul poema incompleto *Colombo* di Felice Romani, che, per la puntualità quasi maniacale delle citazioni, pare piuttosto uno stralcio di bibliografia critica sul tema.[41] Infine, sempre sul mensile del Comune, è pubblicato un suo scritto postumo: il breve ma vivo profilo biografico di Luigi

40 Pietro Muttini, *Un bibliotecario genovese: Santo Filippo Bignone (1875-1940)*, in "Genova", 21 (1941), n. 10, pp. 21-25; vedi anche idem, *Un bibliotecario genovese: Santo Filippo Bignone*, in "Il Nuovo Cittadino", 1° maggio 1941; potrebbe forse essere attribuito a Muttini anche un terzo breve necrologio non firmato in "Giornale Storico Letterario della Liguria", [n.s.], 16 (1940), n. 3, p. 162.

41 Pietro Muttini, *Un poema che non fu scritto: Il "Colombo" di Felice Romani*, in "Genova", 23 (1943), n. 4, pp. 1-6; la sua profonda conoscenza dell'opera del librettista e poeta è documentata anche da un precedente

Augusto Cervetto, figura a cui Muttini era legato, come nel caso di Bignone, da motivi professionali e personali.[42]

Nel complesso la carriera di Muttini pare tutt'altro che disprezzabile per la posizione raggiunta (quella di direttore), e definisce una personalità dotata di intraprendenza e capacità professionale che risaltano evidenti tanto più se si considera il punto di partenza (l'assunzione in qualità di distributore); tuttavia questa figura è rimasta a lungo nell'ombra nel panorama culturale genovese.

La valutazione di una persona non si esaurisce nella sua sola dimensione professionale; occorre quindi rendere conto di quegli aspetti della vita privata che possano rivestire qualche interesse e aiutino a tratteggiarne meglio la figura.

Già il presidente Vitale, nella breve commemorazione citata, allude ad una sua "intensa opera caritativa"; sappiamo inoltre dal suo necrologio, pubblicato il 21 agosto 1947 su "Il Nuovo cittadino", che egli ricoprì le cariche di "Presidente della Società di S. Vincenzo de Paoli nella conferenza dei SS. Pietro e Bernardo alla Foce" e di "Vice superiore della Congregazione della Carità nell'Ospedale di Pammatone".[43]

Una garbata professione della sua fervente fede cattolica traspare anche dall'articolo scritto in memoria di Santo Filippo Bignone sullo stesso quotidiano, di nota impostazione clericale: qui infatti lo stile e i temi trattati si discostano dal tono sobriamente istituzionale adottato nell'omologo scritto presente nella rivista del Comune.[44] La frequentazione del mondo culturale cattolico si può far risalire assai indietro, a prima della Grande Guerra, quando assisteva l'anziano Gaspare Invrea nella lettura e nella scrittura, fatiche che gli erano ormai fisicamente precluse.[45] Le convinzioni religiose e politiche non impedirono tuttavia a Muttini di collaborare serenamente e con profitto con esponenti del mondo culturale positivista e laico, tra i quali spicca, ad esempio, Arturo Issel.

---

scritto: P. Muttini, *Una pagina di Felice Romani* cit.

42 Pietro Muttini, *Profili: Luigi Cervetto*, in "Genova", 29 (1952), n. 11, pp. 30-32. Come si evince dal testo, Cervetto, che fu direttore della Biblioteca Berio dal dicembre del 1905 fino alla morte nel 1923, fu in contatto con Muttini per tutto questo arco di tempo.

43 "Il Nuovo cittadino", 17, n. 198, p. 2.

44 Vedi nota 40.

45 La notizia si evince da Francesco Poggi, *Gaspare Invrea*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 49 (1919), n. 1, p. 158, nota 1.

# Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux e l'"Archivio Storico Italiano"

*di Amedeo Benedetti* *

Certamente Adolfo Bartoli è stato uno dei maggiori storici della letteratura italiana di fine Ottocento, anche se sul personaggio si è sempre scritto relativamente poco.

Uno degli aspetti biografici meno conosciuti di Bartoli riguarda le modalità di approccio e i suoi rapporti con il ligure Giovan Pietro Vieusseux (Oneglia, 1779 – Firenze, 1863) e l'"Archivio Storico Italiano", argomento forse di qualche interesse per i cultori della storia dei periodici ottocenteschi.

Bartoli era nato a Fivizzano, in Lunigiana, il 19 novembre 1933, da Agostino e Adelaide Agostini Trombetti. Il padre era un agiato possidente che, col proposito di diffondere le nuove idee dell'illuminismo nella Val di Magra, aveva fondato una tipografia dai molti meriti culturali e dalle scarse fortune economiche.[1]

All'età di undici anni Adolfo fu inviato a Firenze, presso uno zio, a frequentare le Scuole Pie,[2] uno dei migliori istituti fiorentini dell'epoca dal quale uscì diplomato, tra gli altri, il Carducci.

Nel 1848 era comunque nuovamente a Fivizzano, a studiare "Umanità":

> Quella povera Umanità consisteva tutta nell'imparare a memoria molte poesie del Prati, nel tradurre alla peggio qualche squarcio dell'Eneide, nel mettere in esametri molte ottave del Tasso. La parola Humanitas era, come sentesi, barbaramente sciupata, e noi uscivamo da quelle scuole più fanciulli di quando c'eravamo entrati.[3]

Per volere del padre nel novembre 1851 Adolfo, dispensato da un anno di studio per avere già seguito privatamente alcuni corsi,[4] passò a studiare legge al Pubblico Studio di Siena,[5] anche se spesso disertava le lezioni di Diritto per chiudersi nella Biblioteca

* Amedeo Benedetti è docente di Lettere nelle scuole pubbliche statali e svolge un'intensa attività pubblicistica in ambito storico e letterario, collaborando a testate quali "Biblioteche Oggi", "Critica letteraria", "Il Veltro", "Lettere italiane", "L'Alighieri", "Esperienze letterarie", "Otto/Novecento".

1 Cfr. "Antologia Giornale di scienze, lettere e arti", vol. XLV (1832), n. 134, p. 179.

2 Fausto Lasinio, *Rapporto dell'anno accademico 1893-94*, in "Atti della R. Accademia della Crusca", Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1895, p. 18.

3 Adolfo Bartoli, *Le lettere d'un beato*, in *Il primo passo. Note autobiografiche*, Firenze, Carnesecchi, 1882, p. 14.

4 Giovanni Sforza, *Continuazioni ed aggiunte alla "Biblioteca Modenese" di G. Tiraboschi*, in "Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province modenesi", s. 6, 1 (1908), p. 98.

5 Le Università senese e pisana erano state soppresse per opportunità politica dal Governo Granducale e sostituite dall'Università Toscana, formata dai "Pubblici Studj" di Pisa e Siena.

di Siena a trascrivere antichi manoscritti, come la *Tavola Rotonda* e le *Lettere del Beato Colombini*.[6]

Pur senza entusiasmo, si laureò comunque in Legge il 19 novembre 1855, con punti sei contro uno.[7]

Subito dopo, nel 1856, iniziò a concretizzarsi il lavoro d'erudizione svolto in precedenza, con la pubblicazione delle *Lettere del Beato Colombini* presso la casa editrice Balatresi di Lucca.[8]

Preso animo dalla pubblicazione, Bartoli si tuffò con rinnovato entusiasmo negli studi letterari:

> Leggevo da me gli scrittori latini, gustandone per la prima volta le alte bellezze; divoravo libri storici d'ogni genere: mi ricordo d'aver letto tutto il Winckelmann, posseggo ancora gli spogli che feci del Muratori, dello Zeno, del Tiraboschi e d'altri moltissimi; studiavo il tedesco, ero ritornato alle antiche smanie per la filosofia, facevo spogli di lingua. E quegli spogli m'attaccarono la malattia del *purismo*. La mia passione era il Giordani, che anche oggi amo fortemente.[9]

Svolgeva intanto dal 1857 il periodo di praticantato d'avvocatura a Lucca, presso lo studio legale Carrara.[10]

Deceduto in quel periodo il grande orafo lucchese Pietro Casali, fu chiesto a Bartoli di prepararne l'elogio funebre e di leggerlo nella chiesa di S. Maria Corteorlandini, il 30 gennaio 1857.[11]

L'elogio fece grande impressione, tanto che l'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti elesse il suo autore socio ordinario il 27 febbraio 1857.[12]

Sono di questo periodo i primi tentativi di arrivare a occuparsi stabilmente di letteratura. Il giovane studioso lunigianese si rivolse dapprima a Zanobi Bicchierai, direttore del "Monitore Toscano", con l'esplicita richiesta di appoggio per trovare incarichi a Firenze, e quindi a Giovan Pietro Viesseux.[13]

I limitati e scarni cenni biografici esistenti attorno a Bartoli, a questo punto della sua carriera letteraria, riprendono tutti le poche notizie da lui stesso fornite:

> Tutto cospirava a farmi girare la testa; tutto a distaccarmi dagli studi legali per gittarmi in un campo verso il quale mi sentivo attratto, ma che non sapevo io stesso a che cosa mi avrebbe condotto. E il colpo definitivo venne, più presto ch'io non credessi. Mi fu chiesto un articolo per un giornale fiorentino, credo per la "Rivista di Firenze" che stampava il Mariani. Chi me lo chiedesse non ricordo bene, ma ho confusamente l'idea che fosse Alessandro Ademollo. Il fatto è che io scrissi tre o quattro colonne intitolate: *Degli studi storici in Italia*.
> Quell'articolo capitò sotto gli occhi di Eugenio Albéri, e gli piacque; ne parlò a Giampietro Vieusseux, e tutti e due dissero ... quello che dicessero, veramente, io non lo so; so invece che qualche giorno dopo ricevei una lettera del Vieusseux, che

6 A. Bartoli, *Le lettere* cit., p. 14.
7 G. Sforza cit., p. 101.
8 Alessandro D'Ancona – Orazio Bacci, *Manuale della letteratura italiana*, vol. V, Firenze, Barbera, 1906, p. 817.
9 A. Bartoli, *Le lettere* cit., p. 17.
10 A. D'Ancona – O. Bacci cit., p. 816.
11 Cfr. "L'Araldo", 14 (1857), n. 4, p. 34. L'elogio fu pubblicato nello stesso anno dalla tipografia Balatresi di Lucca e messo in vendita al prezzo di due paoli, con avvertenza in copertina che il ricavato sarebbe servito a innalzare un monumento all'artista scomparso.
12 G. Sforza cit., p. 104.
13 Adolfo Bartoli, lettere a Zanobi Bicchierai dell'8.05.1857, 14.05.1857 e 10.04.1858, conservate presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Vari 212, 141-145).

mi offriva di andare presso di lui, segretario e compilatore dell'"Archivio Storico Italiano", in luogo di Filippo Luigi Polidori. Non andai ma volai.[14]

Le cose non andarono proprio così: la parte dell'epistolario bartoliano conservata presso la sezione manoscritti della Magliabechiana ci permette di modificare notevolmente la versione riportata dallo studioso lunigianese: l'aiuto di Vieusseux, vero nume tutelare della cultura fiorentina di quel periodo, fu cercato in realtà da Bartoli con una caparbietà talvolta sconfinante nella petulanza.[15]

Bartoli aveva preso contatto con l'illustre interlocutore il 13 febbraio 1857, inviandogli una copia del proprio lavoro sul Beato Colombini.[16] All'immediata lettera di ringraziamento che ne era derivata aveva fatto seguito con una specifica richiesta d'aiuto:

M'induco ora, sebbene non senza dolore, a pregarla di un favore. Io mi trovo qui a Lucca in condizioni non troppo felici e senza probabile speranza di poterne uscire in breve. Se Ella volesse o potesse darmi un qualche incarico, proporzionato alle mie poverissime forze, dal quale mi fosse dato di ricevere qualche utile (e anche di poco sarei contento) io volentieri lavorerei intorno a ciò che Ella credesse più opportuno, e specialmente e con maggiore affetto intorno a cose storiche o filosofiche. La domanda ch'io le faccio forse con troppa franchezza, sarà, spero, perdonata da Lei; in ogni modo la ragione che m'ha indotto a farla sarà da Lei (e ne sono certissimo) tenuta nascosta a tutti.
Aspetto con ansietà ch'Ella mi riferisca qualche cosa.[17]

Nell'ulteriore replica, Vieusseux accennò a Bartoli circa la possibilità di lavorare all'"Archivio Storico Italiano", che – occorre ricordarlo – per più di vent'anni era stato il solo periodico italiano di studi storici.[18]

L'incarico era molto appetito dallo studioso lunigianese, che dopo un paio di lettere interlocutorie,[19] preoccupato dal fatto che Vieusseux non tornasse più in argomento, chiese nuovamente aiuto, in modo ingenuo e insistente allo stesso tempo:

Avrei in pensiero di scrivere alcuni cenni della Storia civile della nostra letteratura, e se questi a Lei sembrasse che potessero stare nell'Archivio Storico, io mi metterei subito all'opera. Dividerei il mio lavoro per secoli, e di ciascheduno di questi ragionerei la Storia civile e letteraria, mostrando l'influenza reciproca che l'una ha esercitato sull'altra. Se ciò non le piacesse, Ella di costì potrebbe darmi notizia di qualche opera storica, della quale desiderasse la rivista critica nell'Archivio ...
Quanto poi al lasciar Lucca, io lo farei subito e volentieri molto, se a Firenze mi si offrisse il modo di guadagnare tanto per vivere; e non avrei pretensioni di sorta: ogni più umile ufficio mi basterebbe, purché mi lasciasse libero un po' di tempo per attendere ai miei studi. Ma se Ella potesse fare qualche cosa per me! Che gratitudine glie ne avrei! Per esempio

14 A. Bartoli, *Le lettere* cit., p. 19.

15 Amedeo Benedetti, *L'opera storiografica di Adolfo Bartoli, positivista*, tesi di laurea, Università di Genova, a.a. 1989-1990, relatore Giovanni Assereto, correlatore Salvatore Rotta, p. 6.

16 Adolfo Bartoli, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 13.02.1857, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Viess. 3, 204-224). Sempre nel tentativo di mettersi in evidenza, Bartoli ne aveva inviato copia anche all'illustre linguista Pietro Fanfani (lettera del 27.01.1857, ivi conservata: C.V. 200-230).

17 Idem, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 23.02.1857, ivi (Viess. 3, 204-224).

18 Cfr. Idem, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 28.02.1857, ivi.

19 Idem, lettere a Giovan Pietro Vieusseux del 7.03.1857 e del 22.03.1857, ivi (in esse chiedeva, tra l'altro, il permesso di accedere alle lettere del sarzanese Agostino Mascardi, custodite nell'Archivio di Stato di Firenze, e consigli su dove reperire documenti per un suo lavoro sulle Scuole Tecniche in Italia).

anche un impegno al Suo Gabinetto, o in una Biblioteca; insomma tutto mi farebbe.[20]

E, poiché non ottenne risposta, tornò nuovamente e maldestramente alla carica,[21] tanto da ottenere alla fine la desiderata conferma:

Ella si impazienta; io la compatisco, e ben volentieri mi metto nei suoi panni, come suol dirsi, ma trattandosi di prendere una determinazione qualunque in una faccenda tanto importante per me com'è quella della mia intrapresa dell'Archivio Storico, io devo ponderar bene ogni cosa ...
Checché ne sia però ... non so resistere alla tentazione di secondare fin d'ora, quanto da me dipende, il nobile suo desiderio ... Io le offro per durante quattro mesi, dal giorno del suo arrivo in Firenze di anticiparle lire Sessanta il mese, da compensarsi co' lavori varj ch'Ella potrà fare per l'Archivio Storico ...
Eccole per sua norma quali sono quei lavori che io potrei essere nel caso di affidarle secondo le occorrenze:
1° andare a copiare dei documenti all'Archivio Centrale di Stato previo permesso della Soprintendenza.
2° collazionare cogli originali copie di documenti.
3° collazionare e correggere bozze di stampa.
4° preparare manoscritti per la stampa.
5° fare semplici estratti e analisi di opere da annunziare.
6° minutare lettere o memorie pei corrispondenti letterari dell'Archivio Storico.
Non escludo, s'intende, quelli articoli di *Critica o Memorie originali* che le andassero a genio di fare, e fossero adatti all'Archivio Storico ...
Speriamo che dopo un esperimento di quattro mesi, che riuscirà, me ne lusingo, a reciproca soddisfazione, le circostanze della mia intrapresa siano tali da permettermi di proporle come impiego fisso, ciò ch'io non posso offrirle presentemente che come occupazione provvisoria.[22]

La versione della vicenda data da Bartoli, e successivamente accolta dai suoi biografi, è perciò da modificare.

Egli ebbe quindi l'incarico di segretario e compilatore dell'"Archivio Storico Italiano"[23] e a Firenze ebbe inoltre possibilità di riformare e allargare la sua cultura: nell'ufficio di Palazzo Buondelmonti ebbe come collega Carlo Milanesi e fu a contatto quasi giornaliero con personalità del calibro di Gino Capponi, Raffaele Lambruschini, Pietro Capei, Cosimo Ridolfi.[24]

Stabilì rapporti anche con "L'Arte", bisettimanale teatrale diretto da Giacomo Servadio, scrivendo diversi articoli e conoscendone i redattori abituali, Carlo Lorenzini ed Edoardo Arbib.[25]

Purtroppo alla brillante situazione culturale non faceva riscontro una soddisfacente situazione economica, tanto da costringerlo

20 Adolfo Bartoli, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 6.05.1857, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Viess. 3, 204-224).

21 La prima volta con lettera del 19.05.1857: "L'amico nostro Carlo Minutoli mi ha parlato di cosa, la quale mi ha messo in molta speranza di poter venire a Firenze presso di Lei ..."; la seconda, sempre attraverso lettera, il 24.05.1857: "Da diverse parti e da diverse persone mi giunge notizia che Ella voglia impiegarmi nell'uffizio del suo Archivio Storico ... ed io non so quello che debba rispondere a chi me ne chiede, non avendo ancora saputo nulla direttamente da Lei." Entrambe le lettere presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Viess. 3, 204-224).

22 Giovan Pietro Vieusseux, lettera ad Adolfo Bartoli del 26.05.1857, ivi.

23 I suoi contributi pubblicati sul prestigioso periodico fiorentino furono due nel 1857, otto nel 1858, sei nel 1859, due nel 1860, uno nel 1862, cinque nel 1863, quattro nel 1865.

24 A. Benedetti, *L'opera storiografica* cit., p. 9.

25 Arturo Linaker, *G.P. Vieusseux e la stampa cooperatrice del Risorgimento*, in *La Toscana alla fine del Granducato*, Firenze, Barbera, 1909, p. 228.

a chiedere anticipazioni a Vieusseux stesso per poter rientrare per qualche giorno a Fivizzano.[26]

I motivi di questo viaggio ci sfuggono; Bartoli ne scriveva a Vieusseux in questi termini:

Gli affari di famiglia per i quali mi sono recato qua, son molto più importanti ed urgenti di quello ch'io non mi pensava; ma io vedrò di distrigare al più presto possibile la parte mia, per potermi restituire sollecitamente a Firenze. Spero ad ogni modo che l'indugio di qualche giorno o più mi sarà da Lei perdonato, avuto riguardo alla gravità delle circostanze. Ho trovato qui un associato per l'Archivio nella persona della Signora Adelaide Agostini.[27]

Bartoli sembra curiosamente nascondere, forse per orgoglio, che la nuova abbonata è sua madre.

Nel medesimo periodo gli fu proposto da parte del barone Alfredo di Reumont, diplomatico prussiano, di assumere la cattedra di letteratura italiana all'Università di Vienna; ma egli rifiutò, nonostante il congruo trattamento economico, per ripugnanza a servire l'Austria.[28]

Nel 1859 pubblicò le *Vite di Uomini illustri del secolo XV scritte da Vespasiano da Bisticci,*[29] correggendo gli errori e le incoerenze dell'edizione precedente curata da Angelo Mai, e il trattato *Dell'Arte istorica* del sarzanese Agostino Mascardi,[30] opera vecchia di due secoli, ma che Bartoli riteneva ancora valida per i suoi criteri informativi della storiografia:

A noi è parso che non fosse fuor di proposito rimetter fuori un libro che ragionasse di arte istorica; e tra i molti che ne possiede l'Italia, abbiamo scelto quello di Agostino Mascardi, che ci è parso il più compiuto degli altri; e nel quale assai largamente della politica istorica si ragiona. I lettori ... dovranno perdonare all'autore la pompa inopportuna e tediosa che egli fa della sua erudizione, e la pedanteria e la lunghezza con cui tratta alcuni argomenti ... Ma essi troveranno poi nell'opera del Mascardi tali e tanti pregi, che noi speriamo debbano saperne grado della nostra pubblicazione.[31]

Iniziarono intanto anche a manifestarsi i segni tangibili della natura irrequieta e instabile dello studioso lunigianese, perennemente tesa alla ricerca di miglioramenti economici e di carriera. In una lettera del periodo a Vieusseux esternava infatti le sue aumentate preoccupazioni economiche e chiedeva nuovamente aiuto al suo illustre interlocutore:

---

26 Adolfo Bartoli, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 26.09.1857, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Viess. 3, 204-224).

27 Idem, lettera a Giovan Pietro Vieusseux dell'1.10.1857, ivi.

28 Dell'episodio trattarono sia Ersilio Michel *ad vocem* nel *Dizionario del Risorgimento Nazionale* (vol. II, Milano, Vallardi, 1930, p. 190), sia Giovanni Sforza (cit., p. 106), sia Guido Biagi nella "Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti", s. 3 (1894), n. 52, p. 125. Il rifiuto di Bartoli giustificò la voce che gli fu dedicata dal *Dizionario del Risorgimento Nazionale*. L'incarico fu poi accettato dal dalmata Adolfo Mussafia.

29 Vespasiano Da Bisticci, *Vite di uomini illustri del secolo XV scritte da Vespasiano da Bisticci, stampate la prima volta da Angelo Mai e nuovamente da Adolfo Bartoli*, Firenze, Barbera Bianchi e Comp., 1859.

30 Agostino Mascardi, *Dell'arte historica di Agostino Mascardi, trattati cinque pubblicati per cura di Adolfo Bartoli*, Firenze, Felice Le Monnier, 1859.

31 Adolfo Bartoli, *Prefazione*, in Agostino Mascardi cit., p. III. Del testo di Mascardi hanno trattato Benedetto Croce, Enrico De Michelis, Federico Chabod e altri. Un giudizio più approfondito è quello di Sergio Bertelli, *Ribelli, libertini e ortodossi nella storiografia barocca*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, pp. 176-178.

Credo che le siano note le mie condizioni: gli scarsi beni che possedeva la mia famiglia hanno dovuto andare ogni giorno diminuendo ... Ed ora che le mutate condizioni della Toscana offrono ai giovani qualche maggiore speranza di essere occupati, credo di dover ricorrere a Lei ... affinché Ella ... voglia raccomandarmi a qualcheduno de' molti amici suoi che presentemente governano il nostro paese. Una calda parola detta da Lei al marchese Ridolfi può avere effetto sicuro; ed io di questo nuovo benefizio le avrò sempre maggiore riconoscenza. Né, quando io potessi ottenere qualche pubblico ufficio (sempre proporzionato alle forze mie debolissime) Ella non vorrebbe, io spero, che lasciassi le mie occupazioni presso a Lei; le quali, variate di poco le ore della mattina, credo che si concilierebbero assai facilmente colle altre occupazioni che potessi avere.[32]

Non sappiamo se il Nostro ebbe l'aiuto sperato; certo il suo atteggiamento farebbe presumere il contrario, visto che dopo pochi mesi abbandonò, senza alcun preavviso, Firenze e gli amici dell'"Archivio Storico Italiano", per l'incarico di preside presso il Liceo di Alessandria (su proposta di Pietro Thouar)[33], non prima di aver litigato furiosamente con l'editore Gaspero Barbera.[34]

Da Alessandria, con tono tutto sommato ipocrita, Bartoli si rifece vivo nel novembre 1859, con una lettera a Vieusseux:

Il lasciar Lei e la mia bella Firenze mi fu gran sacrificio, e s'io non fuggiva, come feci, così all'improvviso e repentinamente, credo che non avrei avuto la forza di partire. Ormai, cosa fatta capo ha ... Se Ella si contenta, nelle poche ore di libertà che mi rimangono, io seguiterò a scrivere qualche cosa per l'*Archivio Storico* ... Mi saluti Eugenio, il Milanesi, il Pecori e gli altri.[35]

Vieusseux perdonò bonariamente il bizzoso letterato, tanto che Bartoli continuò a scrivergli diverse lettere e a inviargli contributi per la rivista fino al 1865, lavori pagati lire 3,15 a pagina.[36]

Continuò anche a chiedere favori, specie nel 1862, quando tentò di succedere al deceduto Pietro Dal Rio, docente incaricato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, con il compito di attendere specialmente all'ordinamento e alla catalogazione dei manoscritti. Bartoli avanzò domanda formale al Ministro della Pubblica Istruzione[37] (all'epoca Michele Amari), cercando nel contempo l'intervento in suo favore nei confronti dell'Amari da parte di Atto Vannucci,[38] di Felice Le Monnier[39] e di Vieusseux stesso.[40]

---

La disamina di ciò che Bartoli poteva trovare di ancora attuale nell'opera di Mascardi e sull'opportunità della riedizione è in A. Benedetti, *L'opera storiografica* cit., pp. 46-79.

32 Adolfo Bartoli, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 12.05.1859, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Viess. 3, 204-224).

33 A. D'Ancona – O. Bacci cit., p. 817.

34 Adolfo Bartoli, lettere a Gaspero Barbera del 4.08.1859, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Barbera 1, 11), e dell'8.08.1859, ivi conservata (Vari 441, 15).

35 Idem, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 22.11.1859, ivi (Viess. 3, 204-224).

36 Eugenio Vieusseux, lettera ad Adolfo Bartoli del 13.07.1863, presso il Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze, copialettere 1861-66, p. 558.

37 Adolfo Bartoli, lettera del 16.12.1862 al Ministro della Pubblica Istruzione, custodita nel fascicolo personale di Adolfo Bartoli all'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

38 Idem, lettere ad Atto Vannucci del 10.12.1862 e del 18.12.1862, presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Vannucci 1, 91).

39 Idem, lettera a Felice Le Monnier del 17.05.1859, ivi (fondo Le Monnier 21, 74-96).

40 Idem, lettera a Giovan Pietro Vieusseux del 22.04.1863, ivi (Viess. 3, 204-224).

La sua richiesta non fu accolta ed egli dovette rimanere a Livorno, dove dalla fine del 1860 era stato nominato professore di storia nel locale Liceo.[41]

La sua carriera comunque sarebbe proseguita di lì a poco, divenendo egli direttore della Scuola di Marina di Livorno (1864), professore al Ginnasio Virgilio di Mantova (1867), al Liceo di Piacenza (1868), alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia (1869) e, finalmente, docente di Storia della letteratura italiana all'Istituto di Studi Superiori di Firenze (1874), ufficio che resse per venti anni, durante i quali portò a termine i suoi lavori più importanti e che gli diedero meritata fama.[42]

Passò gli ultimi anni nella Riviera Ligure, per star vicino all'amatissima figlia Teresa, che aveva sposato un noto medico di Genova. E a Genova morì, per un nuovo assalto del male che già l'aveva colpito, il 16 maggio 1894.[43]

Ai suoi funerali, che ebbero luogo il giorno dopo nel capoluogo ligure, dei tanti letterati conosciuti da Bartoli erano presenti solo Pio Rajna e Felice Tocco in rappresentanza dell'"Archivio Storico Italiano", a dimostrazione di un affetto e di un rispetto che la rivista, che molti anni prima lo aveva fatto conoscere nel mondo delle lettere, aveva sempre e comunque mantenuto.[44]

---

41 A. Benedetti, *L'opera storiografica* cit., p. 15.

42 Amedeo Benedetti, *L'ultimo periodo fiorentino di Adolfo Bartoli*, in "Lettere Italiane", 62 (2010), n. 3, pp. 464-481.

43 Pio Ferreri, necrologio in "L'Illustrazione Italiana", 21 (1894), n. 21, pp. 324-326.

44 Cfr. "Atti della R. Deputazione di Storia Patria per le province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche", Firenze, Cellini, 1885.

*Fig. 1. Il* Ritrovamento di Mosè *del Convitto Colombo (fotografia Paolo Picciotto)*

# Giò Raffaele Badaracco: un'ipotesi attributiva (e un cenno alla scelta iconografica)

di Antonetta de Robertis*

Gli studi recenti hanno rifocalizzato la figura di Giò Raffaele Badaracco, pittore di formazione genovese, ma avvisato delle coeve esperienze romane.[1] Grazie a quanto emerso dagli studi è stato possibile per chi scrive identificare due tele del Badaracco, ancora inedite, ubicate negli uffici dirigenziali del Convitto Colombo. I due dipinti sono di dimensioni medio-grandi e raffigurano momenti della storia di Mosè.[2]

Il primo rappresenta la ben nota scena del *Ritrovamento* (fig. 1); il secondo un episodio meno conosciuto in cui *Mosè fanciullo fa cadere e calpesta la corona del faraone* (fig. 2). L'episodio non è nel testo biblico, ma viene in parte riferito dallo storico Giuseppe Flavio nelle *Antichità Giudaiche* (II, 9, 7).[3]

L'avvenimento, per alcuni cortigiani causato volontariamente dal bambino, porterebbe all'esecuzione del colpevole per oltraggio al sovrano, ma il piccolo Mosè viene invece sottoposto alla prova di Dio, che consiste nello scegliere fra un vaso colmo di pietre preziose e uno di brace infuocata. Mosè

---

* Antonetta de Robertis insegna Storia dell'Arte nelle scuole superiori e ha collaborato con la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria. L'autrice sente il dovere, e il piacere, di ringraziare il prof. Clario Di Fabio che ha esaminato i dipinti in questione e ha convalidato l'ipotesi attributiva.

1 Raffaele Soprani – Carlo Giuseppe Ratti, *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi ... in questa seconda edizione ...*, in Genova, nella Stamperia Casamara, 1768-1769, vol. II, pp. 69-73; Carlo Giuseppe Ratti, *Storia de' pittori, scultori ed architetti liguri e de' forestieri che in Genova operarono*, a cura di Maurizia Migliorini, Genova, Università di Genova, 1997, pp. 71-75; Gian Vittorio Castelnovi, *Badaracco Raffaele* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, vol. V, pp. 68-69; Mary Newcome Schleier, *Raffaello Badaracco*, in "Antichità Viva", 19 (1980), n. 2, pp. 21-27; Clario Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco. Qualità e industria*, in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", 14 (1992), n. 40-42, pp. 61-91; Paola Martini, *I misteri della Passione di Cristo: il ciclo di Giò Raffaele Badaracco per Coronata*, in Pietro Benozzi – Anna Maria Caminata, *L'Oratorio di Coronata e la Confraternita del Gonfalone*, Bologna, Gli Inchiostri Associati, 1999, pp. 207-220; Franco Boggero, *Giovanni Raffaele Badaracco, "S. Francesco Saverio battezza gli indiani"* (scheda n. 10), in *San Giovanni Battista di Loano e i suoi dipinti*, a cura di Franco Boggero, Bordighera, Istituto internazionale di Studi liguri,1990, pp. 58-60.

2 Le tele misurano cm 143 x 200 e sono conservate nell'ufficio del Rettore del Convitto (schede SBAS 00192825 e 00192826). La diffusione delle notizie derivate all'A. dalla diretta compilazione delle schede citate è stata autorizzata dall'ente competente. Altre due tele di Badaracco sono nella chiesa di Cogoleto e sono state anch'esse individuate dall'A. Si tratta di un'*Incoronazione della Vergine* e di una *Santa Rosalia in gloria*: Antonetta de Robertis, *Il culto di S. Rosalia si arricchisce di una nuova tela*, in "La Casana", 49 (2007), n. 4, pp. 44-51.

3 Louis Réau, *Iconographie de l'art chretien. Iconographie de la Bible. Ancien Testament*, Paris, Presses universitaires de France, 1956, pp. 179-183. Per una attenta disamina delle tradizioni testuali che riferiscono l'episodio

*Fig. 2. Il* Mosè fanciullo fa cadere e calpesta la corona del faraone *del Convitto Colombo (fotografia Paolo Picciotto)*

dimostra la propria buona fede portando alla bocca un pezzo di carbone e ferendosi labbra e lingua.

La rappresentazione per immagini dell'episodio sembra comparire a Genova nei decenni iniziali del XVII secolo, in cicli ad affresco e in dipinti su tela.[4] Fra le raffigurazioni più precoci potrebbero annoverarsi il ciclo mosaico di villa Durazzo Medici del Vascello, presumibilmente eseguito nella prima metà degli anni Venti del Seicento da Giovanni Carlone,[5] e una tela attribuita a Orazio De Ferrari, ora al Museo di Arte della Catalogna a Barcellona, databile negli anni intorno al

e le aggiunte e interpolazioni successive si veda: LAURA STAGNO, *Episodi apocrifi dell'infanzia di Mosè nella pittura del XVII secolo a Genova*, in "Studi di Storia delle Arti", 1995-96, n. 8, p. 83-96.

4 Si vogliono indicare qui solo alcuni precedenti significativi del soggetto in esame. Per una più attenta elencazione si veda ancora: L. STAGNO, *Episodi apocrifi* cit., pp. 86-87.

5 Le scene presentano alcuni momenti salienti della vita di Mosè: il *Ritrovamento*, l'*Esercito egiziano travolto dal mar Rosso*, il *Sacrificio di Mosè*, *Mosè bambino che fa cadere la corona del faraone*. Quest'ultima scena è erroneamente identificata come il *Giudizio di Salomone* ma, oltre all'incongruenza narrativa, si nota il bambino che appoggia il piede sulla corona e la presenza di una sola "madre" (GIANNI BOZZO, *La decorazione pittorica delle navate*, in *L'Annunziata del Vastato a Genova. Arte e restauro*, a cura di GIORGIO ROSSINI, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 79-80).

1637. Nell'affresco di villa Durazzo la scena è interpretata con la chiarezza narrativa di un racconto edificante, le figure si muovono in uno spazio architettonico definito da colonne e dal trono rialzato posto sotto una tenda; il dinamismo del consigliere che sguaina la spada e della figlia del faraone che afferra il bambino ha reminescenze cambiasesche. Il dipinto di Barcellona ha forma orizzontale e la composizione è ravvicinata, con i protagonisti tagliati a mezza figura e disposti intorno a un tavolo sul quale rotola la corona; uno dei consiglieri del sovrano già addita l'oggetto della prova di Dio. In tal modo il pittore dà una versione abbreviata, ma completa, dell'intero episodio. Agli echi tardo manieristi del Carlone si contrappone il tono realistico della prima metà del XVII secolo.[6]

Diversa l'atmosfera che si legge nelle tele di Valerio Castello che esegue più versioni sia del *Ritrovamento di Mosé*, sia della *Prova dei carboni ardenti* che del *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, tutte improntate da una grazia raffinata ed elegante.[7] Sono dipinti nei quali prevale il formato orizzontale e di dimensioni che ben si adattano alla tipologia del cosiddetto "quadro da stanza"[8]. Pur nella ripetitività del tema, Valerio propone varianti compositive e di impostazione – dalle figure intere alle mezze figure –, nonché sottili varianti iconografiche.

La tela, in collezione privata, raffigurante il momento in cui Mosè effettua la prova, non mostra alcuna indicazione dell'episodio precedente, in quella di Palazzo Bianco si vede invece in primo piano la corona caduta e appoggiata al tavolo, mentre a sinistra il bambino si piega a prendere il tizzone infuocato. Valerio Castello, con una soluzione narrativa e compositiva simile a quella messa in scena da Orazio De Ferrari, compendia su un unico supporto i due momenti della narrazione, suggerendo all'osservatore il prima e il dopo, la causa e l'effetto. Anche al soggetto mosaico Castello imprime il carattere di favola elegante: le figure hanno movimenti di danza e protagonisti sono donne e bambini; è particolarmente evidente nello splendido *Ritrovamento di Mosè* di collezione privata ma precedentemente a Novi Ligure.[9]

A una simile atmosfera si possono ricondurre i due dipinti di Badaracco, databili alla fine del Seicento, raffiguranti il *Ritrovamento di Mosè* e la *Prova dei carboni ardenti* ora al Museo di Palazzo Bianco[10] (fig. 3-4). Si tratta di scene a mezze figure nel formato dei "quadri da stanza" adatto alla fruizione privata, in *pendant* per misure, soggetti e struttura compositiva. La forte analogia fra le opere

---

6 Franco Renzo Pesenti, *La pittura in Liguria. Artisti del Primo Seicento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1986, p. 441.

7 Per le tele mosaiche di Valerio Castello si vedano: Camillo Manzitti, *Valerio Castello*, Genova, Sagep, 1972, pp. 169, 198, 256, 257; idem, *Valerio Castello*, Torino, Allemandi, 2004, pp. 138, 154-155, 178, 189-190, 199; *Valerio Castello 1624-1659 Genio moderno*, a cura di Marzia Cataldi Gallo, Luca Leoncini, Camillo Manzitti, Daniele Sanguineti, Milano, Skira, 2008, pp. 22, 313-314, 317-318.

8 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco* cit., p. 64.

9 Scena a figure intere proveniente dalla collezione Peloso di Novi Ligure: *Van Dyck, grande pittura e collezionismo a Genova*, a cura di Susan J. Barnes, Piero Boccardo, Clario Di Fabio, Laura Tagliaferro, Milano, Electa, 1997, p. 122.

10 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco* cit., p. 64.

*Fig. 3-4. Il* Ritrovamento di Mosè *e la* Prova dei carboni ardenti *di Palazzo Bianco (Centro di documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova - Archivio fotografico)*

mosaiche di Palazzo Bianco e le tele del Convitto Colombo induce ad attribuire queste ultime a Badaracco. Come già chiarito, pure i due dipinti presso il Convitto mostrano i due momenti dell'infanzia di Mosè e sono unificati dal nesso tematico, dalle misure, dal formato, dall'impostazione a figura intera e da un processo ideativo ed esecutivo caratterizzato da una comune matrice. L'ipotesi di "imputarne la responsabilità" a Badaracco nasce dalle consonanze formali riscontrabili nei manufatti che gli si fanno risalire con una certa sicurezza.

Nel *Ritrovamento di Mosè* del Convitto Colombo il bambino in basso a destra, vestito di una tunica a righe, appare come l'immagine rovesciata del bambino in tunica a righe che compare in basso a destra ne *L'ultima cena* dell'Oratorio di S. Stefano di Rivarolo; così l'ancella in movimento di torsione al centro della composizione è molto simile alla donna al centro del gruppo nodale del *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia* in collezione privata.[11] Nel *Mosè fanciullo che fa cadere la corona del Faraone* del Colombo la donna a sinistra, che tiene in braccio il piccolo Mosè, è perfettamente conforme alla tipologia delle madri con bambino, in diverse pose e atteggiamenti, che compaiono in altre tele dell'artista: nell'*Ecce homo* dell'Oratorio di N.S. Assunta di Coronata, dove la madre con bambino è posta in basso a sinistra e nel *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia* prima citato. Sempre nella tela del Convitto Colombo, la figura maschile di spalle a destra (identificabile con il faraone), è assimilabile al soldato di spalle del *Cristo davanti a Caifa* dell'Oratorio di Santo Stefano

11 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco* cit., p. 66. La tela del *Mosé che fa scaturire l'acqua dalla roccia* di collezione privata è la trasposizione in grandi dimensioni di un bozzetto conservato a Palazzo Spinola per il qule si veda anche: Franco Boggero, *Bartolomeo Biscaino, "Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia"* in Soprintendenza per i Beni artistici e storici della Liguria, *Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Interventi di restauro. Quaderno n. 6*, Genova, Tormena, 1983, pp. 53-57.

di Rivarolo.[12] Si riconosce inoltre la levigatezza della materia e la ricerca di grazia che caratterizzano la pittura del Badaracco, unite a un maggiore avvicinamento a matrici pittoriche locali rispetto al moderato classicismo di ascendenza marattesca riconosciuto nella coppia di dipinti mosaici di Palazzo Bianco.[13]

Volendo considerare questi come confronti sufficientemente stringenti, interessa qui individuare i modelli di riferimento dell'artista e un'eventuale collocazione cronologica. Per la disposizione dei gruppi di figure, per il gesto quasi di offerta dell'ancella che tiene Mosè e per l'avvicinarsi impetuoso del bambino in basso a sinistra, il *Ritrovamento di Mosè* del Convitto Colombo può essere comparato allo stesso soggetto dipinto da Valerio Castello, proveniente dalla collezione Peloso di Novi Ligure.[14] Altri echi di Valerio sono riconoscibili nell'inclinazione delle teste femminili, nelle movenze eleganti e nei teneri gruppi di madri con bambino che Badaracco ripropone in variate posizioni di torsione[15] e che qui adatta alle figure delle ancelle che porgono Mosè alla figlia del faraone o che trattengono il piccolo quando fa cadere la corona del re. L'insieme dei riferimenti stilistici e il riconoscimento di alcune delle figure caratterizzanti la pittura di Badaracco sono conformi al modo di procedere del pittore che Di Fabio indica, ricordando l'inserimento di "gruppi riconducibili a un numero limitato di modelli prestabiliti, variamente combinati".[16] La ripetizione di questi "elementi pronti"[17] che fanno probabilmente parte di un repertorio corrente usato dall'artista, fa supporre che anche per questi dipinti si possa proporre la tesi di opere ideate sulla base di una prassi esecutiva di mestiere, non disgiunta dal confronto con modelli alti, rielaborati con notevole capacità esecutiva. Avvalora tale ipotesi il fatto che, per il *Ritrovamento di Mosè*, Badaracco riproponga l'analoga composizione di Valerio Castello. Inoltre il riconoscimento di gruppi reiterati e variamente combinati, che ritornano in opere isolate come nei cicli pittorici di Coronata e Rivarolo, fa presumere che i dipinti del Convitto Colombo siano da attribuire a una fase matura dell'attività del pittore, a un momento in cui si era ormai formato un vasto "taccuino" di figure, da scomporre e ricomporre a seconda delle necessità e delle richieste, così da riproporre moduli compositivi già conosciuti e apprezzati, e ormai abbastanza abile da confrontarsi con la pittura di uno dei massimi protagonisti del '600 genovese.

---

12 P. Martini cit., pp. 212, 220.

13 G. Castelnovi cit., pp. 68-69; C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco* cit., pp. 64-65. Le due opere del Convitto Colombo necessiterebbero di un intervento di pulitura che porterebbe certamente a far meglio emergere i colori e, soprattutto, i toni di azzurro, elemento distintivo della pittura del Badaracco, che sono in ogni caso percepibili anche attraverso l'attuale scurimento.

14 *Van Dyck* cit., p. 122; C. Manzitti, *Valerio Castello* cit., 2004, p. 199.

15 Si vedano il *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia* del Louvre (C. Manzitti, *Valerio Castello* cit., 1972, p. 169; idem, *Valerio Castello* cit., 2004, pp. 154-155), o il *Ritrovamento di Mosè* sia nel bozzetto della collezione Wannenes, che nella versione definitiva di collezione privata (C. Manzitti, *Valerio Castello* cit., 1972, pp. 234-235; idem, *Valerio Castello* cit., 2004, pp. 189-190; *Valerio Castello 1624-1659* cit., pp. 317-318).

16 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco* cit., p. 66. Pur se estrapolata da un contesto più ampio e approfondito, la definizione dello studioso precisa utilmente le modalità esecutive di talune opere del Badaracco.

17 *Ibidem*, p. 67

In merito alla scelta tematica e iconografica si è già ricordato come la *Prova dei carboni ardenti* sia proposta in diverse combinazioni, tese a privilegiare un particolare momento in rapporto al significato da veicolare. Il valore del significato potrebbe essere all'origine della frequenza della raffigurazione nel corso del XVII secolo, quando l'episodio compare anche nella coeva produzione letteraria, così come le gesta di altri eroi biblici, rivisitate con l'intento di attualizzarne la narrazione in una nuova ottica etica, politica e sociale.

La prova dei carboni ardenti è un episodio che, pur non derivando direttamente dal testo biblico, diventa corollario e completamento delle vicende mosaiche e compare sia come scena isolata sia all'interno di cicli figurativi incentrati sulla figura di Mosè.[18] La rappresentazione della scena è relativamente rara ma, quando è rintracciabile, permette comunque di notare come gli artisti abbiano proposto e combinato fasi diverse della narrazione, privilegiando ora il momento in cui Mosè fa cadere incautamente la corona, ora l'episodio della prova di Dio: scelte diverse, forse non ascrivibili a mera arbitrarietà, ma piuttosto alla volontà di far emergere un significato rispetto a un altro.

Un processo del tutto analogo, anche questo non casuale, anzi prova di un ricco rapporto dialettico fra letteratura e pittura, si riscontra, come già accennato, nella riproposizione letteraria delle vicende di personaggi biblici. Esempio per eccellenza è il poema *La Reina Esther* di Ansaldo Cebà, pubblicato nel 1615[19] (fig.5). L'autore si ispira alla storia biblica di Ester e Assuero per elaborare un intreccio ricco di personaggi ed eventi al quale farà palmare riferimento Domenico Fiasella per gli affreschi del palazzo di Giacomo Lomellini.[20] Il personaggio di Ester assume inoltre, in analogia con Giuditta e Giaele salvatrici del popolo di Israele, una connotazione mariologica e, per trasposizione semantica, le eroine dell'Antico Testamento assurgono a "prefigurazioni dell'azione salvifica di Maria".[21] Allo stesso modo, la figura di Mosè verrà additata come l'anticipazione della venuta di Cristo e del

18 L. Réau cit., pp. 179-183. Nel Camposanto di Pisa una serie di affreschi di Benozzo Gozzoli (1468-1484), distrutti nel 1944, rappresentavano l'incidente della corona e la prova dei carboni ardenti. I dipinti sono noti attraverso le incisioni ottocentesche di Carlo Lasinio. Ancora in sito sono invece gli affreschi di Prospero Fontana in Palazzo Poggi a Bologna dove, nella sala di Mosè, compaiono i due episodi eseguiti intorno al 1556.

19 Ansaldo Cebà, *La reina Esther*, in Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1615.

20 Ezia Gavazza, *La grande decorazione a Genova*, Genova, Sagep, 1974, vol. I, pp. 72-85; Piero Donati, *Le Storie di Ester*, in *Palazzo Lomellini Patrone*, a cura di Ennio Poleggi, Genova, 1995, pp. 47-59. Gli affreschi del Fiasella, assegnati dallo studioso agli anni intorno al 1621, vanno interpretati anche come una indicazione di orientamento politico del committente. Si conoscono altre versioni ad affresco eseguite da Giovanni Carlone (villa di Antonio Maria Soprani), Giovanni Andrea Ansaldo e Lazzaro Tavarone, ma ora perduti. Ancora l'Ansaldo avrebbe eseguito scene della *Reina Esther* nel palazzo Brignole di Piazza Embriaci insieme agli episodi della vita di Sansone. I dipinti sarebbero attribuibili agli anni intorno al 1630 su committenza di Gio. Francesco Brignole, padre di Anton Giulio Brignole Sale (E. Gavazza, *La grande decorazione* cit., p. 85).

21 E. Gavazza, *La grande decorazione* cit., p. 85; P. Donati, *Le Storie di Ester* cit., p. 57; Luisa Parodi, *Iconografia biblica e moralità laica nella pittura genovese del Seicento con particolare attenzione alle Storie di Giuseppe*, in "Arte Cristiana", 94 (2006), pp. 347-358.

LA
REINA ESTHER
D'ANSALDO
CEBÀ
ASTITIT REGINA.

IN GENOVA.
APPRESSO GIVSEPPE PAVONI. MDCXV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

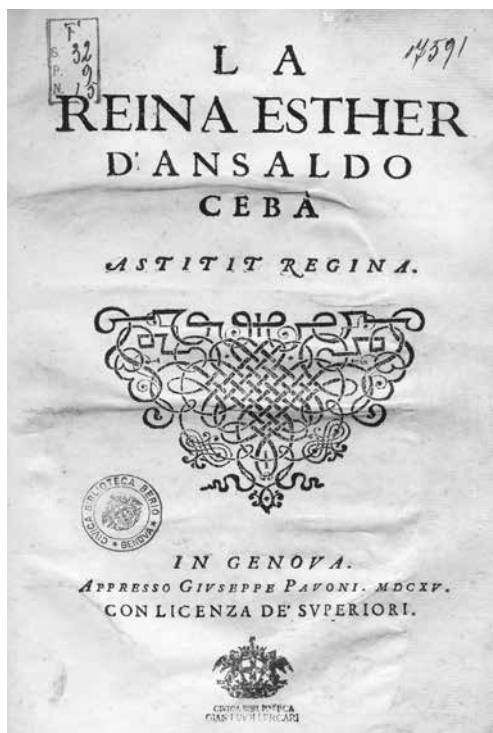



*Fig. 5.* ANSALDO CEBÀ*,* La reina Esther*, Genova, 1615 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Lercari, F.Ant.Gen.C.87)*

suo sacrificio.[22]

La rilettura allegorica ha anche una chiave etico-morale che trova a sua volta riscontro – e forse origine –, nell'ambito degli scritti coevi. Il Mosè al quale si fa di solito riferimento è però l'adulto, il condottiero e difensore del suo popolo, mentre più raro appare il ricordo di Mosè bambino, forse perché meno facilmente interpretabile e attualizzabile.

In ambito locale le scene dell'infanzia di Mosè sembrano comparire nei primi decenni del Seicento, quando, come si è detto, nella cultura genovese le figure e le immagini veterotestamentarie assumono un rinnovato significato morale in quanto veicoli di ammonimenti etici ed esempi ai quali conformarsi.[23]

L'approfondimento in prospettiva iconografica porta a orientare le ricerche sul versante letterario in direzione della personalità forte del nobile Anton Giulio Brignole Sale, uno dei massimi esponenti dell'oligarchia politica e culturale genovese

22 Per tale interpretazione si veda: ANTONIO RAMPEGOLLO, *Figurae Bibliae,* Lugduni, apud Guilielmum Rouillium, 1573, pp. 77, 799, 800. La prassi di rileggere figure ed episodi dell'Antico Testamento in chiave cristologica e neotestamentaria non è un fenomeno culturale nuovo; come è noto tale avvicinamento semantico è ampiamente diffuso fin dall'epoca paleocristiana come ricordato da André Grabar nel volume *Le vie della creazione nell'iconografia cristiana*, Milano, Jaka Book, 1983.

23 Per tale ampia problematica derivata dalla rilettura della classicità, del paganesimo e della tradizione biblica in un'ottica cristiana e cristologica si veda: E. GAVAZZA, *La grande decorazione* cit., pp. 53-135; F. R. PESENTI cit., pp. 125, 394-395; LAURO MAGNANI, *Cultura laica e scelte religiose: artisti, committenti e tematiche del sacro*, in EZIA GAVAZZA, FEDERICA LAMERA, LAURO MAGNANI, *La pittura in Liguria. Il secondo Seicento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1990, p. 247-398; LAURA STAGNO, *Le figure di Tobiolo e Tobia nella rappresentazione pittorica della prima metà del Seicento a Genova*, in "Arte Cristiana", 83 (1995), pp. 353-364; IDEM, *Esaltazione e condanna delle ricchezze: rappresentazioni e significati delle figure dei patriarchi Giuseppe e Tobia nell'arte genovese del XVII secolo*, in *Genua abundat pecuniis. Finanza, commerci e lusso a Genova tra XVII e XVIII secolo*, Genova, San Giorgio, 2005, pp. 219-239; L. PARODI cit., p. 347 -358. Inoltre utili riferimenti sono nel catalogo della mostra *Genova nell'età barocca*, a cura di EZIA GAVAZZA e GIOVANNA ROTONDI TERMINIELLO, Milano, Nuova Alpha Editoriale, 1992, in particolare nelle seguenti schede: LETIZIA LODI, *Giovanni Andrea Ansaldo*, pp. 86-90; LILLI GHIO VALLARINO, *Gioacchino Assereto*, pp. 90-96; ANNA DAGNINO, *Giovanni Battista Carlone*, pp. 116-124; ANGELA ACORDON, *Giovanni Andrea De Ferrari*, p. 157-163; PIERO DONATI, *Orazio De Ferrari*, pp. 175-178; MARIA CLELIA GALASSI, *Bernardo Strozzi*, pp. 258-269.

della prima metà del Seicento.[24] Nelle sue opere di argomento religioso egli dà, infatti, un'interpretazione cristologica delle vicende mosaiche: ne *La Colonna per l'anime del Purgatorio,*[25] a proposito dell'episodio della verga di Mosè trasformata in serpente e del bastone che fa zampillare acqua dolce, Brignole Sale delinea l'analogia con l'azione salvifica di Gesù[26] (fig. 6). Quale ulteriore esempio di uno stretto legame fra scrittura e pittura, si noti che il riscontro a livello figurativo delle proposizioni dell'autore è palmare – anche se non incentrato sulla figura di Mosè –, poiché il contenuto significante di quest'opera è la falsariga alla quale fa riferimento il pittore Giovanni Andrea De Ferrari per realizzare la pala d'altare dell'omonima confraternita.[27] La familiarità di Anton Giulio Brignole Sale con la storia mosaica è, infine, testimoniata dalla composizione della sua biblioteca (e qui si intravede un legame più concreto), nella quale era presente una copia delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio.[28]

LA
COLONNA
PER L'ANIME
DEL PVRGATORIO
SPIEGATA DA
ANTONIO GIVLIO
BRIGNOLE SALE.
In queſta ſeconda Impreſſione
DEDICATA
Alli Illuſtriſs. Signori
RIDOLFO MARIA,
E GIO: FRANCESCO
BRIGNOLE SALE.
IN GENOVA,
Per gli Heredi del Calenzani. Con licenza de' Superiori.
A ſpeſe di Giacomo Guaſco libraro ſi vendano nel Caroggio del Filo al Inſegna del Gieſù.

*Fig. 6.* ANTON GIULIO BRIGNOLE SALE, La colonna per l'anime del Purgatorio*, Genova, [dopo il 1668] (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Brignole Sale, B.S.XVII.B.177)*

24 Per Anton Giulio Brignole Sale si veda LAURA MALFATTO, *L'inventario della Biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, in "La Berio", 28 (1988), 1, p. 19; la scheda *ad vocem* a cura di RAFFAELLA PONTE in *Dizionario Biografico dei Liguri*, vol. II, Genova, Consulta ligure, 1994, pp. 236-238; *La Letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797),* vol. I, Genova, Costa & Nolan, 1992, pp. 351-389.

25 ANTON GIULIO BRIGNOLE SALE, *La colonna per l'anime del Purgatorio*, Genova, per Pietro Giovanni Calenzano e Gio Maria Farroni, 1635.

26 "Se la verga di Mosè trasformata in Serpe divorò quelle de gl'Egittij pur Serpi anch'esse, ecco Cristo, che trasformatosi con la sua passione in un dolore, *Vir dolorum*, tutti i vostri dolori parimente divorerassi. Se Mosè convertì l'acqua amara in dolce coll'attuffare in essa un pezzo di legno; ecco un nuovo Mosè, che raddolcirà tutte le vostre amarezze col porvi, non so s'io dica, ò la Croce, ò la Colonna [...]" (ANTON GIULIO BRIGNOLE SALE, *La colonna per l'anime del Purgatorio* [seconda impressione], Genova, per gli Heredi del Calenzani, [dopo il 1668], p. 52).

27 Il dipinto al quale ci si riferisce è attualmente nella chiesa del Carmine, dove è stato trasportato dopo la distruzione della chiesa di Sant'Agnese, sede della Confraternita della Colonna (L. MAGNANI, *Cultura laica* cit., pp. 249-252). Nel Registro della Confraternita della Colonna, fondata nel 1620, si legge "1688 a 10 aprile Ancona della Nostra Impresa al nostro altare di chiesa [...] L. 150 pagate a Gio Andrea de Ferrari l'anno 1627 per sua mercede quali sono di corr. L. 250 per elementi straordinari" (ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DEL CARMINE, *Registro della Confraternita della Colonna*, c. 46). Se si considera la datazione del dipinto, da collocare al 1627, quindi precedente alla pubblicazione del testo di Anton Giulio Brignole Sale, sembra inevitabile chiedersi se il rapporto tra opera letteraria e opera pittorica possa essere, nel caso in oggetto, invertito.

28 L. MALFATTO cit., p. 19.

Negli anni Trenta del Seicento Mosè diventa oggetto di frequenti richiami, citazioni e rielaborazioni da parte di altri intellettuali genovesi e, in particolare, di coloro che redigevano encomi e discorsi elogiativi per le occasioni solenni. Il cappuccino Francesco Maria Squarciafico da Genova,[29] in un discorso tenuto in San Lorenzo nel 1635 per la festa dell'Unione (fig. 7), pronuncia, davanti al doge Gio. Francesco Brignole, un solenne encomio, nel quale la figura di Mosè rappresenta il buon amministratore, cioè colui che si espone per difendere gli altri:

> Huomo, che sà postergar interessi, dispregiar honori, calpestar corone per servigio della sua Patria. Huomo, che sà comperar l'altrui sicurezza co' proprii perigli, procurar l'Unione de' Cittadini col rischio della sua vita, diffender l'innocenza dalle mani della tirannia. Huomo, che nel grado di Cittadin privato sà mostrarsi tanto zelante del ben publico; come potrà collocato nell'auge della dignità sovrana sbigottir, alla presenza di Principi ancorche tiranni, paventar le minaccie de' Faraoni ancorche ostinati [...][30]

Si noti che l'oratore fa cenno, con la locuzione "calpestar corone", proprio all'episodio della fanciullezza e appare significativo che il richiamo a Mosè ricorra nel momento in cui un esponente della famiglia Brignole riveste la massima carica della Repubblica e che, lo stesso anno, il figlio del doge, Anton Giulio, ricorra alla citazione dello stesso Mosè in un testo devozionale da lui scritto e dato alle stampe.

Sembra delinearsi, quindi, una evidente riconsiderazione della figura del personaggio biblico da un punto di vista politico e religioso e comunque ad alto livello sociale e negli ambienti più colti. La letteratura encomiastica ricorda la figura di Mosè come legislatore e politico di valore, come salvatore del suo popolo e buon amministratore e ciò contribuisce a creare e divulgare una capillare cultura di riconoscibilità e identificazione del personaggio, nella quale confluiscono le rappresentazioni per immagini che si moltiplicano e variano per temi ed episodi. La rilettura delle gesta di Mosè tocca ormai ogni fase della sua vita, tanto da ipotizzare che la chiave interpretativa cristologica possa riferirsi pure agli episodi dell'infanzia: nell'ostilità del faraone verso Mosè bambino potrebbe leggersi l'anticipazione dell'ostilità di Erode. Con più sottile lettura: come Mosè rovesciò la corona del re e poi lo sconfisse, così Gesù sconfiggerà i sovrani terreni per il suo regno celeste.

Si riconosce, insomma, nella prima metà

---

29 Francesco Maria Squarciafico da Genova fu un predicatore che operò sia in Liguria che in altre località del Nord Italia. A lui venne affidato nel 1637 il solenne sermone in occasione della proclamazione di Maria Vergine a Regina di Genova (Francesco Zaverio Molfino, *I Cappuccini genovesi. Note biografiche*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1912, vol. I, pp. 45, 235-236).

30 Francesco Maria da Genova, *Oratione fatta nella chiesa cattedrale di S. Lorenzo nel giorno dell'Unione alla presenza del Sereniss. Duce Gio. Francesco Brignole, e de Serenissimi Collegii l'anno MDCXXXV, dal Padre Francesco Maria da Genova Capucino*, in Genova, per Pietro Giovanni Calenzano e Gio Maria Farroni, [1635], p. 14. La figura e l'opera di Mosè compaiono anche in altri testi encomiastici del '600: Giovanni Paolo Fornari, *Oratione fatta in Genova dal M. R. D. Giò. Paolo Fornari chierico regolare, per la Coronatione del Serenissimo Duce Tomaso Spinola*, Genova, presso Giuseppe Pavoni, 1614, p. 13 (fig. 8); Francesco Maria Giancardi, *Augustissima Apparitione della Gran Madre di Dio ad Antonio Botta, nell'Inclita, e Fedelissima Città di Savona. Discorsi predicabili*, in Genova, per Pier Giovanni Calenzani, 1650, p. 65 ("Bellissima scrittura, al proposito nostro habbiamo nell'Esodo, del gran Capitano di Dio, Mosè Santo [...] in Campo armato, combattendo alla difesa del popolo eletto [...] stava con le braccia larghe, in forma di Croce innalzate alquanto [...]").

ORATIONE
FATTA NELLA CHIESA CATTEDRALE
DI S. LORENZO
Nel giorno dell'VNIONE alla
preſenza del Sereniſs. Duce
GIO: FRANCESCO
BRIGNOLE,
E DE SERENISSIMI COLLEGII
L'ANNO M.DC.XXXV.
Dal Padre Franceſco Maria da Genoua
CAPVCCINO.
IN GENOVA, Per Pietro Giouanni Calenzano, e Gio:Maria Farroni. *Con licenza de' Superiori.*

*Fig. 7. Francesco Maria da Genova,* Oratione fatta nella chiesa cattedrale di S. Lorenzo nel giorno dell'Unione, *Genova, [1635] (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, F.Ant.Gen.A.238)*

ORATIONE
FATTA IN
GENOVA
NELLA CHIESA DI
SAN LORENZO,
DAL M.R.P.D.GIO. PAOLO FORNARI
CHIERICO REGOLARE,
Per la Coronatione del Sereniſsimo Duce
*TOMASO SPINOLA.*
IN GENOVA.
*PRESSO GIVSEPPE PAVONI, 1614.*
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

*Fig. 8. Giovanni Paolo Fornari,* Oratione fatta in Genova nella chiesa di San Lorenzo [...] per la coronazione del Serenissimo Duce Tomaso Spinola, *Genova, 1614 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, F.Ant.Gen.B.100)*

del secolo XVII, una volontà diffusa di dare nuovo valore e nuova enfasi a questo come ad altri personaggi della Bibbia. Le storie di Ester, di Tobia e di Giuseppe, le storie dell'infanzia di Mosè sono espressioni della volontà di attribuire a tali illustri antecedenti un ventaglio di significati religiosi, morali ed etici che si riflette nel proliferare di immagini e raffigurazioni.[31]

Restano in ultimo alcuni interrogativi in merito alla provenienza dei dipinti. L'attuale sistemazione nell'ufficio dirigenziale del Convitto Colombo quasi sicuramente non è quella originaria. Occorre però considerare che la sede del Convitto è ubicata nei locali di quello che è stato il grande complesso conventuale cappuccino della SS. Annunziata del Vastato. Questa parte dell'edificio fu ricostruita nella prima metà del XVII secolo grazie ai finanziamenti elargiti dai membri della famiglia Lomellini, che si dimostrarono patroni e grandi mecenati dei

31 L. Stagno, *Le figure di Tobiolo e Tobia* cit., pp. 353-364; Idem, *Episodi apocrifi* cit., pp. 89-90; Idem, *Esaltazione e condanna* cit., p. 219-229; L. Parodi cit., p. 347-358.

Cappuccini, e ai quali si deve, a partire dalla fine del Cinquecento, la ricostruzione della chiesa. In particolare Giacomo Lomellini dimostrò la sua munificenza contribuendo all'edificazione delle strutture conventuali: chiostri, annessi scolastici, biblioteche.[32] Fra gli esponenti della famiglia Lomellini, i palazzi dei quali erano prevalentemente situati lungo la via omonima e nelle immediate adiacenze della chiesa dell'Annunziata, vi era uno Stefano Lomellini che, per l'abbellimento della sua abitazione – ora l'edificio al civico n. 18 di via Cairoli (e n. 19 di via Lomellini) –, si rivolge a Giò Raffaele Badaracco. Il pittore è incaricato di eseguire una serie di sovrapporte e due grandi dipinti murali: uno con scena di battaglia e uno con *Ester davanti ad Assuero*.[33]

Nel gioco delle ipotesi si potrebbe azzardare la possibilità di un'allogazione al Badaracco, ad opera di un qualche membro della potente famiglia, per due tele destinate agli edifici dell'Annunziata oppure, in seconda battuta, potrebbe trattarsi di un dono pervenuto al convento in epoca imprecisabile e rimasto successivamente all'interno dei locali ora adibiti a sede scolastica.[34]

---

32 Cesare Da Prato, *Genova Chiesa della SS. Nunziata del Guastato*, Genova, Sambolino, 1899; Venanzio Belloni, *L'Annunziata di Genova*, Genova, Centro Studi Francescani per la Liguria, 1965, pp. 209-210; idem, *Chiesa della SS. Annunziata del Vastato*, Genova, Sagep, 1979, pp. 4-7; *L'Annunziata del Vastato a Genova* cit.

33 M. Newcome cit., pp. 23-25; P. Martini cit., p. 215; Natale Battilana, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, Genova, Fratelli Pagano, 1825-1833, vol. III, pp. 27-29.

34 Nel convento risulta un ricco arredo di "ornamenti e buoni quadri, oltre i vari quadri costosi che adornavano le cappelle" (C. Da Prato cit., p. 178). Fra i beni custoditi attualmente presso il Convitto Colombo vi sono anche arredi e suppellettili sacre. Nel vano scala è inoltre presente un affresco con l'*Adorazione dei pastori* di pittore locale di buon livello.

# Indice degli articoli pubblicati sulla rivista "La Berio" 2001-2011*

*a cura di Francesco Gallo*


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Alfonso, Luigi | *Ancora di Federico Federici. Spunti biografici* | XLI | **1** | *36* |
| Aloi, Caterina | *Note bibliografiche di storia della scienza e della medicina alla Biblioteca Berio* | XLIV | **2** | *49* |
| Andreoli, Ilaria | *Anatomia dell'immagine tipografica* | XLV | **1** | *86* |
| Antonioli, Gianni – Fermi, Fernando – Oleari, Claudio – Reverberi, Remo | *Dalla macchina fotografica allo scanner spettrofotometrico* | XLV | **1** | *70* |
| Arioti, Elisabetta | *Gli archivi delle opere pie in Liguria: un primo sondaggio* | XLV | **1** | *9* |
| Arvigo, Enrica | *Nuove accessioni di argomento ligure pervenute alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2003-2004* | XLIV | **2** | *79* |
| Arvigo, Enrica – Marauda, Marco | *Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2001* | XLII | **1** | *43* |
| Id. | *Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2002* | XLIII | **1** | *57* |
| Baldissera, Andrea | *Paratesti d'Europa* | XLVI | **1** | *73* |
| Balino, Flora | *La Biblioteca Colombiana donata da Paolo Emilio Taviani in internet* | XLIII | **1** | *29* |
| Id. | *Editori, tipografi e librai nella Liguria del XIX secolo* | XLII | **1** | *3* |
| Barozzi, Pietro | *A proposito di questioni colombiane* | L | **1** | *89* |
| Id. | *1506-2006: per il cinquecentesimo anniversario della morte di Cristoforo Colombo* | XLVII | **1** | *41* |
| Id. | *La Piazza: divagazioni su Piazza de Ferrari a Genova* | XLIV | **2** | *33* |
| Basso, Riccardo – Lucchetti, Gabriella | *La Mineralogia nell'Ateneo genovese: dalla nascita dell'Istituto di Mineralogia alla scoperta di minerali nuovi e rari nelle Ofioliti della Liguria orientale* | XLVII | **2** | *45* |


* I contributi sono elencati in ordine alfabetico di autore e di titolo, se anonimi. Sono indicati di seguito l'annata in numeri romani, il numero e la pagina iniziale in cifre arabe, rispettivamente in neretto e in corsivo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Battolla, Massimo | *Ex libris donati da Massimo Battolla alla Biblioteca Berio* | XLIX | **1** | *22* |
| Id. | *Poca favilla gran fiamma seconda* | XLIX | **1** | *9* |
| Beccaria, Roberto | *Giornali, riviste e periodici genovesi del 1892* | XLVI | **2** | *114* |
| Id. | *Ricordo di Siro Dodero* | XLVII | **1** | *81* |
| Benedetti, Amedeo | *Giovanni Sforza storico, erudito e archivista* | XLIX | **2** | *68* |
| Id. | *Una polemica di carattere storiografico tra Emanuele Gerini e Giambattista Spotorno* | XLVIII | **2** | *62* |
| Benvenuto, Grazia | *Sulla corporazione dei chirurghi e barbieri: il caso genovese da un manoscritto della Biblioteca Berio* | L | **2** | *36* |
| Bertuzzi, Liliana | *Mazzini e la torta svizzera* | XLIII | **1** | *89* |
| Id. | *Tra i Mille ... e non solo: i liguri con Garibaldi* | L | **2** | *82* |
| - | *La Biblioteca Cervetto al Castello Foltzer, 18 maggio 2001* | XLI | **2** | *85* |
| Bo, Carlo | *Dedicato a Carlo Bo cittadino onorario di Genova. Ringraziamento* | XLI | **1** | *50* |
| Boccardo, Serena | *Una bibliotecaria di cento anni: Giuseppina Ferrante* | L | **1** | *63* |
| Bonanno, Danilo | *"Curiosando tra antiche carte e libri ...". Conferenza di Anna Giulia Cavagna sugli esordi della tipografia a Genova* | XLIV | **1** | *66* |
| Bonanno, Danilo – Ferro, Emanuela | *La Berio in mostra* | XLI | **2** | *78* |
| Id. | *La Berio in mostra* | XLII | **2** | *89* |
| Bonanno, Danilo – Ferro, Emanuela – Malfatto Laura | *L'Inferno in una stanza. La collezione di Evan Mackenzie alla Biblioteca Berio* | XLII | **2** | *52* |
| Bonci, Maria Cristina – Firpo, Marco | *Dalla prima Cattedra di Storia Naturale al Dip.Te.Ris.: il percorso delle Scienze della Terra nell'Ateneo genovese* | XLVII | **2** | *12* |
| Bononi, Loris Jacopo | *Il contributo del Museo della Stampa "Jacopo da Fivizzano" al Festival della Scienza di Genova* | XLIV | **1** | *90* |
| Campana, Nadia *vedi* Maggi, Roberto – Campana, Nadia | *Archeologia mineraria in Liguria* | XLVII | **2** | *66* |
| Canepa, Aldo | *Il Castello Foltzer* | XLI | **2** | *88* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi, Giovanni | *La cartografia geologica in Liguria da metà ’800 ad oggi* | XLVII | **2** | *34* |
| Cartaregia, Oriana | *Archivi, biblioteche, musei ai tempi del web 2.0. Esperienze a confronto* | XLVIII | **2** | *30* |
| Id. | *La biblioteca dell’ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico* | XLI | **2** | *47* |
| Id. | *Biblioteca Universitaria di Genova: il sito Web finestra digitale* | XLV | **1** | *46* |
| Id. | *Paratesto e biblioteca* | XLVI | **1** | *80* |
| Id. | *II Progetto MICHAEL in Liguria* | XLVIII | **2** | *93* |
| Cavagna, Anna Giulia | *Note di storia della bibliografia: la rivista “La Berio”* | XLI | **2** | *10* |
| Id. | *Oltre il testo: dinamiche storiche paratestuali nel processo tipografico-editoriale in Italia. Presentazione* | XLVI | **1** | *5* |
| Id. | *Segnalazioni bibliografiche: “L’archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana. Inventario”* | XLVII | **1** | *95* |
| Cavaleri, Piero | *Paratesto e catalogazione dei siti Web* | XLVI | **1** | *90* |
| Chinnici, Ileana | *Osservazioni e rappresentazione del cielo nei testi astronomici del passato* | XLIX | **2** | *17* |
| - | *Colori di famiglia. Un’antica raccolta di stemmi genovesi donata alla Biblioteca Berio* | XLV | **2** | *59* |
| Conti, Simonetta | *Editoria cartografica e scoperte* | XLVI | **2** | *18* |
| Costa, Stefania | *Archivio Orlando Grosso. “Miscellanea”. Inventario* | XLIII | **2** | *3* |
| - | *Dalle pagine della rivista “La Berio” libri antichi e opere moderne sulla Liguria. Catalogo della mostra* | XLI | **2** | *19* |
| - | *Dante negli ex libris. Una preziosa collezione donata alla Biblioteca Berio* | XLIX | **1** | *3* |
| - | *Dedicato a Carlo Bo cittadino onorario di Genova* | XLI | **1** | *48* |
| - | *Dedicato al Monumento ai Mille di Eugenio Baroni a Genova-Quarto* | L | **1** | *3* |
| De Filippis, Mario | *Massimo, ascolto il tuo cuore* | XLIX | **1** | *12* |
| Dellepiane, Alberta | *I servizi multiculturali in biblioteca* | XLIII | **1** | *92* |
| Del Vecchio, Andreina | *La Biblioteca Cervetto al Castello Foltzer. Le iniziative per l’inaugurazione* | XLI | **2** | *86* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| De Negri, Clara | *Il caffè letterario della Biblioteca Berio: il Bibliocafé* | XLIII | **1** | *87* |
| De Palma, Maria Camilla | *1892-1992. L'immagine del Nuovo Mondo* | XLVI | **2** | *121* |
| de Robertis, Antonetta | *Il patrimonio artistico dell'oratorio scomparso di S. Martino a Sampierdarena* | XLVII | **1** | *68* |
| Di Raimondo, Armando | *La Cappella Giordano Della Chiesa in Santa Maria di Castello a Genova* | L | **1** | *57* |
| Id. | *Giorgio Centurione. Aspetti storici e biografici inediti di un grande Doge della Repubblica di Genova* | XLI | **1** | *3* |
| Id. | *Il Palazzo Cattaneo Adorno in Strada Nuova* | XLIV | **2** | *15* |
| Di Santo, Maria Caterina – Freccieri, Elisabetta – Pastorini, Anna Maria | *Il Centro di Servizio Bibliotecario di Biologia, Scienze della Terra e del Mare (C.S.B. B.T.M.)* | XLVII | **2** | *18* |
| Farinella, Calogero | *Tra antico regime e "tempi nuovi": il "Diario genovese" di Nicolò Corsi a cura di Marina Milan* | XLIII | **1** | *38* |
| Fermi, Fernando *vedi* Antonioli, Gianni – Fermi, Fernando – Oleari, Claudio – Reverberi, Remo | *Dalla macchina fotografica allo scanner spettrofotometrico* | XLV | **1** | *70* |
| Ferrari, Luca Franco | *La riscoperta del fondo musicale Brignole Sale* | XLIV | **1** | *94* |
| Id. | *Un'interessante e fortunata attribuzione del fondo musicale Brignole Sale* | LI | **2** | *99* |
| Ferro, Emanuela | *La Berio in mostra* | XLIV | **2** | *73* |
| Id. | *Una campagna di informazione e sensibilizzazione per una migliore conservazione dei libri nelle biblioteche civiche* | XLIII | **1** | *94* |
| Id. | *Libri e dintorni. Materiali e forme del libro* | XLVIII | **2** | *19* |
| Id. | *Il primo atlante moderno: il "Theatrum orbis terrarum" di Abramo Ortelio* | XLII | **2** | *93* |
| Id. | *La scienza sotto torchio. Storia della carta e del libro attraverso gli antichi trattati scientifici della Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro con la collaborazione di Monica Galletti e Giorgia Rodino* | XLIV | **1** | *35* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Ferro, Emanuela – Malfatto Laura | *Caos e armonia. Le regole per leggere la natura in 500 anni di libri di fisica. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Laura Malfatto* | XLV | **2** | *3* |
| Ferro, Emanuela – Leone Orietta – Malfatto Laura | *Il cielo stellato sopra di noi. Immagini e misure del cosmo dalle collezioni antiche della Biblioteca Berio. Catalogo a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLIX | **2** | *3* |
| Id. | *Comunicare la Scoperta. Itinerari espositivi su Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America dal Fondo Colombiano della Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVI | **2** | *3* |
| Id. | *Un libro è per sempre. Il facsimile del Libro d'Ore Durazzo e i doni dei Genovesi alla Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVIII | **1** | *3* |
| Ferro, Emanuela *vedi* Bonanno, Danilo – Ferro, Emanuela | *La Berio in mostra* | XLI | **2** | *78* |
| Id. | *La Berio in mostra* | XLII | **2** | *89* |
| Ferro, Emanuela *vedi* Bonanno, Danilo – Ferro, Emanuela – Malfatto Laura | *L'Inferno in una stanza. La collezione di Evan Mackenzie alla Biblioteca Berio* | XLII | **2** | *52* |
| Ferroni, Alice | *Restauro e conservazione di manoscritti deteriorati* | XLV | **1** | *26* |
| Firpo, Marco *vedi* Bonci, Maria Cristina – Firpo, Marco | *Dalla prima Cattedra di Storia Naturale al Dip.Te.Ris.: il percorso delle Scienze della Terra nell'Ateneo genovese* | XLVII | **2** | *12* |
| Forno, Ilaria | *Il monumento a Cristoforo Colombo "sismografo" della "nuova" Genova* | XLVIII | **2** | *5* |
| Fortino, Mirella | *Recensione del libro di Pietro Redondi "Storie del tempo"* | XLVII | **2** | *164* |
| Franchini, Riccardo | *Gianfranco Franchini. Cenni biografici* | LI | **1** | *5* |
| Freccieri, Elisabetta *vedi* Di Santo, Maria Caterina – Freccieri, Elisabetta – Pastorini, Anna Maria | *Il Centro di Servizio Bibliotecario di Biologia, Scienze della Terra e del Mare (C.S.B. B.T.M.)* | XLVII | **2** | *18* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Gaggero, Laura | *Materiali litici e metalli in Liguria: natura, impieghi e storia* | XLVII | **2** | *50* |
| Gaggero, Patrizia – Rocca, Ida | *Eventi culturali alla Biblioteca Berio (settembre 2000 – dicembre 2001)* | XLII | **1** | *80* |
| Garibaldi, Patrizia | *Considerazioni su alcuni aspetti archeologici del Medio-Alto Tirreno a margine della mostra Meditazioni Mediterraneo* | L | **2** | *5* |
| Id. | *Il Museo di Archeologia Ligure e il Museo Geologico Universitario in Villetta Di Negro (1926-1928)* | XLVII | **2** | *70* |
| Garibaldi, Patrizia – Malfatto, Laura | *Meditazioni Mediterraneo / Riflessi sul Tirreno. Un percorso espositivo a Palazzo Ducale tra virtuale e reale per la Biennale del Mediterraneo* | L | **2** | *3* |
| Giambarella, Paolo | *Segnalazioni bibliografiche: "I beni culturali per la scuola secondaria di secondo grado"* | L | **1** | *93* |
| Giammarino, Stani | *II percorso storico della Geologia ligure* | XLVII | **2** | *24* |
| Giubilei, Maria Flora | *Cronache di un Monumento ai Mille per Quarto* | L | **1** | *19* |
| Granelli, Andrea | *Le risorse del patrimonio culturale e la loro valorizzazione* | XLV | **1** | *58* |
| Grasso, Gioacchino | *Le opere di Pasquale Anfossi al Teatro di Gorizia* | XLIII | **1** | *23* |
| - | *http://saperiemeraviglie.enssib.fr. Presentazione della mostra virtuale. Biblioteca Berio, 11 gennaio 2005* | XLV | **1** | *79* |
| Iovino, Roberto | *Giuseppe Verdi e Genova: uno spazio permanente all'Archivio Storico del Comune di Genova* | XLII | **1** | *38* |
| Itzcovich, Oscar | *Lo storico e il documento digitalizzato* | XLV | **1** | *53* |
| Lazagna, Pietro | *Una tradizione che si rinnova* | XLV | **1** | *17* |
| Leone, Orietta | *De Fabula 2001: giochi, divertimenti, scherzi, conte, ninna-nanne e sapori antichi* | XLII | **1** | *40* |
| Id. | *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria* | XLVII | **2** | *149* |
| Id. | *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria. Genova in giallo e nero* | XLVIII | **2** | *69* |
| Id. | *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria. I. Dalle collezioni della Biblioteca Berio: macramè, pizzo, ricami e merletti … II. Il mondo fantastico di Emanuele Luzzati* | XLIX | **2** | *83* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Id. | *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria. La Liguria in cucina* | XLIV | **2** | *57* |
| Id. | *Itinerari di lettura alla scoperta della Liguria. Viaggiatori illustri nel Golfo dei Poeti* | XLII | **2** | *77* |
| Id. | *Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2000* | XLI | **1** | *74* |
| Id. | *La Liguria a portata di mano: la Raccolta Locale* | XLIII | **1** | *91* |
| Leone Orietta *vedi* Ferro, Emanuela – Leone Orietta – Malfatto Laura | *Il cielo stellato sopra di noi. Immagini e misure del cosmo dalle collezioni antiche della Biblioteca Berio. Catalogo a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLIX | **2** | *3* |
| Id. | *Comunicare la Scoperta. Itinerari espositivi su Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America dal Fondo Colombiano della Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVI | **2** | *3* |
| Id. | *Un libro è per sempre. Il facsimile del Libro d'Ore Durazzo e i doni dei Genovesi alla Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVIII | **1** | *3* |
| Lercari, Andrea | *"La università delle insegne ligustiche" di Giovanni Andrea Musso e l'araldica nell'antica Repubblica di Genova. In appendice: Indice delle famiglie presenti nello stemmario di Giovanni Andrea Musso Genova* | XLV | **2** | *65* |
| Lucchetti, Gabriella *vedi* Basso, Riccardo – Lucchetti, Gabriella | *La Mineralogia nell'Ateneo genovese: dalla nascita dell'Istituto di Mineralogia alla scoperta di minerali nuovi e rari nelle Ofioliti della Liguria orientale* | XLVII | **2** | *45* |
| Maggi, Roberto – Campana, Nadia | *Archeologia mineraria in Liguria* | XLVII | **2** | *66* |
| Magnani, Lauro | *Uno spazio "altro" per l'immagine artistica* | XLVI | **1** | *65* |
| Malfatto, Laura | *Adagio e curioso. Viaggio lento intorno al mondo della carta, del libro e di Gutenberg. Edizione 2003* | XLIV | **1** | *30* |
| Id. | *Adagio e curioso. Viaggio lento intorno al mondo della carta, del libro e di Gutenberg. Edizione 2005* | XLV | **2** | *4* |
| Id. | *Adagio e curioso. Viaggio lento intorno al mondo della carta, del libro e di Gutenberg. Edizione 2008* | XLVIII | **2** | *3* |
| Id. | *La Biblioteca Berio dedica la Sala Lignea all'architetto Gianfranco Franchini, a cura di Laura Malfatto* | LI | **1** | *3* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Id. | *Le collezioni scientifiche antiche della Biblioteca Berio* | XLVII | **2** | *9* |
| Id. | *Dante alla Berio tra ex libris e rare edizioni* | XLIX | **1** | *5* |
| Id. | *Dedicato a Carlo Bo cittadino onorario di Genova. La cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria* | XLI | **1** | *48* |
| Id. | *Le edizioni della "Gerusalemme liberata" della Berio in mostra al Museo di Sant'Agostino* | XLI | **1** | *69* |
| Id. | *Leggere o non leggere? That is the question. Giornata di studio sulla riproduzione digitale per la conservazione e la lettura dei documenti antichi, Biblioteca Berio, 28 ottobre 2004. Atti a cura di Laura Malfatto* | XLV | **1** | *5* |
| Id. | *Meditazioni Mediterraneo / Riflessi sul Tirreno. Il contributo della Sezione di Conservazione della Biblioteca Berio* | L | **2** | *15* |
| Id. | *La pagina e l'archetto: le pubblicazioni del Comune di Genova su Paganini* | XLIII | **1** | *44* |
| Id. | *Percorsi espositivi dedicati alle collezioni antiche e specializzate. Biblioteca Berio, Sezione di Conservazione, 1998-2007* | XLVIII | **1** | *58* |
| Id. | *II premio letterario Dino Campana 2001 a Genova* | XLI | **2** | *71* |
| Id. | *"Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libraria del medico genovese Demetrio Canevari". Una mostra di antichi trattati di medicina e altre scienze in Berio* | XLIV | **2** | *46* |
| Id. | *Una biblioteca scientifica in eredità: il Fondo Canevari* | XLV | **1** | *21* |
| Id. | *Un'insidia chiamata Gutenberg. Conferenza di Neil Harris* | XLIV | **1** | *71* |
| Id. | *Un prezioso codice rinascimentale: il Libro d'Ore Durazzo della Biblioteca Berio* | XLVIII | **1** | *6* |
| Id. | *Un prezioso manoscritto donato alla Biblioteca Berio: "La università delle insegne ligustiche" di Gio. Andrea Musso* | XLIV | **2** | *52* |
| Id. | *La vita di un medico nella Genova del Seicento in una pubblicazione di G. Benvenuto* | XLIII | **1** | *48* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Malfatto, Laura *vedi* Bonanno, Danilo – Ferro, Emanuela – Malfatto Laura | *L'Inferno in una stanza. La collezione di Evan Mackenzie alla Biblioteca Berio* | XLII | **2** | *52* |
| Malfatto, Laura *vedi* Ferro, Emanuela – Leone Orietta – Malfatto Laura | *Il cielo stellato sopra di noi. Immagini e misure del cosmo dalle collezioni antiche della Biblioteca Berio. Catalogo a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLIX | **2** | *3* |
| Id. | *Comunicare la Scoperta. Itinerari espositivi su Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America dal Fondo Colombiano della Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVI | **2** | *3* |
| Id. | *Un libro è per sempre. Il facsimile del Libro d'Ore Durazzo e i doni dei Genovesi alla Biblioteca Berio. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLVIII | **1** | *3* |
| Malfatto Laura *vedi* Ferro, Emanuela – Malfatto, Laura | *Caos e armonia. Le regole per leggere la natura in 500 anni di libri di fisica. Catalogo della mostra a cura di Emanuela Ferro, Laura Malfatto* | XLV | **2** | *3* |
| Malfatto, Laura *vedi* Garibaldi, Patrizia – Malfatto, Laura | *Meditazioni Mediterraneo / Riflessi sul Tirreno. Un percorso espositivo a Palazzo Ducale tra virtuale e reale per la Biennale del Mediterraneo* | L | **2** | *3* |
| Manzitti, Beppe | *"Letteratura come vita": libri d'artista e di poesia. Preziose edizioni contemporanee in mostra alla Berio* | XLI | **1** | *52* |
| Marauda, Marco | *Opere di argomento ligure (edizioni 2004-2005) pervenute alla Biblioteca Berio in dono o per acquisto (gennaio 2004-agosto 2006)* | XLVI | **2** | *126* |
| Id. | *Pubblicazioni di recente acquisizione consultabili presso la Raccolta Locale della Biblioteca Civica Berio* | XLVIII | **2** | *77* |
| Marauda, Marco *vedi* Arvigo, Enrica – Marauda, Marco | *Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2001* | XLII | **1** | *43* |
| Id. | *Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto nel 2002* | XLIII | **1** | *57* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MARCENARO, DELFINA | *Padre Cherubino da Savona: un missionario cappuccino nel Congo* | XLII | **1** | *19* |
| MARINI, PAOLO | *Materiali per una storia della punteggiatura: i frontespizi genovesi* | XLVI | **1** | *45* |
| MARTELLI, SILVIO GOFFREDO | *Divagazioni araldiche* | XLV | **2** | *60* |
| MARTINI, MARCO | *La fisica della materia e l'archeometria per la valorizzazione del patrimonio culturale* | XLV | **1** | *65* |
| MENABUE, MARIA GRAZIA | *A Palazzo Ducale la presentazione del volume "Guida all'Archivio Storico del Comune di Genova"* | XLI | **1** | *66* |
| MERIANA, GIOVANNI | *Pittura votiva in Liguria* | L | **2** | *29* |
| MEZZATESTA, MARILENA | *Il Risorgimento e l'Unità d'Italia. Rassegna bibliografica di opere possedute dalla Biblioteca Civica Berio* | LI | **1** | *35* |
| MINAFRO, MOIRA | *Le curiosità del Fondo Torre. Segue: Catalogo delle edizioni e dei manoscritti del Fondo Torre* | LI | **2** | *3* |
| MOGGIA, CARLO | *Le "castellanie" nel Tigullio medievale da "custodes castri" a signori. La teoria del "dominio diviso": dominio utile e dominio diretto nelle terre dei Conti di Lavagna* | XLI | **2** | *65* |
| MONTAGNI, CLAUDIO | *Litotipi liguri nell'edilizia storica* | XLVII | **2** | *56* |
| MURATORE, ROSANNA | *Un recupero dall'"antico" nella città di Genova nel '600: la fontana di Piazza Vacchero* | XLIII | **1** | *18* |
| OLCESE SPINGARDI, CATERINA | *Un fondo d'archivio su Eugenio Baroni in dono alla Biblioteca Berio* | L | **1** | *5* |
| OLEARI, CLAUDIO *vedi* ANTONIOLI, GIANNI – FERMI, FERNANDO – OLEARI, CLAUDIO – REVERBERI, REMO | *Dalla macchina fotografica allo scanner spettrofotometrico* | XLV | **1** | *70* |
| - | *Oltre il testo: dinamiche storiche paratestuali nel processo tipografico-editoriale in Italia* | XLVI | **1** | *5* |
| PADOAN, NADIA | *La biblioteca sottotitolata: viaggio nella biblioteca multimediale senza barriere comunicative* | XLIII | **1** | *93* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Paolucci, Mauro | *Informateca: un punto informativo multimediale* | XLIII | **1** | *95* |
| Papone, Elisabetta | *Il Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte, l'Immagine di Genova e le Colombiane del 1892* | XLVI | **2** | *111* |
| Parola, Paola | *La tipografia nel Seicento: alcuni contatti tra il cuneese – e in particolare il monregalese – con la Riviera Ligure* | XLIV | **1** | *3* |
| Pastorini, Anna Maria | *Il paratesto genovese: le forme e le funzioni della dedica in una realtà periferica* | XLVI | **1** | *26* |
| Pastorini, Anna Maria *vedi* Di Santo, Maria Caterina – Freccieri, Elisabetta – Pastorini, Anna Maria | *Il Centro di Servizio Bibliotecario di Biologia, Scienze della Terra e del Mare (C.S.B. B.T.M.)* | XLVII | **2** | *18* |
| Pedemonte, Enrico – Princi, Elisabetta – Vicini, Silvia | *La produzione della carta: un viaggio affascinante nel tempo* | XLV | **2** | *47* |
| Pellegrini, Sandro | *Un dono alla Biblioteca Berio. La Biblioteca Canaria* | L | **1** | *71* |
| Pessa, Loredana | *Carte figurate. Scene campestri di Abraham Bloemart in un volume della biblioteca dell'abate Berio* | XLII | **1** | *33* |
| Piano, Renzo | *Una testimonianza: Renzo Piano ricorda l'amico Gianfranco Franchini* | LI | **1** | *9* |
| Piccardo, Giovanni Battista | *Dalla Tettonica delle Placche alle Ofioliti: nuovi percorsi della Petrografia in Liguria* | XLVII | **2** | *39* |
| Pirella, Francesco | *"Adagio e curioso" all'Archivio Museo della Stampa* | XLIV | **1** | *87* |
| Ponte, Raffaella | *5 maggio 1915. Il Monumento ai Mille tra mito e propaganda* | L | **1** | *44* |
| Id. | *Pagine antiche, pagine moderne. Conservazione e degrado dalla pergamena al cd-rom* | XLIV | **1** | *77* |
| Id. | *Il sistema informatico dell'Archivio Storico del Comune di Genova* | XLV | **1** | *34* |
| Pozzo, Felice | *L'editore genovese Anton Donath. Aggiornamento delle scoperte* | L | **2** | *56* |
| Princi, Elisabetta | *Degrado e restauro di manufatti cartacei di interesse storico-artistico* | XLIV | **1** | *81* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PRINCI, ELISABETTA *vedi* PEDEMONTE, ENRICO – PRINCI, ELISABETTA – VICINI, SILVIA | *La produzione della carta: un viaggio affascinante nel tempo* | XLV | **2** | *47* |
| - | *"Quanto può vedersi di più bello …". Architettura a Genova dalle collezioni della Biblioteca Berio. Catalogo della mostra, a cura di Enrica Arvigo, Danilo Bonanno, Emanuela Ferro, Marco Marauda* | XLIII | **2** | *59* |
| QUARANTA, FLAVIO | *Ricordo di Mario Abbiate, il primo ministro del Lavoro nella storia d'Italia* | XLIX | **2** | *76* |
| - | *Racconti della Terra: a spasso in Liguria tra geologia e storia. Catalogo della mostra* | XLVII | **2** | *3* |
| REGNIER-ROUX, DANIEL | *Saperi e Meraviglie ... digitali. Una mostra dal reale al virtuale* | XLV | **1** | *80* |
| REVERBERI, REMO *vedi* ANTONIOLI, GIANNI – FERMI, FERNANDO – OLEARI, CLAUDIO – REVERBERI, REMO | *Dalla macchina fotografica allo scanner spettrofotometrico* | XLV | **1** | *70* |
| RIGHINI, ALBERTO | *Galileo e i libri* | XLIX | **2** | *7* |
| - | *La rivista "La Berio" compie 40 anni, a cura di Danilo Bonanno, Emanuela Ferro, Orietta Leone, Laura Malfatto* | XLI | **2** | *3* |
| ROBOTTI, NADIA | *500 anni di fisica nei libri in mostra* | XLV | **2** | *8* |
| ROCCA, IDA *vedi* GAGGERO, PATRIZIA – ROCCA, IDA | *Eventi culturali alla Biblioteca Berio (settembre 2000 – dicembre 2001)* | XLII | **1** | *80* |
| ROSSI, GUIDO | *Collezionismo paletnologico in Liguria fra '800 e primi '900* | XLVII | **2** | *76* |
| ID. | *Sulle tracce di Darwin. Origine dell'uomo, domande "scabrose" e scoperte nelle grotte liguri (1846-1908), a cura di Guido Rossi. Testi di Almudena Arellano, Angiolo Del Lucchese, Giacomo Giacobini, Guido Rossi* | LI | **1** | *10* |
| - | *Rubrica "Liguri illustri" (1966-1990): indice dei biografati* | XLI | **2** | *46* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| - | *Rubriche apparse sulla rivista dal 1961 al 2000* | XLI | **2** | *45* |
| Salviati, Carla Ida | *Il "Novelliere Infantile" di Luigi Grillo: uno sguardo paratestuale* | XLVI | **1** | *7* |
| Sanguineti, Maria Teresa | *Biblioteca Universitaria di Genova: recupero digitale e valorizzazione del patrimonio antico* | XLV | **1** | *39* |
| Sardanelli, Teresa | *Gianfranco Franchini nel ricordo di Teresa Sardanelli* | LI | **1** | *8* |
| Sinisi, Lorenzo | *Un giurista autodidatta fra impegno scientifico e insegnamento: Giuseppe Saredo (1832-1902)* | XLIV | **2** | *3* |
| Surdich, Francesco | *Resoconti e cronache dal Nuovo Mondo* | XLVI | **2** | *7* |
| Taddei, Adelmo | *La nuova sede della Guerrazzi a Villa Bickley* | XLIII | **1** | *50* |
| Tigrino, Vittorio | *L'Archivio Storico dell'Opera Pia "Sussidio Canevari Demetrio": introduzione storica e inventario* | XLVIII | **1** | *62* |
| Id. | *Il "Tipo geometrico" delle proprietà di Ambrogio Negrone nel '700: un esempio di microanalisi per la valorizzazione e l'utilizzo didattico di una fonte cartografica* | XLVII | **1** | *14* |
| Torre, Gian Carlo | *Da segno di possesso a strumento di conoscenza. L'ex libris: una storia in breve* | XLIX | **1** | *13* |
| Tosi, Claudio | *Concilio di Trento, teologia mariana e tradizione francescana negli affreschi della Santissima Annunziata del Vastato* | XLVIII | **2** | *33* |
| Id. | *La facciata della basilica Santissima Annunziata del Vastato e i progetti per un monumento a Pio VII* | XLIII | **1** | *3* |
| Traverso, Marcella | *La congiura di Bartolomeo Coronata nel manoscritto m.r.VII.4.17 della Biblioteca Berio* | XLII | **2** | *3* |
| Id. | *Una poesia dal carcere genovese della Torre Grimaldina: il capitolo alla bernesca di Biagio dall'Osso* | XLVII | **1** | *31* |
| Varnier, Giovanni Battista | *Cultura nazionale e società ligure: la Tavola di Polcevera in uno studio di Girolamo Serra del 1806* | XLVII | **1** | *62* |
| Id. | *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria. Un percorso di ricerca* | XLIV | **2** | *54* |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Id. | *Segnalazioni bibliografiche: "Monegliesi celebri dell'Ottocento. Atti del convegno"* | L | **1** | *93* |
| Vazzoler, Maddalena | *La missione di Agostino Pareto a Parigi nel 1814 e la mancata trattativa per il rientro delle opere d'arte trasferite in Francia in età napoleonica* | XLVII | **1** | *3* |
| Id. | *"Onde conservare ... far copiare". Considerazioni su copia e conservazione delle pitture nella Genova del primo Ottocento* | L | **2** | *66* |
| Verdino, Stefano | *Dedicato a Carlo Bo cittadino onorario di Genova. Incontrando Carlo Bo* | XLI | **1** | *63* |
| Vicini, Silvia *vedi* Pedemonte, Enrico – Princi, Elisabetta – Vicini, Silvia | *La produzione della carta: un viaggio affascinante nel tempo* | XLV | **2** | *47* |